ANNO XLIII — TORINO, Venerdì 30 Luglio 1909 — NUM. 209

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 30 15 5 2,50
Estero qualunque destinazione 45 00 22 50 7 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

Franqar, non faccia

(Conto corrente con la Posta)

ARCHIVIO STORICO

Come i clericali belgi esercitano il potere

(Dal nostro inviato speciale).

Bruxelles, luglio.

Anche col calmo temperamento belga, nemico delle rivoluzioni, disciplinato, pacifico; un regime di privilegio elettorale e di perpetuazione automatica del potere, quale ho descritto, non avrebbe resistito, se i clericali del potere non avessero fatto buon uso. Non si tollerano i Governi cattivi, se non quando sono liberamente scelti. La sola dittatura, che ha forza di durare, è quella che Pericle esercitò ad Atene: la dittatura della persuasione. Se, nel 1902, quando i socialisti fecero le barricate per le strade di Bruxelles, il partito clericale, al governo da 18 anni, avesse dato prova di impotenza o di malgoverno, il movimento sovversivo sarebbe riuscito, il Ministero sarebbe stato rovesciato, in ventiquattr'ore, e il sistema del privilegio terriero sarebbe svanito insieme col fumo delle fucilate. Invece, lo sapete, non ne fu nulla: il Ministero restò al suo posto, e alle prime elezioni i socialisti furono decimati. Perchè? Perchè il Belga è pratico: non bada alle formule, ma fa il bilancio dei risultati. Che importa la sperequazione elettorale, se il Governo che si forma nella maggioranza creata da quella sperequazione, sa fare buone leggi? Non si fa una rivoluzione, — cioè, un salasso alla ricchezza nazionale — per alterare uno stato di cose, che in teoria può essere, anzi è, insostenibile, ma che in pratica dà i migliori effetti. I latini non ragionano così, perchè sentono la politica come una passione, e la passione è gelosa, turbinosa, e sconclusionata. Ma i Belgi, questa faccia della psicologia latina l'han perduta nel felice innesto della gemma germanica: essi la politica non la *sentono*, la *ragionano*: per essi la politica non è una passione, è un interesse.

***

I clericali videro immediatamente questa elementare verità: che il Belgio, il paese più popolato del mondo, rinserrante nella magra superficie di 29.445 Km quadrati, più di sette milioni di uomini, raggiungente la popolazione relativa di 240 anime per Km. quadrato, la più elevata del globo, dopo quella della Sassonia, non poteva vivere che esportando. Il Belgio non poteva restare una nazione agricola, a pena di estinguersi. Il Belgio doveva diventare un paese energicamente industrializzato, e ad industrializzazione crescente, per tener passo all'incremento della popolazione e delle sue necessità.

Celebrando il venticinquesimo anno del loro accesso al potere, i clericali belgi hanno diritto ad essere felicitati per la vigorosa parte che hanno preso all'espansione industriale e commerciale del loro paese. Questa espansione fu il loro pensiero, continuo, la loro fatica incessante. Ciò che vi è di *clericale* nella loro azione di governo, non è se non il minimo necessario alla loro auto-conservazione. Essi continuano a dar sussidi alle scuole cattoliche, e a riservare i due terzi dei posti nell'esercito, nella magistratura, nell'insegnamento, nella amministrazione, ad uomini della loro parte. Ma ciò è l'indispensabile, per assicurarsi la vita.

Essi hanno una coscienza sicura della necessità politica della loro opera di governanti: questa coscienza è collaborata dai fatti, perchè in questi venticinque anni ultimi, sotto il loro regime, la fortuna del Belgio è ascesa formidabilmente: e allora, anche sulla base di un privilegio elettorale, e della parziale attribuzione dai due terzi delle cariche pubbliche a gente della loro fede, essi stanno serenamente al potere, perchè consapevoli che quell'abuso iniziale è necessario per la realizzazione finale della loro ferma volontà e constatata capacità a ben governare.

Ma la situazione non è sfruttata di un pollice oltre la stretta necessità. Come hanno contenuto il privilegio elettorale nei termini minimi, appoggiandosi di una maggioranza di otto deputati, così si accontentano del due terzi dei posti nei rami essenziali dell'amministrazione pubblica, e lasciano volentieri la terza parte agli avversari degni. La Francia framassona e l'America democratica non sarebbero così discrete.

***

Ciò che vi è di *economico*, cioè, di decisivo, nell'azione di governo dei clericali belgi, è semplicemente meraviglioso. Essi hanno compreso il loro paese, ed hanno via via rimosso gli ostacoli e moltiplicati gli impulsi del suo progresso. Un paese non poteva avere una collaborazione più efficace del suo governo, al suo sviluppo.

Il Belgio, piccolo, invisibile, con la popolazione di Londra, senza esercito, senza marina, senza potenza diplomatica, doveva competere con Inghilterra, Germania, America e Francia sul mercato mondiale, e vincere. Doveva vincere, cioè, accrescere ogni anno la massa globale delle sue esportazioni, superando la tremenda pressione delle nazioni rivali, o era condannato all'emigrazione emorragica, alla decimazione ed alla fame. Per vincere, una via sola: produrre a buon mercato, ad un costo inferiore a quello della Inghilterra, della Germania, dell'America. Tutta l'azione di governo dei clericali ruotò su quest'asse poderoso: sulla necessità di non far aumentare, anzi, di deprimere ai limiti estremi il costo della produzione industriale.

E vi riuscì, con tre grandi gruppi di provvedimenti: la riforma del regime doganale, il perfezionamento dei mezzi di comunicazione e di istruzione tecnica, e la legislazione sociale.

La riforma del regime doganale fu il primo atto, il più generoso, il più animoso, il più ricco di risultati che i clericali belgi compirono per la fortuna della loro patria. Salendo al potere, essi avevano trovato un regime di protezione agrario, che beneficava le Fiandre granicole, ma accresceva il prezzo del pane, quindi il saggio dei salari, quindi il costo della produzione industriale. Coraggiosamente, i clericali l'abolirono. Riflettete un istante al significato di una simile rinuncia. I clericali vibravano una ferita al cuore degli interessi fondamentali delle fedelissime Fiandre: compivano un atto di politica, che i più alti statisti inglesi avrebbero ripudiato, come assurdo, inescusabile, disastroso: rovinavano i loro sostenitori per beneficare gli irreconciliabili nemici.

Anche in Inghilterra, per dare una gran spinta all'industria tessile del Lancashire e del Yorkshire, all'industria metallurgica di Birmingham e di Sheffield, all'industria mineraria del Galles e di Scozia, s'erano aboliti i dazi granari. Ma l'abolizione non era stata un olocausto spontaneo che i conservatori, rappresentanti politici della gran proprietà terriera, avessero fatto dei loro interessi essenziali: era stato il bottino di una lunga guerra, vinta dal partito liberale, esponente politico dell'industria manifatturiera. In Belgio erano invece i clericali, gli eletti col voto delle Fiandre, che spaccavano la corazza protettrice del dazio granario, e lasciavano inermi all'assalto dei grani transmarini i fedeli contadini fiamminghi loro elettori. Perchè? Perchè i clericali — anche con quel loro brutto nome — erano migliori governanti che i conservatori e i liberali inglesi: non facevano governo nè di confessione nè di parte, ma nazionale: avevano un vasto programma solo, arricchire il Belgio, e lo eseguivano virilmente.

E appunto perchè volevano dare il movimento massimo a tutte le forze economiche del paese, non abbandonarono il contadino fiammingo nella lotta impari coi colonizzatori d'oltre mare. Gli prepararono tutto un piano di evoluzione agraria, e lo sussidiarono e lo guidarono a realizzarlo. Il grano fu abbandonato, poichè non remunerava più: le culture furono raffinate e trasformate razionalmente: si inaugurò l'allevamento dei cavalli e del bestiame, che dette risultati magnifici e si estese in breve considerevolmente. In pochi anni le Fiandre ebbero ricostituito i suoi tessuti agrari: era l'orto verdeggiante dell'Inghilterra e dava ai suoi coltivatori un prodotto triplicato.

***

Abbassato il prezzo del pane, il programma dei clericali per la riduzione massima del costo della produzione industriale non era esaurito. Così attaccarono gagliardamente il secondo elemento della vita operaia: la casa. Cercarono di ridurre la spesa delle abitazioni proletarie al livello minimo, e vi giunsero per due vie ugualmente efficaci: il perfezionamento delle comunicazioni e l'incoraggiamento statale alla costituzione di case operaie modello.

Ho già detto che il Belgio possiede la più fitta rete ferroviaria relativa al territorio che esista. I clericali la misero a disposizione degli operai. Treni operai abbondantissimi, ben combinati con gli orari di fabbrica, irradianti da tutti i centri industriali del paese, e abbonamenti operai settimanali, mensili, annuali, a prezzi tenuissimi, rendono possibile all'armata industriale belga di lavorare in città e di vivere nel suburbio e nella campagna, con spesa sensibilmente inferiore, e in condizioni igieniche superiori.

La legge sulle case operaie, che i clericali belgi elaborarono è di una mirabile praticità, e dà risultati ottimi. La Cassa di risparmio fornisce i capitali ad un ente autonomo, il quale li fa pervenire all'operaio. Verso la Cassa di risparmio è responsabile l'ente autonomo, il quale si garantisce alla sua volta, oltre che con l'ipoteca solida, con una assicurazione sulla vita dell'operaio, che facesse in caso di morte del contraente e di incompleta restituzione dell'anticipazione. Lo Stato incoraggia l'iniziativa, oltre che con la concessione dei capitali della Cassa di risparmio a condizioni di favore, con l'esenzione della casa dalla imposta edilizia per un periodo determinato. La legge belga sulle case operaie fu copiata dalla Francia.

Il perfezionamento tecnico dell'operaio fu una preoccupazione costante dei clericali: essi moltiplicarono le scuole popolari, professionali, tecniche sopra una scala massima, e forniscono ai capitani d'industria inesauribili riserve di reclute già preparate al lavoro di fabbrica, che domani saranno fra i primi operai del mondo — cioè produrranno più rapidamente, più finamente, a costo inferiore.

***

La legislazione sociale fu trattata tardi dai clericali, e, da principio, con grande prudenza. Essi temevano di oberare troppo i bilanci degli industriali, loro avversari politici, ma fondamento essenziale della ricchezza del paese. Cominciarono quando la legislazione operaia inglese era già monumentale, ma, dopo le prime esitazioni inevitabili, accelerarono il passo, richiesero all'industria, in miglioramenti e garanzie agli operai, la restituzione completa dell'aiuto accordato nella diminuzione del costo di produzione, e misero insieme, in pochi anni, un corpo di leggi sociali equilibrato, pratico, efficace, di cui oggi giustamente sono orgogliosi.

Oltre la legge delle case operaie, di cui ha già parlato, approvarono la legge sul contratto di lavoro, sui libretti operai, sul sistema di pagamento dei salari, sull'obbligo del regolamento di fabbrica, sull'ispezione del lavoro, sulla vigilanza speciale degli stabilimenti dannosi, insalubri e incomodi, sul lavoro delle donne, degli adolescenti e dei fanciulli, sui Consigli probivirali, sulla rappresentanza operaia nei Consigli comunali, sui Consigli dell'industria e del lavoro, sulle Federazioni di mestiere, sulle Società cooperative e mutualiste, sulle pensioni alla vecchiaia, sugli infortuni del lavoro, sul riposo festivo, e sulle nove ore nelle miniere.

I clericali belgi ammettono onestamente di non avere ancora una legislazione sociale possente e vasta come la germanica, ma si compiacciono di aver già superato la Francia, che ha pur un Ministero radicale con un socialista alla testa. I socialisti appongono che i clericali hanno svaligiato il loro programma: e non si accorgono che rendono alla potenza vitale e all'energia politica degli avversari il più bell'onore che sia possibile desiderare.

Giuseppe Bevione.

I lavori della Commissione per la manutenzione delle strade

Roma, 29, ore 24.

La Commissione presieduta dal comm. Verdinois, incaricata di esaminare gli ordinamenti attualmente in vigore per la manutenzione delle strade nazionali del Regno, e di proporre le modificazioni che ritiene opportuno di introdurvi, ha riassunto in un'accurata relazione i suoi studi e le proposte di miglioramento, tra le quali è compresa l'introduzione del sistema di cilindratura, che rende più agevole la circolazione delle automobili. Tali proposte saranno quanto prima esaminate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La visita dello Tsar la riforma delle Convenzioni e le altre cose trattate dai ministri

Sobrero ci telefona da **Roma**, 29, ore 22.

Se la cronaca non erra, abbiamo avuto in questa estate un Consiglio di ministri di eccezionale importanza. I ministri si sono trovati tutti a Roma per la pietosa cerimonia annuale al Pantheon, nella ricorrenza del delitto di Monza e si sono valsi della circostanza per deliberazioni e scambio di idee sugli argomenti politici rimasti sul tappeto in questo periodo di vacanze. Il comunicato del ministero dell'interno solito a pubblicarsi dopo l'adunanza di palazzo Braschi reca come unica deliberazione del Consiglio di oggi una lunga lista di affari di ordinaria amministrazione; ma il comunicato tace, come sempre d'altronde, sulle discussioni di natura politica, avvenute nella riunione odierna durata quattro ore, che troppe per deliberare la presentazione al Re di una serie di decreti e di regolamenti di natura quasi esclusivamente burocratica. Nel Consiglio dei ministri di oggi, buona parte del tempo fu assorbito dallo scambio di idee, oppure comunicazioni dei vari ministri sulle due maggiori questioni del momento, cioè: visita dello Tsar alle Corte Italiana e problema delle convenzioni marittime.

La venuta dello Tsar costituisce un fatto di notevole importanza politica, specialmente nei riguardi della politica interna. Infatti la propaganda zariforba accenna a ridestarsi. In questi giorni i commissari della Camera del lavoro di Roma deliberarono di proporre ad una adunanza prossima dei rappresentanti delle leghe operaie di Roma, la proposta di proclamare lo sciopero generale nei giorni in cui lo Tsar venisse alla capitale. Inoltre, nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Venezia, il deputato socialista Musatti, invidioso forse degli allori conquistati alla Camera dall'on. Morgari, non mancò di dichiarare in nome dei consiglieri comunali del suo partito che il proletariato veneziano saprà fare il proprio dovere nel caso in cui l'autocrate «dalle mani sporche di sangue» (è questa la definizione cara agli zarifughi italiani) metta piede sul territorio italiano. Tutto ciò avviene mentre la Confederazione generale del lavoro ha sconsigliato, or sono pochi giorni, di ricorrere allo sciopero generale come protesta contro la venuta dello Tsar ed alla vigilia degli omaggi che saranno resi allo Tsar nella Francia repubblicana, da quattro ministri del Gabinetto presieduto dal socialista Briand! Siamo ad ogni modo appena all'inizio delle agitazioni zarifughe.

L'on. Morgari, che è il pioniere di questa propaganda, non ha ancora aperto bocca dopo l'annuncio semi ufficiale del viaggio. Inoltre bisogna prepararsi a numerose manifestazioni analoghe a quella di Venezia, manifestazioni, che non troveranno ovunque la risposta spiritosa data all'on. Musatti, dal sindaco Grimani, il quale chiese al deputato socialista di Venezia perchè tali cose non le avesse dette a suo tempo alla Camera.

Infine è da prevedersi una pioggia di conferenze, di manifesti, di opuscoli zarifughi. Il Governo ha previsto tutto ciò ed ha provveduto a rendere assolutamente platoniche tali manifestazioni. L'incontro fra lo Tsar e il Re d'Italia sarà puramente navale, cioè Nicola II non scenderà mai a terra. Inoltre l'incontro avverrà, come fra pochi giorni a Cherbourg, in un porto militare come quello di Spezia, lontano tanto da ogni possibile attentato dei rivoluzionari russi quanto dai fischi dei socialisti italiani. Il Consiglio dei ministri d'oggi s'è occupato tanto del carattere di sicurezza, che il viaggio dello Tsar deve assumere quanto dei contorni che il Governo italiano preparerà a quell'incontro mediante una rivista navale resa più grandiosa dalla possibile partecipazione di una divisione navale francese, inviata nelle acque italiane, per restituire gli omaggi a Fallières della squadra italiana inviata nelle acque di Nizza.

La preparazione e le accoglienze allo Tsar rimane dunque affidata agli accordi che interverranno fra gli on. Giolitti, Tittoni e Pirabello. Nel Consiglio dei ministri di oggi venne poi sfiorata la questione delle convenzioni marittime, sfiorata non risolta neppure per il solo argomento delle prossime aste per i servizi marittimi sovvenzionati. Le deliberazioni di oggi furono semplicemente di massima. Dalla situazione attuale sortiva assolutto un dubbio di natura giuridica, cioè se, dopo la discussione avvenuta alla Camera e dopo le dichiarazioni del Governo, sia possibile, senza un nuovo provvedimento legislativo, aprire le aste e aprirle su basi diverse dal capitolato annesso alle convenzioni fra il *Lloyd Italiano* ed il Governo. Credo di poter affermare che il Consiglio dei ministri ha riconosciuto non esistere l'accennato ostacolo di natura giuridica. Perciò si possono senz'altro liberamente aprire le aste. Inoltre i ministri fecero buon viso alla tendenza manifestata dall'on. Schanzer di aprire le aste su basi diverse da quelle del capitolato Piaggio, basi diverse, intendiamoci quasi unicamente nel raggruppamento delle linee il cui esercizio verrà posto all'asta. La proposta di spezzare in tre gruppi le linee per le quali si è finora trattato col *Lloyd Italiano*, ha incontrato vivo favore. Questo nuovo sistema offre parecchi vantaggi, serve anzitutto ad impedire un qualunque tentativo di formazione di un *trust* navale, permette alle compagnie minori di navigazione di adire le aste e soddisfa inoltre le aspirazioni regionali. Tale soluzione migliorerà infine le condizioni del progetto sulle convenzioni allorchè il problema ritornerà alla Camera, smusserà cioè le opposizioni che parte dei deputati liguri, adriatici e meridionali mossero alle convenzioni a causa degli interessi locali sacrificati. Comunque, il consiglio nulla ha deciso in proposito, limitandosi ad udire le comunicazioni dell'on. Schanzer ed a dichiararsi soddisfatto dell'avviamento che il ministro delle poste ha dato alla risoluzione del complesso e delicato problema. Siamo ancora nelle fasi preparatorie della soluzione. L'on. Schanzer sottoporrà, nella prossima riunione, all'approvazione dei ministri, proposta decisiva. Altre questioni importanti trattate dal Consiglio di oggi furono la necessità di offrire lavori per la ricostruzione di Messina o meglio della più rapida costruzione delle baracche. Il ministro della guerra, generale Spingardi, reduce dai luoghi del terremoto, ha comunicato una notizia particolarmente gradita al ministro del tesoro, cioè che le fortificazioni dello stretto non soffersero per il terremoto e quindi nessuna nuova spesa è per tal riguardo necessaria. Il generale Spingardi non nascose però la lentezza con cui procedono i lavori a Reggio ed a Messina per il ritorno ad una situazione relativamente normale ed il conseguente malcontento della popolazione. L'on. Bertolini, che è il cireneo delle complicazioni burocratiche del genio civile, si è impegnato a provvedere. Un ultimo argomento extra comunicato ufficiale venne infine trattato dal Consiglio, cioè la necessità di provvedere al concorso finanziario del Governo italiano per l'esposizione internazionale di Buenos Aires. La partecipazione dell'Italia a questa grande rassegna del lavoro umano è indispensabile anche per contrabilanciare la partecipazione dell'Argentina alle esposizioni di Torino e Roma nel 1911.

Il Consiglio provvide perciò in proposito e provvide altresì per la nomina del regio commissario italiano all'esposizione internazionale di Bruxelles per la quale il Parlamento ha già stanziato il concorso finanziario dell'Italia nella cifra di trecentomila lire. La riunione odierna è riuscita insomma molto laboriosa. Domani sera l'on. Giolitti riprenderà la via del Piemonte e parte degli altri ministri intraprenderà il secondo turno di vacanze. Ripiomberemo così in piena calma per quanto riflette l'azione collettiva dei ministri, fino a settembre. Colle prime frescure avremo quelle limitate novità che l'immobilità della situazione politica consente.

Deliberazioni dei ministri.

Roma, 29, ore 23.

Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza di oggi ha approvato:

Il regolamento speciale per gli ufficiali ed impiegati di P. D.; il regolamento sui manicomi ed alienati; il regolamento per il personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno; il decreto-legge per il servizio dei fondi concessi dall'art. 1.o della legge 12 giugno 1909 e dalla legge 15 luglio 1909; la convenzione per lo scambio dei pacchi postali fra l'Italia ed il Panama, convenzione speciale coll'Amministrazione telegrafica svizzera e quella italiana dell'8 e 14 ottobre 1908; la convenzione telegrafica fra l'Italia e la Francia del 27 maggio 1909; il regio decreto che dà facoltà al governatore della Somalia italiana per provvedere intorno alle tasse postali e telegrafiche nella colonia; il regio decreto che modifica quello dell'8 luglio portante disposizioni sulla vigilanza degli impegni col Ministero delle P. T.; il regolamento per l'applicazione della legge 11 luglio 1908 per i congedi provvisori agli ufficiali della regia marina; il regolamento per il personale contabile della regia marina; il regolamento per i disegnatori della regia marina; il regio decreto che stabilisce le norme per l'avanzamento di classe del personale di carriera amministrativa e di ragioneria del Ministero della marina; le varianti al regolamento per l'esenzione dei grandi trasporti militari; il regio decreto per l'applicazione della legge a favore degli ufficiali subalterni; il regio decreto che approva le varianti per la legge 2 luglio 1908 sull'avanzamento nel regio esercito; il regio decreto che approva le varianti al regolamento sullo stato dei sott'ufficiali; il disegno di legge relativo al personale dell'Università di Messina; il regolamento per l'esecuzione della legge 29 luglio 1908 per la parte che riguarda il personale assistente tecnico e subalterno delle Università e degli istituti superiori; il regio decreto che modifica il regolamento 15 settembre 1907 N. 687 sugli uffici speciali delle ferrovie; le modificazioni al titolo 5.o del capitolo 3.o del regolamento 26 febbraio 1905 per il personale del R. Corpo del genio civile; il regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida e rotaie, e conseguente concessione della ferrovia Monte Salvino-Penne, Cassurano-Gallinoli, Pontedera-Sabina, ed il servizio pubblico della ferrovia Zogno-Alzo e rettifiche in tronchi della ferrovia Cancello-Benevento; ordinamento dell'ufficio di espropriazione della ferrovia di Stato.

Il Consiglio si è infine occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione.

Uno strascico del processo Nasi.

Roma, 29, ore 21.

Come già dicemmo, siamo prossimi a uno strascico del processo Nasi. Il comm. Lombardo ed alcuni professori delle scuole secondarie, non ottanta, come si è detto da taluno, sommando le cose, ma cinque o sei, dovranno, secondo la proposta della Commissione d'inchiesta, essere sottoposti a un processo disciplinare innanzi alla Sezione della Giunta del Consiglio superiore per l'istruzione media.

Sono questi cinque o sei professori in tutto, oltre al Lombardo, da processare per il noto motivo della partecipazione al Congresso di Cremona durante il Ministero Nasi. Non si spiega come si sia potuto dire che i professori sono ottanta. La relazione nomina qualche professore, oltre i cinque o sei suddetti, ma senza designarli al processo disciplinare: anzi a taluni di costoni professori la relazione accenna per escludere ogni loro responsabilità.

Ad ogni modo, o per accusarli o per assolverli, la relazione ne nomina appena una quindicina. Per questi cinque o sei professori il capo d'accusa si riduce quasi soltanto all'aver preso parte al Congresso di Cremona accettando dal ministro Nasi, o dai suoi rappresentanti o strumenti, il biglietto di viaggio e qualche compenso in denaro.

Il Re riceve l'on. Calissano.

Roma, 29, ore 21.

Il Re ha ricevuto oggi in udienza particolare il sottosegretario alle poste, on. Calissano, trattenendosi lungamente e cordialmente con lui. Il Re ha annunziato all'on. Calissano che egli si recherà a visitare la prossima Esposizione enologica di Alba e si è compiaciuto degli ottimi risultati dati dalla precedente Esposizione della medesima città.

Aristide Briand secondo Cipriani.

Roma, 29, ore 20.

Il corrispondente parigino dell'*Avanti!* ha intervistato Amilcare Cipriani sulla nomina a capo del Ministero di Aristide Briand.

Cipriani cerca a seguire dappresso l'opera di Briand socialista e ad osservare le qualità dell'uomo.

— Lo vidi spuntare sull'orizzonte venti anni fa — disse il vero rivoluzionario: — egli passeggiava per Parigi con le mani dietro la schiena, cercando la sua via. Entrò nel partito e si distinse subito per la sua foga oratoria. Si vedeva in lui l'uomo prudente, previdente, uso a dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Tutte le teorie violente che gli sono state rinfacciate sono apparse dai suoi discorsi e non dai suoi scritti. Il giovane avvocato divenne ben presto segretario generale del partito. Fu allora che io, come membro del Consiglio direttivo, ebbi agio di osservarlo meglio. Egli era solerte instancabile: dopo le sedute della Direzione si fermava fin oltre la mezzanotte a registrare i verbali, poi, siccome era un po' noctambulo, si recava a piedi a casa sua. Abitavamo nello stesso *boulevard* e spesso facevamo la strada insieme. Briand parlava sempre calorosissimamente. Una sera lo interruppi:

— Briand, — dissi, — non ho fiducia in voi.

— Come?

— Vi trovo troppo intransigente per rimanere nel partito.

— Vorreste dire che un uomo intransigente non può restare nelle nostre file?

— No; ma la vostra intransigenza è.... come dire? troppo..... troppo eccessiva.

Una volta, mentre gli ripetevo queste cose, si irritò:

— Se non foste voi — disse — andrei in collera.

— Voi sarete deputato un giorno o l'altro, e vi calmerete.

— Non sarò mai deputato.

— Mai?

— Mai!

Passato un certo tempo, i giornali mi annunziarono che Briand era candidato a Saint-Etienne.

— Ebbene, — gli dissi al primo mio incontro, — vi siete dunque deciso per la politica?

— Che dovevo fare? Piuttosto che lasciare il posto ad un reazionario ho dovuto sacrificarmi per il partito.

Il Briand fu eletto. Dopo un suo magistrale discorso il *Temps* lo trovò maturo per un portafoglio.

— Eh, eh, — gli dissi, — il *Temps* vi vede già ministro.

— *C'est de la blague.*

Io però ero certo ormai delle mie previsioni; ricordavo, d'altronde, come Briand non fosse uso a sbottonarsi ed esprimere il suo pensiero. Una sera che, alla seduta della Direzione della nostra Federazione del Loire e Cher, io chiesi il suo pensiero a proposito dell'espulsione di Millerand dal partito, egli mi avvertì che le opinioni espresse in privati ed amichevoli conversari hanno un valore relativo. Quando lo seppi ministro non mi stupii. Oramai non lo incontravo più, come prima, sul *boulevard*. Pure un giorno c'imbattemmo a faccia a faccia.

— Ora ci siete arrivato — feci io.

— Ebbene, e poi? Forse che non si può fare opera utile essendo ministro?

— Ho paura di no.

— Ebbene, giudicatemi al lavoro. E' in faccia al muro che si conosce il muratore».

— Ebbene, — disse a questo punto il giornalista a Cipriani, — ora egli è in faccia al muro; non resta dunque che da aspettare.

— Aspettare, che cosa? Non vi bastano i precedenti? Briand non sarà nulla di diverso da Clemenceau; sarà molto, anzi, se seguirà la politica di Clemenceau. E badate quest'ultimo almeno non ha cambiato mai. Al potere egli fu quello che era quarant'anni fa come studente di Montmartre, carattere impulsivo, un po' precipitoso, ma coerente. Il nostro malcontento per la sua opera ci derivò dall'idea sbagliata che ci faceva credere che egli potesse essere al potere quello che era in letteratura; ma il potere è scuola di transazioni, di compromessi, di inerzia. Briand è già da quattro anni ministro ed ha preso la sua parte di responsabilità nella guerra contro la classe operaia: egli non era un socialista teorico, era un pratico un propagandista, un uomo d'azione del partito. Venuto al potere, non penserà che a vivere. Guardate che sbaldone è il suo Gabinetto. Vi si contano quattro ministri che furono antidreyfusisti; vi sono due milionari di cui uno è un nobile: è una combinazione opportunista, via. Ritengo che ci sia da stare in guardia; laddove altri vedono l'alba del socialismo riformista, io scorgo un ritorno della reazione temperata.

L'on. Murri risponde all' "Avanti!„ ed esalta Briand.

Roma, 29, ore 21.

Rispondendo nuovamente all'*Avanti!* che lo aveva accusato di confusionismo e di incoerenza, l'on. don Romolo Murri scrive:

«Le coscienze sinceramente religiose vogliono oggi sviscerare la religione o lo spirito religioso degli italiani da quel viluppo di ingenue ignoranze che esso porta con sè dal medio evo e dal peso d'interessi estranei ed opposti, nei quali l'ha avvolto il clericalismo, e lo vogliono ricondotto a convincimenti intimamente personali e pienamente liberi. Senza la separazione è oggi chiesta dalle stesse coscienze religiose e nell'interesse dello stesso sentimento religioso; e noi siamo laici perchè siamo credenti e la nostra azione laica è assai più vasta della nostra condizione di anime religiose. Questo intese meravigliosamente un socialista di ingegno, il Briand, di cui è mirabile l'evoluzione; tale, che, quando sento in questo ancora stupidamente senile e malignamente rigido paese parlare della mia evoluzione mi viene la volontà di invidiarla, almeno per la straordinaria agilità mentale della Francia che l'ha vista compiersi e la premia così».

Il viaggio dei Sovrani russi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 2.

I Sovrani russi hanno lasciato oggi la baia di Eckendorf ed hanno continuato il loro viaggio.

Fin dalle 3 del mattino tutta la navigazione sul canale di Kiel era stata sospesa. Lo *Standard*, preceduto dall'incrociatore corazzato *Ammiraglio Monro* e dallo *yacht Stella Polare*, giunse alle 8 a Holtenau, dove venne gettata l'ancora dinanzi al castello. La principessa Enrico ed i suoi due figli, il Granduca di Hesse e la principessa Luisa di Battenberg, come pure l'ammiraglio Prince'tz, si recarono subito a bordo dell'*yacht* imperiale. Alle 8.30 lo *Standard* entrava nel canale di Kiel, scortato dalle torpediniere russe e tedesche. Le due rive erano guarnite di squadroni di cavalleria.

Si conferma che lo Tsar, al suo ritorno dalla Francia e dall'Inghilterra, si fermerà mezza giornata a Kiel, e il 7 agosto avrà un'intervista con l'imperatore Guglielmo. Si annuncia inoltre che nello stesso tempo Iswolsky, ministro russo degli affari esteri, sarà colla sua famiglia in villeggiatura a Tegel.

I casi di Grecia
Il parere di chi sale e di chi scende

Roma, 29, ore 20.

Un collaboratore della *Tribuna* ha intervistato ad Atene il nuovo presidente del Consiglio greco, signor Raili, il quale ha detto:

— Farò una politica di riavvicinamento alla Turchia; cercherò di togliere via ogni sorta di malintesi, di spianare la strada ad un accordo con la nostra vicina. All'interno, tutte le economie possibili, per riorganizzare l'esercito e la flotta. Rimetterò in vigore la mia legge del 1904 sul reclutamento che Teotokis ha sospeso facendo perdere al paese 30 mila uomini di riserva, che è bene richiamare sotto le armi; curerò l'allenamento degli equipaggi e la rinnovazione del materiale navale. Imposte nuove, no. Spero di poterne fare a meno sviluppando le risorse del bilancio e incoraggiando i consumi; credo che non si debba ricorrere a nuove imposte se non in caso di estrema necessità. Stabiliremo una amministrazione imparziale, una giustizia che possa costituire una garanzia non soltanto per i nazionali ma anche per i capitali stranieri, che abbiano interesse ad attivare industrie e commerci nel nostro paese.

«In materia di politica estera noi seguiremo i principi della civiltà e del progresso perchè credo che da essi l'ellenismo derivi la sua forza principale e l'ellenismo deve continuare la missione che i secoli gli hanno tramandata e che le vicissitudini hanno potuto interrompere ma non distruggere».

Lo stesso giornalista ha intervistato il presidente del Consiglio dimissionario Teotochis, il quale ha così tratteggiata la poco lieta situazione finanziaria greca: «Le economie che si potranno fare serviranno soltanto a pareggiare il bilancio. Se da questo togliete i 42 milioni che sono necessari allo Stato per il debito pubblico e le pensioni, vi restano 78 milioni. Vi sembra possibile che si riescano ad economizzare su questa cifra, 10 milioni all'anno? Bisognerà trovare nuove sorgenti. Si fa presto a dire: «è necessario riorganizzare l'esercito e la flotta»; ma guardate; per la flotta soltanto io riconosco la necessità di darle unità nuove ma non concepisco navi utili per il combattimento al di sotto delle 10 mila tonnellate. Per commetterne tre, occorrono 75 milioni almeno. Contemporaneamente si deve aumentare il naviglio silurante e porre i nostri arsenali in grado di servire effettivamente da utili basi in caso di una guerra nel Mediterraneo. Siamo modesti; mettiamo 100 milioni. Soltanto per il servizio di questi impianti si dovranno trovare nel bilancio 6 milioni all'anno. E poi non si presenterà il bisogno di un aumento nella forza degli equipaggi?

«A giudicare da quello che dicono i giornali sui provvedimenti che il signor Raili si dispone a prendere per l'esercito altri 3 milioni saranno indispensabili. Ora se si va al Governo con questo programma e si promette al popolo di attuarlo senza nuove imposte, non si ha evidentemente altro scopo che quello di ingannarlo, di creare illusioni che possono riuscire fatali all'ordine pubblico. Già il Raili mi ha l'aria di parlare senza conoscenza di causa. Egli si sbaglia di uno zero quando asserisce che ho fatto perdere alla Grecia 30 mila uomini di riserva. Calcoliamo pure a 3000 uomini la deficenza della riserva. Ma essa si copre, in caso di guerra, con le chiamate di una classe di più. L'importante è di avere un esercito che si possa mobilitare, che abbia quadri reali e materiale moderno e credo di essere giunto a questo: Venendo al potere ho trovato soltanto 30 mila fucili Mauliicher; lascio 100 mila fucili moderni, 42 batterie a tiro rapido e materiale di mobilitazione per 70 mila uomini. Del resto, ripeto, non nego che si possa fare qualche cosa di più. Ma siamo da capo alla questione di danaro e io sono del parere che si debba dire francamente al popolo quanto costerebbero l'esercito e la flotta che esso si augura. Finchè gli si dica che un programma più vasto è possibile con le sole economie lo s'inganna e lo si induce a sollevarsi quando sia aggravato da nuove imposte. Ohi io sono ben contento che il signor Raili sia uscito dall'opposizione e abbia preso finalmente la responsabilità del potere».

Esercitazioni di tiro della flotta a Golfo Aranci.

Golfo Aranci, 29, ore 21.

Si trovano qui le seguenti navi, 1.a divisione: *Regina Margherita* (comandante in capo le forze navali, vice-ammiraglio Francesco Grenet); *Benedetto Brin, Varese, Agordat*.

II divisione: *Regina Elena* (contrammiraglio Leone Viale); *Vittorio Emanuele, Napoli, Coatit*.

III divisione: *Garibaldi*, (contrammiraglio Ottavio Di Aste); *Sicilia, Ferruccio, Tevere*.

Seconda squadriglia cacciatorpediniere: *Bersagliere, Aquilone, Espero, Zeffiro*.

Terza squadriglia cacciatorpediniere: *Lanciere, Granatiere, Bersagliere, Artigliere*.

La Commissione per le gare di tiro è presieduta dal contrammiraglio Avallone. Ecco l'ordine con cui sono state e saranno eseguite le gare di tiro: Primo giorno, 23 luglio: *Regina Elena*, gara di punteria. Secondo giorno: *Regina Elena*, gara di tiro migliorato; *Napoli*, gara di punteria. Terzo giorno, 25 luglio: *Napoli*, gara di tiro migliorato; *Vittorio Emanuele*, gara di punteria. Quarto Giorno, 27 luglio: *Vittorio Emanuele*, gara di tiro migliorato; *Agordat*, gara di punteria. Quinto giorno, 28 luglio: *Coatit*, gara di tiro migliorato. Sesto giorno, 29 luglio: *Regina Margherita*, gara di punteria. Settimo giorno, 30 luglio: *Regina Margherita*, gara di tiro migliorato; *Varese*, gara di punteria. Ottavo giorno, 31 luglio: *Varese*, gara di tiro migliorato; *Brin*, gara di punteria. Nono giorno, 1 agosto: *Brin*, gara di tiro migliorato; *Coatit*, gara di punteria. Decimo giorno, 2 agosto: prima divisione gara di tiro migliorato. Undicesimo giorno, 3 agosto: *Ferruccio*, gara di punteria. Dodicesimo giorno, 4 agosto: *Ferruccio*, gara di tiro migliorato; *Garibaldi*, gara di punteria. Tredicesimo giorno, 5 agosto: *Garibaldi*, gara di tiro migliorato.

Il giorno 26 luglio, date le cattive condizioni di tempo non si poterono effettuare le gare e quindi tutte le altre vennero posposte di una giornata. Si potranno quindi effettuare anche in seguito altri spostamenti. La *Varese* fino al prossimo settembre farà sempre parte della prima divisione poi passerà a far parte della terza.

Continua il terremoto a Messina
La commemorazione di Re Umberto

Com'è divampata la rivoluzione
attraverso la Catalogna
Battaglia furibonda per le vie di Barcellona

(Servizio speciale della STAMPA)

Hendaye, 29, ore N.

Si ha da San Sebastiano: Non si hanno altre notizie da Barcellona all'infuori di quelle di fonte ufficiale. La ferrovia del Nord della Spagna è oggetto di una sorveglianza seria. Le guarnigioni di Burgos Logrono e Vittoria sono consegnate, pronte a partire al primo segnale. La maggior parte dei generali ed ufficiali superiori, in villeggiatura nelle città termali della frontiera sono ritornati precipitosamente ai loro posti rispettivi. Lo stato d'assedio essendo decretato in tutta la Spagna è impossibile ottenere informazioni precise sugli avvenimenti. I disordini di Saragozza sono stati poco importanti. Si tema che ricomincino. Le comunicazioni telegrafiche con Bilbao sono violate dalla censura. Un ordine del ministero della guerra chiede sotto le armi tutti i soldati non liberati dal servizio attivo.

L'Infante Don Carlos di Borbone è passato qui ieri, proveniente da Vichy. Si recava ad Alcala, per assumere il suo posto. La famiglia reale ha deciso di lasciare Miramar e ritornare a Madrid. Si fanno i preparativi del suo viaggio. Nei circoli ufficiali si riconosce che la situazione generale in Spagna riveste un carattere di estrema gravità. Maura avrebbe offerto le sue dimissioni, ma il Re le avrebbe rifiutate.

Il ministro delle finanze, interrogato dall'*Imparcial* ha dichiarato che le fluttuazioni dei valori di Borsa che hanno avuto luogo nell'anno scorso sono state cagionate dal timore di qualche timido poco al corrente della solidità dei valori spagnuoli. Ha aggiunto che non vi era alcun timore giustificato circa il pagamento dei *coupons* avvenire modificazioni sull'imposta sulla rendita, perchè dopo avere pagato i *coupons*, il Tesoro possederà ancora una eccedenza di 90 milioni di pesetas di cui 68 in oro. Il ministro è convinto che la guerra non cagionerà alcun *deficit* e che non sarà necessario di ricorrere a imposte straordinarie per fare fronte alle spese della campagna. Si è dichiarato avverso ai decimi addizionali. Ha insistito, terminando, sull'eccellente equilibrio delle finanze dello Stato.

Port Bou, 30, ore 1.

Ieri, per entrare in Spagna per la via dell'est, non ho avuto altro mezzo che quello dei contrabbandieri: marcia di notte, chiari di luna, silenzio appena turbato dai torrenti delle montagne, allarmi dei doganieri, riconoscimento ed identificazione al lume dei fiammiferi, solitudine impressionante, ecc.. ecc. Ho provato tutto ciò la notte in cui da Perthus (frontiera francese) mi sono recato al prossimo villaggio spagnuolo, donde una cattiva vettura mi condusse a Figueras, prima città sulla via da Gerona a Barcellona. Per il primo capitolo di un romanzo di cappa e spada avrei buoni documenti, ma non è ora nè il tempo nè l'ora di raccontare questa notte romantica.

Entriamo a Figueras. Vi ho detto ieri che la popolazione si è battuta: a dire il vero vi è stato un combattimento, ma per il momento tutto è finito. Vi è lo stato d'assedio e la guardia civile fa pattuglie innanzi ed indietro lungo la città con arma al braccio. Oggi, a mezzogiorno, sul Mercado si attendevano gli avvenimenti e si commentavano quelli dei giorni passati, specialmente l'assalto alla stazione, avvenuto martedì.

La violenza della plebaglia

Fu una cosa terribile: non appena lo sciopero generale fu dichiarato, gli operai, i loro figli e le loro mogli si portarono alla stazione al lato partenze ed ammucchiarono ammassi di pietre sui binari e bloccarono gli scambi. Il telegrafo con Gerona venne tagliato. Il comandante della piazza di Figueras non poteva così più chiedere alcun rinforzo. Si è dato ordine ai soldati di essere pazienti, di digerire anche gli insulti. «Ma tirate dunque!» gridava la folla, e strappava le armi dalle mani dei soldati.

Il colonnello fu colpito al mento da una pietra e cadde da cavallo e tre dita da una locomotiva in moto. Fu un miracolo che si sia salvato. Su questo ammirevole Mercado, ombreggiato da grandi querce, dove le cicale dànno concerti, si raccontano anche altri fatti che ho controllati. I fili telegrafici sono tagliati alla frontiera al disopra di Jonqueras: è impossibile uscire da Figueras per il lato sud e per il lato est.

Questa mattina ho tentato di fare a Barcellona per mare per via Rosas, o per terra via Gerona, ma sono stato arrestato *manu militari* e ho dovuto ritornare indietro. Un uomo tuttavia è giunto da Rosas: egli ci apprende che i contadini hanno chiuso i loro figli in casa, e che ai gendarmi, i quali vengono a cercarli per condurli in caserma, padri e madri, armati sulla soglia, gridano loro: «Andate o vi uccidiamo». Tanto a Rosas come ad Allegato, altro punto del litorale, i coscritti si sono imbarcati per Cette e per Port Vendres in massa.

I disordini di Gerona

Infine si annunciano disordini a Gerona, nella cattolica Gerona, dove gli operai cominciano ad agitarsi. Entro in una *posada*: si beve del *guarnicelo*. Fa un fresco di cantina, ma gli animi sono ardenti. Gli operai mi raccontano la visita da essi fatta al Convento dell'Immacolata Concezione. Dicono che vi ritorneranno uno dei prossimi giorni a mettervi fuoco. Nel momento in cui mi si parla, un suono di tromba squilla sulla piazza: tutti escono.

Passa la guardia: si fa un grande silenzio. Un uomo si avanza e legge: legge un decreto del governatore di Gerona: questi ha ricevuto ordine dal capitano generale della Catalogna di convocare sotto le armi le tre ultime classi: l'uomo se ne va, e la folla s'incolerisce. Le tre ultime classi non sono nè quella del 1906 nè quella del 1907, nè quella del 1906, che si trovano già alle caserme, ma quelle del 1905, 1904, 1903, fatte di cittadini ammogliati. Con le braccia al cielo, con i pugni chiusi, le donne urlano. La guardia forma a passare: la folla si precipita verso le case, poi verso gli uffici del cambio.

Questa sera 150 uomini passeranno ancora la frontiera. Poco fa un contadino mi ha raccontato che sulla strada della frontiera una banda di fuggiaschi ha tenuto testa alla gendarmeria ed ha allontanato i cavalli di questa ed è passata con le rivoltelle in pugno gridando: «viva la Francia!».

A Barcellona.

Ma a Barcellona, direte voi, che cosa avviene a Barcellona? Ecco tutto ciò che so: ho potuto parlare qui con tre persone che sono riparate qui da Barcellona. Alle 11 di lunedì alcuni gruppi di operai hanno cominciato a visitare le officine, per fomentare lo sciopero generale. Ad un tratto, nei sobborghi, avviene una sollevazione furente da far credere che fosse determinata da un accordo preventivo. La truppa tira; ci sono feriti e morti.

La folla tuttavia non insulta i soldati: esso soltanto apostrofa la Guardia civile e la polizia. Verso sera si bruciano i conventi. Martedì venne deciso dalle autorità che i soldati hanno diritto di tirare su qualsiasi persona che si trovi fuori di casa dopo le sei di sera senza regolare permesso.

Barricate si sono elevate sulla Rambla, alla calle San Paolo, ed in altre grandi arterie. Il convento dei Gesuiti è bruciato: venti case intorno alla Gracia sono pure incendiate: quando i viaggiatori si imbarcarono di nascosto per recarsi a Palamos videro un marinaio uccidere tre agenti di polizia prima che i cacciatori lo uccidessero con una scarica. La cavalleria tirava senza riposo.

Coloro che mi hanno detto ciò sono degni di fede.

Io torno in Francia senza alcun particolare ufficiale, ma, preoccupato di non darvi che informazioni esatte, non vi invio che quanto ho potuto seriamente controllare. Mi terrò continuamente in contatto colla frontiera: dall'interno della Spagna è impossibile telegrafare: se vi andassi sarei per voi un uomo morto. Sapete che lo stato di assedio è stato proclamato in tutta la Catalogna.

Le miniere dell'ex-ministro.

Non posso dunque meglio designarvi l'autore della confidenze di cui vi feci parte che assicurandovi che è uno dei personaggi più considerevoli del paese di Catalogna. «L'affare di Melilla — mi disse egli — è una follia: al di fuori dei limiti della nostra concessione tra le montagne Gurugu e Ayhalayon, ci sono miniere. Una compagnia si è formata ed ha inviato operai. I mauritani ne hanno ucciso alcuni: la guarnigione è uscita e si è fatta battere: è triste cosa, ma i mauritani erano in casa loro. Gli interessi industriali di un ex ministro non possono prevalere contro i diritti degli indigeni.

Ma del resto credo che tutto ciò che avviene non è che una ribellione di riservisti. Questa agitazione sarà sostenuta in Spagna fino all'arrivo di Alessandro Lerroux, deputato di Barcellona, il solo uomo che tiene la classe operaia tra le sue mani, e possa poi condurla alla rivoluzione.

L'attesa di Lerroux.

Lerroux si trovava alle Cortes quando avvenne l'unione dei repubblicani alla minoranza, nel 1903. Lerroux si guastò coll'unione quando si formò la *Solidarietà Catalana*, non volendo trovarsi immischiato ai carlisti ed ai catalanisti puri e nemmeno ai repubblicani. Tutti si volsero allora contro di lui ed i suoi articoli sul giornale *El Progreso* contro il Governo, lo fecero condannare. E gli non attese la sentenza e partì per Buenos Aires alla fine del 1903. Rieletto a Barcellona nelle ultime elezioni, nonostante la condanna, egli fu reclamato alle Cortes dalla minoranza, ed ecco che lo si lascia formare in patria. Lerroux si è imbarcato mercoledì a Buenos Aires sulla *Valdanera*. I barcellonesi lo attendono. Egli ha la chiave della situazione.

Continua la battaglia per le vie di Barcellona
Moltissimi morti.

Cerbere, 29, ore 1,30.

Mancano sempre notizie precise da Barcellona. Una lettera è giunta da questa città e dice che cinque conventi e parecchie case particolari furono incendiate. La fucileria continua. I rivoltosi hanno costruito barricate nelle principali arterie della città, specialmente sulle ramblas, in piazza San Carlo e Calle Delpino, ove vi furono 31 morti. L'artiglieria continua a dirigere il fuoco sulle barricate; il numero dei morti sarebbe considerevole. A Llanza l'agitazione aumenta di ora in ora. A Figueras la tranquillità è stata ristabilita, ma, avendo i riservisti ricevuto l'ordine della mobilitazione, la popolazione intera si prepara ad impedirne la partenza. Stamane, alle 6, il diretto da Port Bou a Barcellona è partito, ma ha dovuto arrestarsi a Llanza, essendo la strada ferrata tagliata in quella località. Nuovi ponti furon fatti saltare con dinamite. Tutte le case pubbliche sono custodite dalla forza. A Junquera i pali telegrafici sono stati abbattuti. La popolazione è agitatissima.

Il treno spagnuolo formatosi a Gerona è arrivato a Port Bou. Le ultime notizie da Catalogna recano che a Granollers furono incendiati due conventi. A Casa della Selva i gendarmi e la guardia civile furono disarmati dalla popolazione e fatti prigionieri e rinchiusi nelle caserme. Furono richiamati sotto le armi i riservisti della classe del 1906 e del 1907 e uomini della classe del 1908 già congedati. Nessun riservista si sarebbe presentato alle caserme. Corre voce che Maura si dimetterebbe e istituirebbe la dittatura militare.

Verso la dittatura militare

Barcellona (via Cerbere), 30, ore 1.

Combattimenti continuano sempre qui tra la polizia ed i manifestanti. Un gran numero di persone sono state uccise e ferite. Si dichiara che Maura, presidente del Consiglio, ha intenzione di dare le dimissioni e che sarà surrogato da un generale. Le comunicazioni con Gerona sono interrotte.

(*Times*).

La Francia aiuterebbe la Spagna nella crisi attuale?

Vienna, 30, ore 1.

La «Neue Wiener Tageblatt», nel suo articolo di fondo, pretende che i circoli diplomatici di Vienna dànno la massima attenzione al contegno della Francia di fronte alla Spagna, nella crisi attuale. «Si è infatti dell'idea — dice detto giornale — nei circoli diplomatici, che un segreto trattato sia stato concluso fra la Francia e la Spagna, nel 1894. Questo trattato avrebbe servito di punto di partenza all'accordo della Francia coll'Inghilterra e con esso la Francia si impegnerebbe a fornire alla Spagna il suo appoggio finanziario, e forse anche soccorsi militari, nel caso di guerra, per la difesa del *protettorato* che non potendo seppellire tutti i loro cadaveri, li bruciarono ieri sera, a centinaia, in un burrone. Gli ebrei aggiungono che gli abitanti del Riff sono scoraggiati, e già parlano se convenga di chiedere la pace: fanno però che il generale Marina imponga loro di deporre le armi.

Ciò che dice un frate spagnuolo sulla rivolta in Catalogna

Roma, 29, ore 22.

Il rettore del Collegio spagnuolo domenicano della Santa Trinità padre Giuseppe Noval, intervistato dal «Giornale d'Italia» sui torbidi in Ispagna, ha detto: «La mia opinione è che si tratta di un movimento separatista. In Catalogna ed in special modo a Barcellona, codesta fisima del separatismo ha ispirato molti uomini, ed ha suscitato molti disordini, non da oggi o da ieri, ma da alcuni anni. Anzi è questa una tendenza, che ha trovato i suoi rappresentanti anche in Parlamento, in quei famosi solidaristi, che riuscirono a trarre con loro nel movimento, deputati. In buona fede, sebbene ostili al Governo, quando fu questione del riordinamento amministrativo. Che cosa vogliano proprio questi separatisti, no io so dirlo, nè saprebbero dirlo loro. Parlano di separazione, ma non hanno nessun disegno di futuro governo, nè un preciso progetto di autonomia. Vi è persino chi parla di annettere la Catalogna alla Francia, così a vanvera, senza pensare ai veri bisogni del paese ed alla possibilità od impossibilità di certi mutamenti. La tendenza separatista è insomma vaga e contraddittoria, e non può nemmeno attingere forza dalla storia, poichè secoli e non anni sono passati dall'unione dei catalani alla Spagna. Aggiungo che non ha la simpatia delle classi colte, ricche, dominanti, e che solo si manifesta fra la popolazione minuta e gli operai.

«Certo, i separatisti vanno cercando un pretesto per insorgere e coprono ora il loro moto rivoluzionario coll'apparenza di una protesta contro il Governo per la guerra africana, causa codesta, che sarebbe davvero sproporzionata alla violenza della sedizione catalana. Barcellona, del resto, è un covo di repubblicani e di anarchici irrequieti sempre pronti alle misure estreme e tenuti desti nel loro fermento da una stampa corrotta, la quale vuol rivendicare contro il ministro dell'interno i suoi stipendi antichi. Ma maura non è un uomo da lasciarsi sorprendere o da cedere, amante come è della sua patria, e risoluto nel prevenire, meglio ancora che nel reprimere. Creda tutto in brevissimo tempo tornerà come prima. Lo stato d'assedio in Catalogna è necessario. Nelle due provincie finitime di Tarragona e di Valenza ere consigliabile, dato il grande numero di sovversivi e di repubblicani ed anarchici che vi sono. Eppure, veda, a Valenza, luogo altrettanto infestato dai turbolenti, non c'è stato una vera insurrezione, come a Barcellona; la qualcosa starebbe a significare che questo dei catalani è un movimento, che ha un fine ed anche una preparazione, è un movimento proprio separatista. Infatti, in quelle due provincie, secondo notizie mie proprie e sicure, non si sono avuti disordini».

«— Come spiega che la Costituzione sia stata sospesa per tutta la Spagna e non solo per la Catalogna?

«— Non so trovare altra ragione di un simile provvedimento, che nel desiderio del Maura di prevenire disordini, non volendo essere costretto a reprimerli. La Spagna è ora in un momento assai difficile, guardata da tutta l'Europa con sospetto, ed ha bisogno di una politica ferma, nè troppo audace, nè remissiva. Ad essa occorre vincere la rivolta africana e fare la guerra una grande, ma seria, ed io trovo legittimo il desiderio del Maura di non aver noie in patria, oltre quelle che gli dànno i separatisti catalani».

Un successo a Melilla

Melilla, 29, ore 18.

Le giornate del 25 e del 26 sono state tranquille. Il 27, in seguito ad un attacco contro la ferrovia, la linea è stata tagliata e gli approvvigionamenti decisi avamposti sono stati resi impossibili. Il bombardamento dei riffani è cominciato ma gli avamposti sono in pericolo, ed il loro abbandono è probabile. La situazione di Melilla è grave, malgrado l'invio di rinforzi. Si combatte sulle mura di Melilla. Sono stati uccisi il generale Pintos, un colonnello, due tenenti-colonnelli, un comandante, cinque capitani, numerosi ufficiali subalterni e mille soldati circa. Vi sono da 1500 a 2000 uomini feriti, ed un numero pure considerevole di ufficiali feriti. L'Ippodromo è pieno di cadaveri. Corre voce che due generali sarebbero gravemente feriti.

Madrid, 29, ore 24.

Il governatore militare di Melilla ha telegrafato ieri, alle ore 23, il seguente telegramma:

«Secondo notizie giunte dai posti avanzati, il nemico, esaurito dalle numerose perdite che ebbe nella giornata di ieri, ha abbandonato le posizioni che teneva sul nostro fianco destro e si è ritirato sull'altro versante del *gurugu*. I convogli di viveri ed acqua hanno potuto essere trasportati senza incontrare ostilità. Vennero sepolti solennemente il generale Pigos e gli ufficiali e soldati morti nel combattimento di ieri. Il comandante militare di Alhucemas mi dice che un'*harca* di 5000 uomini marcia in direzione di Melilla: egli l'ha cannoneggiata.

«Ho inviato ad Alhucemas il guardiacoste *Numancia*. Gruppi isolati di mauritani che tiravano dal *gurugu* sono stati cannoneggiati. Mi si comunica da Alhucemas che cinque cavalieri dei Beni Ulichech sono venuti ad imporre ammende alle tribù vicine per avere permesso il reclutamento di uomini contro gli spagnuoli. Al momento in cui telegrafo si annuncia da Alhucemas che i mauritani hanno aperto il fuoco contro quest'ultima piazza».

Si telegrafa da Melilla, che gli ebrei, i quali sono tornati nella città, dicono che le perdite subite dai marocchini nell'ultimo combattimento, furono così numerose che non potendo seppellire tutti i loro cadaveri, li bruciarono ieri sera, a centinaia, in un burrone. Gli ebrei aggiungono che gli abitanti del Riff sono scoraggiati, e già parlano se convenga di chiedere la pace: fanno però che il generale Marina imponga loro di deporre le armi.

Il linguaggio patriottico dei giornali spagnuoli

Madrid, 29, ore 23.

I giornali pubblicano commenti al decreto con cui vengono sospese le garanzie costituzionali in tutta la Spagna. I giornali approvano in genere questa misura, che le circostanze hanno reso necessaria. L'*Imparcial* scrive: «Nessuno negherà che questo provvedimento era necessario: bisogna che il movimento sedizioso sia subito represso. L'interesse ed il prestigio della patria sono al disopra delle divergenze delle dottrine e dei dissensi politici. Bisogna salvare la nazione dagli orrori dell'anarchia».

Il *Liberal* scrive: «Noi siamo tanto quelli di destra quanto quelli di sinistra sopra una nave che fa acqua da tutte le parti e non dobbiamo pensare ad altro che all'interesse nazionale e prestare tutti il nostro concorso».

L'*Imparcial*, parlando dell'ultimo combattimento di Melilla scrive: «Le notizie che giungono sulla campagna di Melilla, qualunque siano tristissime, non debbono diminuire l'energia della anima nazionale il nostro esercito lotta contro un nemico audace e furente, ma nella stessa maniera con cui i soldati spagnuoli sostengono energicamente la nostra bandiera, la nazione deve attendere tranquillamente e provvedere al trionfo definitivo».

Il *Pais*: «Le notizie di ieri non debbono scoraggiare nessuno. I telegrammi da Melilla sono tristi, è vero, non soltanto a causa delle perdite, ma anche perchè indicano che siamo soltanto costretti a difenderci anzichè a prendere l'offensiva. Finchè le cose saranno a questo punto la guerra non potrà finire: la guerra deve diventare offensiva. Si invilno una volta per tutte i rinforzi necessari e non briciole di esercito. Quanto all'interno non vi è che un mezzo per contenere lo sciopero generale: bisogna riunire le Cortes. Il nostro Parlamento, nonostante i suoi difetti, può servire anche come valvola di sicurezza: esso ha due missioni inelutibili da adempiere, guidare la Spagna e tranquillizarla».

Ottimismo ufficiale

Madrid, 30, ore 1.

Siamo sempre senza notizie da Barcellona. Ho veduto il ministro Maura all'uscita del Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo questa mattina sotto la presidenza del Re. Egli mi ha detto che il Governo riceve da Barcellona notizie abbastanza soddisfacenti: le truppe sono giunte oggi in quantità sufficienti per vincere la ribellione. Mi sono recato in seguito al ministero dell'interno ed il ministro mi ripete le stesse parole del presidente ed aggiunge che quando tutto sarà terminato a Barcellona, il Governo darà un resoconto esteso di tutto quanto vi è accaduto.

Due regine per le ultime della guerra.

Hendaye, 29, ore 90

Mandano da San Sebastiano, che la regina Vittoria e la regina Maria Cristina si sono recate oggi a Balona, in automobile, per fare, si dice, le visite di congedo. Le due Regine hanno costituito un Comitato di dame, ed hanno aperto una sottoscrizione per soccorrere le vittime della guerra.

Alle 12,30, è partito da Portbou, per Barcellona, un treno viaggiatori, ma esso potrà andare oltre Cuiera. Si crede che le comunicazioni ferroviarie saranno ristabilite domani, salvo incidenti.

Sulla linea da Ripoll a Barcellona, due ponti sono stati distrutti.

Un commento del *Temps*

Parigi, 29, ore 24.

I telegrammi oggi ricevuti mostrano che la situazione in Ispagna è gravissima, e che il Governo intraprende una repressione vigorosa della sollevazione. «La questione marocchina — scrive il «Temps» a questo proposito, — è passata ormai in seconda linea. Essa ha fornito un pretesto allo sciopero generale di Barcellona: attualmente ci si trova in presenza ad un movimento rivoluzionario, di carattere proprio, che non è, del resto, che una nuova manifestazione dell'ostilità secolare della Catalogna e della Castiglia. Nel corso di questi ultimi anni, lo stato di assedio fu il regime ordinario della provincia di Barcellona: ogni volta che si è pensato a sopprimerlo, nuove sollevazioni hanno tosto costretto il Governo a sospendere la restituzione delle garanzie costituzionali. Noi crediamo che gli incidenti del Riff hanno semplicemente servito di pretesto alla nuova sollevazione, che non differisce dall'antica che dalla sua origine. Considerarlo in questo modo, il contegno della Catalogna è ingiustificato: infatti, tutti i giornali liberali e conservatori lo considerano come un delitto di lesa patria.

«Un certo numero di giornali protesta contro l'estensione dello stato di assedio, contro la censura esercitata dal Governo sui telegrammi: ma essi non dimenticano in genere il dovere nazionale, che la Spagna deve compiere. Se il Governo ha commessi errori, essi dicono, se la sua politica è cattiva, non è questo il momento in cui conviene criticarla: tutti gli spagnuoli, senza distinzione di partito, debbono facilitare il compito duplice che al Governo incombe: salvare la bandiera spagnuola al Marocco e reprimere l'insurrezione nel Regno.

«Il Governo, dal canto suo, sembra avere una idea chiara dei suoi doveri, e si appresta a compierli, a qualunque costo. Se esso riesce, se gli abitanti del Riff cedono alle pressioni del generale Marina, se l'ordine viene ristabilito a Barcellona, non bisognerà, tuttavia, dissimulare che il malessere profondo che regna in Ispagna non sarà con ciò dissipato».

Incoraggiamenti inglesi.

Londra, 30, ore 1.

Nei commenti sulla situazione in Ispagna ed il Marocco la *Pall Mall Gazette* scrive: «Importa sopratutto che il generale Marina sia in grado di prendere l'offensiva; perciò occorre che egli riceva rinforzi sufficienti, altrimenti ogni tentativo potrebbe provocare un disastro. D'altra parte, se il generale spagnuolo si tiene semplicemente sulla difensiva e se la strada ferrata è abbandonata, il prestigio della Spagna e forse dell'Europa sarà gravemente colpito. In queste condizioni la Francia potrebbe essere trascinata in nuove difficoltà marocchine, pericolo che Briand sarà, speriamo, in grado di eliminare».

L'*Evening Standard*: «Sarebbe difficile nascondere il carattere minaccioso della situazione in Ispagna e non provare una simpatia profonda per il giovane Re, che si trova alle prese con un problema che è di natura da mettere alla prova le qualità del capo di Stato più esperto. Il dilemma è dei più difficili: la posizione presente di questo Re sarà veramente penosa se la popolazione spagnuola offrisse resistenza generale alla condotta delle ostilità. La Spagna è incaricata di una parte di responsabilità nel Marocco e l'onore nazionale esige che la Spagna sopporti questa responsabilità. La popolazione spagnuola, se non sa apprezzare questa situazione, è indegna della fiducia che si ebbe in lei».

Violentissimi attacchi della stampa tedesca contro Spagna, Francia e Inghilterra

Berlino, 30, ore 1.

Quantunque — rileva constata il *Lokal Anzeiger* — il regno del Re Alfonso traversi una crisi la cui gravità è impossibile dissimulare, tutti i giornali tedeschi commentano con severità esente da simpatia gli avvenimenti di Spagna. Cosa strana, sono tutti i giornali governativi e conservatori quelli che attaccano più vivamente le misure prese per il mantenimento dell'ordine in Spagna. Il *Berliner Neueste Nachrichten*, conservatore-liberale, scrive: «Non vi è più errore possibile: il Governo spagnuolo fa la guerra al Kabil e nella Spagna nello stesso tempo. Ecco i risultati della intromissione delle Potenze europee nella politica marocchina. Ed è al generale Woyler, il domatore non dei cubani ma degli spagnuoli che il giovane borbone inesperto affida la cura di salvare la sua corona malsicura».

I violenti attacchi contro la Spagna, di cui questo brano dà un esempio, si estendono alla Francia ed all'Inghilterra, e questa volta i giornali più opposti si uniscono nella stessa critica.

Noi leggiamo nella *Gazzetta della croce*, conservatrice: «La Francia ha indubbiamente spinto la Spagna a questa spedizione. Il Governo spagnuolo è altrettanto [illegible] le in questo affare quanto gli assassini cabili che uccisero gli operai spagnuoli. Bisognerà dunque arrestare la spedizione e fare sapere alla Francia che la Spagna è risoluta a denunciare l'*entente cordiale* se la situazione anarchica al Marocco, di cui la Francia è sola responsabile, non cessa immediatamente. Questa minaccia basterebbe a ristabilire l'ordine».

Quanto al *Reichsbote*, conservatore non perdona alla Spagna di avere comandata la sua flotta all'Inghilterra. Egli vede nel matrimonio del Re una causa di errori gravi, e chiede se Alfonso XIII non comincia a sentire già il peso dei legami che lo uniscono all'Inghilterra.

Il *Berliner Tageblatt*, radicale, scrive: «La condotta delle autorità che esercitano la censura, rivela la paura di cui è preso il Governo spagnuolo e la confusione in cui esso si trova. Tutte le volte che un Governo incapace non è più in grado di reprimere un movimento ostile comincia con l'interdire la diffusione della verità».

La «Germania» cattolica, imputa al Governo francese la responsabilità delle difficoltà in cui si è impegnata la Spagna, e rimprovera allo Germania di essersi legata le mani coll'accordo del 9 febbraio. «La Spagna — dice il detto giornale — è rimasta fedele al patto di Algesiras, ma essa o morrà, o dovrà spezzarlo».

Rileviamo finalmente questa frase della «Gazzetta di Voss», radicale: «La leggerezza del Governo spagnuolo in questo affare, ricorda quella di cui esso fece prova quando intraprese la guerra contro gli Stati Uniti. Si vede, ahimè, che i governanti spagnuoli non hanno appreso nulla!»

Mi sono rivolto, oggi, per telefono, ad un'alta personalità, che conosce da vicino la Corte di Madrid. Ecco le dichiarazioni che il personaggio mi ha fatto: — Credo che tutte le notizie, che sono state pubblicate a questo proposito siano state esagerate. La situazione non è così grave come si pretende, e se fosse altrimenti, il principe e la principessa Luigi Ferdinando di Baviera sarebbero stati certamente avvertiti. Ora, una lettera, che la principessa Luigi Ferdinando di Baviera, zia del Re di Spagna, ha ricevuto oggi da Madrid, da suo figlio, l'Infante Ferdinando, non parla, per così dire, che degli avvenimenti del Marocco. L'Infante informava del resto sua madre, che è stato inviato uno squadrone del reggimento suo a Melilla, dove conta egli stesso di raggiungerlo bentosto.

(*Matin*).

Perchè Briand non va a Cherbourg
I disertori di Casa Bianca graziati

Parigi, 29, ore 18.

Alcuni giornali si meravigliano che Briand non accompagni il presidente della Repubblica a Cherbourg. Una Nota comunicata ai giornali dice a questo proposito che nulla è cambiato nelle disposizioni precedentemente stabilite dal Consiglio dei ministri. Lo Tsar dovendo essere accompagnato, come a Reval, da Iswolsky, ministro degli esteri, il presidente della Repubblica sarà accompagnato da Pichon, come a Reval.

Stolypine, presidente del Consiglio dei ministri russo, non presidendo parte al viaggio, Clemenceau non doveva recarsi a Cherbourg e Briand non aveva nessuna ragione di modificare le disposizioni precedentemente stabilite.

Il Consiglio dei ministri ha deciso che la Francia si farà rappresentare a Ned York inviando delle corazzate, sotto gli ordini di un ammiraglio, alle feste che avranno luogo dal 25 settembre al 9 ottobre, per il terzo centenario dell'esplorazione del fiume Hudson e per il centenario del primo esperimento di navigazione a vapore, di Roberto Fulton. Il ministro della marina ha fatto ratificare dal Consiglio dei ministri degli importanti cambiamenti giudicati necessari nella amministrazione centrale. Tutti i direttori del ministero sono soppressi. Sono chiamati alla direzione della flotta armata, il contrammiraglio Nenty, alle funzioni di capo di stato maggiore generale della marina, e il contrammiraglio Marin d'Arbel.

I disertori della Legione straniera recentemente condannati dal Consiglio di guerra di Casablanca, sono stati oggetto di una misura di grazia del presidente della Repubblica, su proposta del ministro della guerra.

I ladri nella palazzina di Tina Di Lorenzo

Livorno, 29, ore 23.

Alcuni ladri hanno tentato di rubare nella palazzina ove risiede l'illustre attrice Tina Di Lorenzo, che riposa qua, reduce dai trionfi di Spagna. Essi sono stati messi in fuga da un guardiano notturno.

Due importanti interpellanze alla Camera dei Comuni
(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 30, ore 2.

Gli agenti provocatori ed i poliziotti russi, specialmente Harting-Lundessen, hanno servito oggi di argomento ad una interpellanza alla Camera dei Comuni. Il deputato Dillon, nazionalista irlandese, ha chiesto al ministro dell'interno se la Polizia avesse proceduto a serie ricerche allo scopo di sapere se Harting era attualmente a Londra. L'interpellante aggiunge: «La Polizia, poi, non potrebbe anche assicurarsi, nel caso in cui questo Harting fosse a Londra, se non è occupato ad organizzare attentati, di cui lo Tsar potrebbe essere vittima in occasione della sua prossima visita nelle acque inglesi?».

Gladstone, ministro dell'interno, ha risposto che Harting non è attualmente a Londra e che la Polizia inglese è all'altezza del suo compito.

Alla Camera dei Comuni una certa categoria di deputati continua sempre a vegliare a che nessuna misura sia adottata in Persia, la quale possa minacciare l'integrità di questo paese, sia da parte dell'Inghilterra, sia da parte della Russia. E così che ieri un deputato nazionalista irlandese, Dillon, ha chiesto per quale motivo il Governo inglese ha fatto partire truppe indiane per Kirna. Sir Edward Grey, ministro degli esteri, ha risposto che un distaccamento di cinquanta uomini è partito per proteggere a Kirna le persone ed i beni degli stranieri, la sicurezza dei quali è minacciata in seguito alla marcia dei Kakai su questa città. Le truppe hanno già espulso di là il rappresentante del nuovo Governo. Questa misura è stata presa su istanza del Consiglio, ed il ministro inglese a Teheran conviene che essa è necessaria.

— Spero — aggiunge il ministro — che il nuovo Governo persiano non tarderà a rendersi padrone della situazione, in modo che il distaccamento possa ritirarsi.

(*Matin*).

Vibrato protesto della Camera turca per la bandiera greca a Creta

Costantinopoli, 29, ore 20.

Appena aperta la seduta della Camera il presidente lesse numerosi dispacci provenienti da tutti i paesi dell'Impero, annunciandi numerosi *meetings*, nei quali fu dichiarato che gli ottomani sono pronti a versare il loro sangue per difendere il diritto della Turchia su Creta. Parecchi deputati turchi, albanesi, arabi pronunciano, vivamente applauditi, discorsi rimproverando al Governo la sua inerzia e invitandolo ad agire energicamente. Gli oratori si dichiarano tutti pronti a combattere per abbassare la bandiera ellenica inalberata a Creta. Un deputato armeno e uno bulgaro parlano nello stesso senso.

Il deputato Arios, dichiara che bisogna chiedere al Governo che venga risolta la questione conformemente agli interessi della Turchia. Ahmed Riza dichiara che la Camera condivide i desideri e i sentimenti della nazione e che il Governo prenderà in considerazione questa manifestazione, alla quale conformerà la sua condotta. Si respinge una domanda di interpellanza sulla questione cretese.

La Porta ha inoltre inviato i suoi ambasciatori presso le Potenze protettrici dell'isola di Creta di notificare loro che nel caso in cui la bandiera ellenica venisse inalberata nell'isola, la Turchia prenderebbe misure energiche e la farebbe togliere.

Londra, 30, ore 1.

A Londra si ignora ufficialmente, a quanto sembra, che la bandiera ellenica sia stata inalberata sulla fortezza della Canea, in Creta. E almeno ciò che sir Edward Grey, ministro degli esteri, ha detto questo pomeriggio alla Camera dei Comuni, in risposta ad una interrogazione rivoltagli a questo proposito.

(*Matin*).

Un conflitto tra la Camera e il Senato belgi

Bruxelles, 30, ore 2.

Un grave conflitto è scoppiato tra la Camera e il Senato belgi a proposito della legge che limita a nove ore il lavoro nelle miniere. Il Senato aveva rimandato il progetto alla Camera, decidendo che il ministro avrebbe potuto accordare una eccezione per certe categorie di operai. Il progetto è ritornato alla Camera nel pomeriggio di oggi e non ostante l'appello del Governo la Camera con 75 voti contro 46 ha mantenuto il primo voto, ed ha respinto l'emendamento del Senato. Il risultato è stato vivamente applaudito; ma si attende che il Senato mantenga le sue vedute, e sembra probabile un conflitto.

(*Matin*).

Quanti "docks" per i "Dreadnought" esistono al mondo.

Londra, 30, ore 1.

Le navi a guerra tipo *Dreadnought*, tanto inglesi quanto estere, sono una fonte feconda di interrogazioni alla Camera dei Comuni. Oggi a tutta la serie dei docks capaci di ricevere questi mastodonti. Un deputato domandò, Middleman, ha chiesto quale è il numero dei docks di questa natura che posseggono le varie Potenze. Mac Kenna, ministro della marina, ha detto che l'Impero britannico ne possiede 23 di dimensioni sufficienti per ricevere i *Dreadnoughts*, l'Impero tedesco ne possiede 6, la Francia 5, gli Stati Uniti pure 5.

(*Matin*).

Fuochi di paglia a Parigi.

Parigi, 29, ore 24.

Che cosa hanno fatto agli dei le vetture cariche di paglia per essere così votate al supplizio delle fiamme? Da qualche tempo infatti si verifica a Parigi questo strano fenomeno: non passa quasi giorno che in un punto o nell'altro della città qualche carro carico di paglia non si incendi. Quest'oggi ancora, sul Boulevard Rommarchais, un'altra vettura carica di paglia ha preso fuoco spontaneamente. In questo solo mese di luglio non si sono avuti meno di 23 vetture cariche di paglia incendiate. Questi continui incendi hanno giustamente impressionato la Camera sindacale dei grani e foraggi, la quale ha deciso di mettere a disposizione del prefetto di polizia la somma di 500 lire per chi riuscirà a scoprire l'individuo che mette fuoco ai questi carri. Le Compagnie di assicurazione rifiutano di assicurare i carri. Quale è dunque la mano criminale che fa regnare il terrore su tutta l'industria foraggiera, e getta la costernazione tra le Compagnie di assicurazione e [illegible] cavalli della capitale? Alla Prefettura di polizia si assicura che sarebbe semplicemente un pericoloso maniaco, lo stesso, probabilmente, che si è divertito per qualche tempo a bruciare i monumenti vespasiani. Giacchè è da notare che il primo incendio di una di queste edicole di utilità pubblica coincide presso a poco con il primo fuoco di paglia. Questo singolare individuo, che a parecchie riprese è stato veduto all'opera, è un giovane elegantemente vestito, il quale percorre Parigi in vettura, alla ricerca di carri di paglia, e lancerebbe contro di essi una composizione chimica, la quale non si infiamma che in capo a qualche tempo. La Prefettura di polizia ha dato ordini severissimi ai suoi agenti e a numerosi poliziotti dilettanti, che, allettati dal premio del Sindacato, cooperano la Polizia ufficiale in queste ricerche. E' dunque probabile che il misterioso individuo cada presto tra le mani della Polizia prima che abbia tempo di rivolgere la sua attendione distruttrice ad altri oggetti. E' da notare che

LA CASA ELETTRICA

(L' " Home „ delle società future)

Nostra corrispondenza particolare.

Parigi, luglio

Cominciamo come nei romanzi. Il viandante il quale la sera tarda si trovasse sperduto in certo remoto quartiere della piccola città di Troyes (Aube), fatto di giardini profondi e di romitaggi silenziosi, venisse condotto dal caso dinanzi alla cancellata che reca il numero 14 della via Pierre Gauthier, e per una circostanza qualunque dovesse premere un piccolo bottone elettrico fisso all'ingresso, proverebbe una sorpresa che certo non è data a tutti coloro che premono bottoni elettrici alla porta delle ville, per quanto appaiano esse misteriose e solitarie.

Supponiamo che il viandante sia io. Ho suonato, due secondi sono appena trascorsi ed ecco un vivo fascio di luce, diretto da un proiettore, zompa improvviso l'oscurità e mi coglie in pieno presso il cancello chiuso dove attendo. Mi tiro indietro; la luce m'insegue. Faccio tre, quattro passi a destra; il raggio cammina sulle mie orme. Mi porto a sinistra; l'occhio di fuoco non mi lascia scappare. Sotto questo abbagliante sguardo ignoto onde mi sento fissato, scrutato, inquisito da capo a piedi, rimango come in imbarazzo, preso da non so qual senso di malessere. Che cosa vuole questa luce appuntata su di me, che non rischiara che me solo, che non vede che me, che non cerca che me? Alcuni secondi passano ancora..... Una voce limpida e sonora, una voce che mi pare esca dal pilastro di pietra del cancello d'ingresso, ad un tratto, mi fa trasalire. « *Signore*, — dice la voce, — *desiderate voi qui qualche cosa?* ». Non vedo nessuno, intorno a me non c'è anima viva, pur tuttavia, ben immaginando che in quel luogo miracoloso qualcuno debba intendermi, rispondo: « *Una semplice indicazione, signore, se permettete; mi sono smarrito da queste parti, e vorrei sapere la strada per andare alla stazione...* ». La voce appena mi lascia finire. « *Potete entrare* — ordinerebbe essa ripiglia; — *vi darò ben volentieri tutte le informazioni che vorrete..... Vi attendo.....* ».

Allo stesso istante avverto un lieve cigolio, sento distintamente stridere il catenaccio del cancello, e vedo il cancello girare lentamente sui suoi cardini, e spalancarsi dinanzi a me, come spinto da una mano invisibile. Ai miei occhi, un lungo viale deserto si stende nella oscurità. Nessuna apparenza di abitazione. Faccio due passi, e mi volgo per ringraziare il compito servitore che, senza strepito alcuno, si spalancare in al magistrale maniera la porta agli ospiti... Sono solo!... Ma la nota voce, che sembra aver eletto il suo domicilio nel pilastro, nuovamente si fa sentire. « *Entrate, signore! Avete forse paura?* ». Poi, dopo una pausa: « *Ah! voi volete chiudere la porta! Non ve ne date pensiero. Non rifinterebbe i vostri servizi. E' solita a far sempre di proprio capo* ». Istintivamente mi volgo (ho udito un leggero rumore) e vedo il cancello rinchiudersi dolcemente, pianamente. Spinto dalla stessa mano invisibile che ha rinchiuso la porta, il catenaccio scivola e la serra. E così, eccomi prigioniero! E che cosa sarà di me se questa porta stregata non vorrà più riaprirsi? Ma non ho il tempo di riflettere. Subitamente il viale, fin qui rimasto oscuro, si illumina. Globi ardenti fioriscono qua e là tra le fronde degli alberi, dentro i cespugli, per le siepi, ed ogni granello di ghiaia luccica, ogni filo d'erba splende. Abbiamo cominciato come nei romanzi; siamo ora in pieno regno della fiaba. Mi inoltro. Sono sempre solo, ma sento che ad ogni passo mi si osserva, che si spia ogni mio menomo movimento. Ma chi! Ma di dove! Non scorgo nulla, e proseguendo il mio cammino, un'esclamazione, a quando a quando, mi sale dalle labbra: « *Strano! Strano!* » — « *Ma no! non c'è nulla di strano!* », risponde il mio invisibile interlocutore, che sembra seguirmi a passo a passo. « *Venite pure tranquillamente. Passate per di qua. Ora, prendete a destra. Benissimo! Eccovi arrivato. Entrate. Mi troverete nel vestibolo.* Ho percorso il viale, ho traversato un praticello erboso, ed ho dinanzi, ora, una villetta signorile, calma, semplicemente elegante, tutta illuminata a pian terreno. La voce che mi guida, mi dà ancora qualche avvertimento.

Ancora una sorpresa. Proprio nel punto in cui mi avanzo sul peristilio, mi sento sotto ai piedi qualcosa che si muove, come la rude carezza di una spazzola. In un attimo, senza che io abbia a prendermi alcuna briga di strofinarmi ad alcun tappeto, la polvere della strada, a quella carezza, se ne vola via... ed eccomi nel vestibolo. Un uomo sulla quarantina, dalla fisonomia aperta e ridente, quale la si riscontra in molti ritratti di scienziati, mi sta dinanzi, mi rivolge un saluto, e la sua voce (la voce che ho sentito alla cancellata e mi ha seguito misteriosa lungo tutto il viale) mi parla. « *Voi vi trovate qui* » mi dice il mio ospite, « *nella casa di Georgio Knap, alla Villa Ferin Electra, nell'impero della fata Elettricità. Tutto quanto avete veduto, tutto quanto vedrete, è miracolo della buona fata. Io mi sono messo in mente, un giorno, di apprendere alla buona fata qualche nuovo mestiere, e la buona fata, compiacentemente, ha appreso e si è messa all'opera. Non c'è altro prodigio* ».

***

Il signor Georgio Knap ha ora trapiantata a Parigi, sul Boulevard Poissonière, N. 24, la sua villa « *Ferin Electra* » di Troyes (un fac-simile, per essere più esatti) e tutti coloro i quali hanno avuto occasione di visitare la casa meravigliosa, la Regina Margherita fra gli altri, l'Infanta di Spagna, il Gran Duca Paolo di Russia, ne hanno riportata l'impressione di aver visto, attuato nella realtà, qualche fantastico sogno di Giulio Verne o di Wells. Animata dal sottile onnipossente spirito dell'elettricità, ogni cosa è come dotata qui di vita propria, vede, sente, parla, si muove, accorre, si ritira, obbediente ai menomi cenni. Le pareti sono fatte quasi trasparenti; le finestre e le porte si spalancano o si chiudono di per se stesse; i piatti, i vasellami girano intorno alle mense senza che alcuno li tocchi e scompaiono, quando hanno servito, come per incantamento; le scope spazzano gli appartamenti di *moto proprio*, allegramente come provette massaie che non hanno bisogno di essere incitate al dovere; il fornello della cucina è in pari tempo fornello e cuoco; ed ovunque, invisibili mani vengono in vostro aiuto, invisibili occhi vi guardano, invisibili labbra vi parlano. Voi chiedete mentalmente qualcosa a qualcuno che si trova all'altro capo della casa, e subito risuona accanto a voi, limpida e chiara la risposta. Fate un cenno, e dalla camera sottostante, dal solaio, dal vestibolo, vi si scorge. Voi avete sottomano altrettanti servitori quante avete suppellettili e siete liberati, al tempo istesso, dallo spettacolo, non sempre decoroso, della fatica e della servilità umana. Una leggera pressione sovra un bottone, il giro di una chiavetta e tutto è ai vostri ordini. Penetriamo, per esempio, nella camera da letto. Perchè voi abbiate tutto quello che vi occorre, non c'è nessun bisogno che alcuno entri, nè, tanto meno, che vi scomodiate. Senza muovervi dal letto, volete far luce nella camera, prendere aria, vedere che tempo fa? Il dito su un bottone elettrico, e le cortine si scostano, la spagnoletta s'alza e gira, la finestra si apre. Piove, e desiderate dormire ancora? Stessa manovra, e la persiana ed i vetri ritornano contro il davanzale, la spagnoletta s'abbassa, e le cortine si rinchiudono. Volete far colazione? Chiedetela semplicemente, e non avete nemmeno il bisogno di alzare la voce o di avvicinarvi ad alcun telefono. La vostra persona di servizio, già in cucina, vi ode (il trucco è ottenuto per mezzo di appropriati elettrofoni), e voi, come ella ha sentito la vostra domanda, sentite chiaramente la sua risposta che, se la colazione è pronta ed avete appetito, vi farà piacere. Immediatamente, un piccolo mobile, che avete accanto al letto, si apre, vi stende sulle lenzuola un bello e lucido tavolino, e senz'altro vi vedete sorgere, sbocciare dinanzi, come Mefistofele dai trabocchetti dell'averno, il vostro the, il vostro latte, i vostri biscotti. Vi faccio grazia di altri particolari. Mediante questo bottone, così, la vostra lampada elettrica di sedici candele, passando per tutte le gradazioni dalla intensità luminosa, può ridursi a semplice *veilleuse*; con una presa di corrente, per cui, in meno di un minuto, vi potete scaldare il letto; ecco un altro geniale apparecchio che vi abbrustolisce a dovere, in meno tempo che vi ci voglia a dire lo vostre orazioni della sera, un (Dio però ve ne scampi e liberi, ma non si sa mai...) cataplasma; ecco un congegno con vi avverte se il fattorino ha lasciato lettere per voi o ve le trasmette; ecco un altro che vi annuncia le persone che arrivano e ve ne indica la direzione, le porte che esse aprono, le stanze che attraversano; ecco uno pure che strilla come una sirena da bastimento e scampana come un campanile, se qualche sciagurato si permette qualche illecita famigliarità colla vostra cassaforte, o se vi è scoppiato in casa il fuoco, ecc..

Ma passiamo alla sala da pranzo.

Alla mensa, suntuosamente apparecchiata, inghirlandata di rose, di tulipani, di orchidee che ad un cenno schiudono delicati petali di luce, dodici persone possono trovar posto e cenare senza che intorno a loro appaia per l'ombra di un cameriere. L'anfitrione non ha a far altro che manovrare certe minuscole leve, che a dirigere certe lancette fisse in una tavoletta d'onice stabilita dinanzi a lui e l'obbediente spirito della casa è ai suoi ordini. Al piano sottostante, dalla cucina o dal tinello, il cuoco od il maggiordomo, che vedono benissimo tutto quanto avviene nella sala da pranzo grazie ad un apparecchio trasmettitore delle immagini che si chiama « periscopio », possono con tutto il loro agio, sorvegliare il servizio. Questo procede con una regolarità veramente magica. Le vivande, nei loro piatti d'argento, scaturiscono in mezzo alla tavola (un apposito ascensore elettrico le solleva, ed il tavolo si apre e chiude ad un punto dato per lasciar loro il passaggio), poi, scivolando lungo una sottile scanalatura circolare dissimulata entro la ghirlanda luminosa, vengono a presentarsi, le une dopo le altre, ai commensali, rifanno la loro via per servire i ritardatari, ripetono il giro arrestandosi dinanzi alle persone che hanno finito quasi a rivolgere loro un nuovo invito, e infine ritornano al luogo dove erano apparse e scompaiono senza lasciar traccia. Il pane, le bottiglie fanno pure così le loro passeggiate intorno alla tavola, e così pure vengono tolti e mutati i piatti e le posate. Ma non è tutto. Se ha freddo (mettiamo che sia d'inverno), manovrando un facile pedale alla portata del suo piede, il commensale può accendersi sotto la tavola uno scaldino elettrico e regolare il calore come desidera. Il pericolo di un eccesso di calore (mettiamo che sia d'estate) è del pari eliminato. Un termometro veglia opportunamente. Quando il mercurio raggiunge i 22 gradi, chiude il circuito di un areatore elettrico (areatore, intendiamoci, e non ventilatore); l'areatore funziona ed il caldo è subito temperato.

La cucina (sarebbe più appropriato dire « laboratorio di elettrotecnica gastronomica ») non ci serba minori sorprese. Un cuoco che non ci sia abituato non ci capirebbe, dapprima, dentro niente. Alle pareti, fissi a guisa di lastre di marmo, si trovano apparecchi d'ogni forma, leve, commutatori, amperometri, disgiuntori, reostati. I forni, i fornelli, gli altri utensili sono in alluminio ed hanno foggie nuove. Ma ciò che è più interessante è il modo di preparare e di cucinare gli alimenti. Ecco un forno elettrico. L'interno di questo forno è costituito da una serie di riflettori, ed il sommo è occupato da lampade ad incandescenza speciali. Mettiamoci un pollo. Il pollo arrosto per un fenomeno di radiazione luminosa, e cioè incominciando dall'interno e venendo a mano a mano verso l'esterno. Questa operazione non richiede, secondo il peso della bestia, che quindici o venti minuti e si svolge automaticamente. (Cosa, pur troppo, a cui il pollo rimane indifferente!). Mediante un ingegnoso sistema ad orologieria, anticipatamente regolato, quando il pollo è cotto, il fuoco si spegne automaticamente ed una squillante sonerìa avverte che... la signora è servita.

Le uova al guscio sono cotte senz'acqua, pure per radiazione luminosa. La preparazione di una *mayonnaise* si fa in tre minuti; quando è pronta, il motore si arresta, e un tintinno di campanello avverte la marea che può metterla in tavola.

In un angolo, vediamo disposti su una tavola girante tutti gli apparecchi dell'arte culinaria, mossi dall'elettricità: il tritacarne, la macchina per stendere la pasta, il macinino del caffè, la zangola pel burro, i congegni per fare le creme, le salse, per pulire i coltelli. Basta condurre dinanzi a sè la macchina di cui si ha bisogno, ed appoggiare un mano leva... Una macchina elettrica lava in seguito e stoviglie e piatti. Trenta secondi soli, e cinquanta capi di vasellame escono d'un tratto netti, lucenti, asciutti, come nuovi.

***

Vi vorrei pure condurre nella lavanderia elettrica, dove in trenta minuti si può fare un intero bucato; vi vorrei pure spiegare i varii apparecchi avvertitori, i collettori speciali, che, ovunque disposti (lungo palizzate, per esempio, per le siepi e gli alberi di un viale, come a Troyes) permettono di sorprendere, anche in lontananza, la presenza parola, il successo rumore e danno il mezzo di intervenire; ma come essere abbastanza chiaro ed abbastanza esatto, per dare una giusta idea di questi congegni, così fini, così delicati, così docili, e del loro funzionamento! Bisognerebbe possedere tutti i segreti di magia del loro inventore... Il quale inventore, il signor Georgia Knap (diciamo, tra parentesi, che il signor Knap, nonostante il suo nome americano, è francese e precisamente nativo di Troyes, ed un uomo che deve solo al suo lavoro ed al suo studio, la propria scienza e la propria fortuna), per nulla stanco dei quindici anni di ricerche e di applicazione che gli è costata la « macchinazione » della sua casa elettrica, medita altre meraviglie.

Egli ha, così, già trovato il mezzo di trasmutare una camera in un'altra (una camera da letto in un salotto, supponiamo) mediante la manovra di un commutatore; sta facendo esperimenti di un nuovo sistema di illuminazione, che imita in modo da esserne ingannati, si dice, la luce solare, al punto che le piante esposte a tal luce, germogliano e le stoffe stingono; è sul punto di perfezionare un « gravofono » grazie al quale la parola parlata potrà tradursi in parola scritta senza consumo di penna;..... e poi e poi, altri prodigi ancora!

Signori posteri, quando che sia, potete presentarvi.

Georgia Knap ha preparato la vostra casa. L'« *home* » delle società future è pronto!

Ernesto Ragazzoni.

Il salvataggio di un bastimento

con 5 uomini d'equipaggio.

Napoli, 29, ore 20.

Stamane è giunto dal Nord America il piroscafo italiano *America*, della « Veloce ». Appena si è mercato, si sparse la voce che era stato operato dai marinai dall'*America* un salvataggio durante la rotta.

Il giorno 10 luglio, dopo una magnifica giornata di navigazione, il mare si era fatto improvvisamente burrascoso. Si era a due giorni da New York. Il capitano fu avvisato dall'ufficiale che un bastimento disalberato faceva segnali di soccorso. Dall'albero maestro sventolava una grande pezzuola rossa ed a bordo si accendevano i fuochi. Il comandante si recò subito sul ponte di guardia, e, constatata la situazione gravissima nella quale versava il bastimento, dette gli ordini opportuni. Il bastimento in pericolo era distante dall'*America* circa quattro miglia. L'*America* si avvicinò lentamente; poi furono calate in mare le imbarcazioni, al comando del primo ufficiale, e queste si appressarono al bastimento che stava per essere sommerso dalle onde. Le imbarcazioni giunsero a mettere in salvo cinque persone che si trovavano a bordo. Il capitano del piroscafo naufragato narrò che, partito da Pascabiac il 2 luglio collo « *schooner* » Bruale, di 29 tonnellate, carico di legna, aveva viaggiato fino al giorno 9 luglio con mare magnifico e tranquillo; ma al mattino del giorno 9 era stato sorpreso da un fortunale di sud-sud-ovest: la raffica violenta aveva spezzato l'alberatura, ed il mare, dopo aver asportato quanto trovavasi sul ponte, sfondati i boccaporti, aveva completamente inondato la camera e la stiva, distruggendo tutti i viveri. L'equipaggio, avvertito l'estremo pericolo, aveva tentato con tutti i mezzi di tenere ancora il mare, finchè non fosse accorsa una nave a portare soccorso. Difatti, dopo due giorni di lavoro faticoso, appena avvistato l'*America*, il capitano aveva convocato i componenti l'equipaggio, ed all'unanimità avevano deciso l'abbandono della nave, per la salvezza comune, considerando la loro posizione pericolosissima per lo stato in cui si trovava lo scafo, che non avrebbe potuto resistere alle onde.

La morte del vescovo di Fossano

Ci scrivono da Fossano, 29:

Stamane, alle ore 9, dopo lunga malattia, e con un'alternativa di miglioramenti e di peggioramenti, è serenamente mancato monsignor Emiliano Manacorda, nostro vescovo.

Era nato il 9 agosto 1833, a Fenango, in qual di Cassile. Preconizzato vescovo il 24 marzo 1871, consacrato il 31 dicembre, fece il suo solenne ingresso in questa nostra diocesi il 19 marzo 1872, successore del compianto monsignor Luigi Carlo Fantini, di Chieri.

Prelato domestico di S. S., referendario della segnatura papale, assistente al soglio, era pure commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e membro di varie Accademie letterarie. A lui dobbiamo il risorgere e rifiorire del nostro celebre santuario di Cussanio, ove, se possibile, avrà sepoltura. Per la sua bontà e mitezza, pel suo carattere alieno da brighe e intrighi, monsignor Manacorda era generalmente amato e stimato, e la sua perdita è vivamente e sinceramente pianta.

Durante la malattia fu sempre curato dal suo medico, dottor Cupelli, e spesso visitato dai vescovi del Piemonte, dei quali era il decano venerato. All'ultimo pretato, che per sè lunghi anni lavorò per noi, per la nostra città, quale vero figlio d'adozione, e della quale era cittadino onorario, si stanno preparando degne onoranze funebri.

Intanto la salma, rivestita dei sacri paramenti, sarà esposta nel salone d'onore del primo piano del palazzo Vescovile, trasformato in camera ardente, ed il pubblico sarà ammesso a visitarla.

La sepoltura avrà luogo sabato o lunedì, e si annunzia solennissima.

Curioso incidente

capitato al Re alla stazione di Novi Ligure

Ci telefonano da Novi Ligure, 29, ore 20.10:

Ieri sera, col treno reale delle ore 19.40, doveva transitare dalla nostra stazione, proveniente da Racconigi e diretto a Roma, Sua Maestà il Re. Difatti sin dalle ore 18 era stato ordinato un regolare servizio di vigilanza lungo la linea, e si trovavano ad attendere alla nostra stazione il capo-stazione principale, il tenente dei reali carabinieri ed un buon numero di agenti d'ordine. Ma il Re, anzichè viaggiare sul treno, arrivava poco prima nella nostra città in automobile da Racconigi, su *Fiat* N. 55-173, e si presentava, accompagnato dai generali Brusati e Trombi, al guardilasala di prima classe, Ghione Carlo, per entrare a prendere il treno. Il guardilasala, ignorando la presenza del Re e dei due generali nel tre signori, si oppose alla loro entrata, esclamando:

— Non si può entrare perchè tra poco deve passare il Re.

Il generale Brusati allora spiegò al zelante agente come si trovasse di fronte a Sua Maestà: al che il buon uomo arrossì subito in volto, profondendosi in inchini, tutto confuso. Il Re sorrise bonariamente al piccolo, inaspettato incidente e partì per Roma, dopo essersi intrattenuto circa dieci minuti col capo-stazione.

Sul treno viaggiava anche il Duca di Genova.

Un frenatore decapitato dal treno

sotto la galleria del Turchino.

Ci telefonano da Novi Ligure, 29, ore 20.5:

Ieri sera, mentre l'ultimo treno merci per Genova si trovava a metà della grande galleria del Turchino, presso Campo Ligure, il frenatore Desanti Emanuele di Raffaele, di 29 anni, da Turcito, del Deposito di San Pier d'Arena, che faceva servizio sullo stesso treno, cadeva disgraziatamente e veniva travolto sotto i carri, rimanendo cadavere. Giunto il personale del treno a Mele, esso si accorse della mancanza del Desanti, per cui telegrafarono tosto alla stazione di Campo Ligure, che ne riferirono poco dopo il cadavere. Il dottor Paladini, che ebbe a visitarlo, constatò il sinistro quasi completo della testa dal busto e dell'arto superiore sinistro, con frattura del torace. La triste fine del povero ferroviere ha dolorosamente impressionato.

Si getta sotto il treno

Ci telefonano da Bra 29, ore 23:

Stamane, poco prima di mezzogiorno, un tale Stroppiana Giacomo fu Francesco, di 57 anni, conduttore, nato e residente a Bra, conosciuto da tutti come laborioso lavoratore, in prossimità della nostra stazione ferroviaria si gettava sotto il treno proveniente da Torino a scopo di suicidio. Il capo gli fu nettamente staccato dal busto. Al triste passo si crede sia stato spinto da disinteressi famigliari. L'Autorità giudiziaria ha tosto disposto per i provvedimenti di legge.

Cronaca dello Sport

CICLISMO.

Il Giro di Francia

La penultima tappa Brest-Caen segna la vittoria di Duboc.

(Servizio speciale della Stampa).

Caen, 29, ore 22.

I coraggiosi superstiti al *Giro di Francia* hanno compiuto oggi la tappa più lunga di questa gigantesca corsa ciclistica. Essi hanno lasciato Brest a mezzanotte per la 13.a e penultima tappa del Giro (415 Km.). Su tutto il percorso la lotta è stata assai viva.

Tre quarti d'ora circa dopo la partenza, una caduta del secondo plotone si produce in una forte discesa: quello che di tutti rimase più malconcio è Pistrois, il quale però continuava a ripartire.

E. Faber ha tentato una fuga sul pendio di Plouguean, e l'inseguimento pazzo del fuggitivo fu causa di parecchi distanziamenti dei meno veloci. Poi venne la pericolosa discesa di Guingamp (116 chilometri), dove Van Houwaert, F. Faber, Trousselier, Garrigou, Bettini, Alavoine, Maitron, Menager e Deloffre passano alle 4,25. Oudin, Lebars e Fleury passano alle 4,27; *Gajoni* e Faure alle 4,28; Duboc, Christophe e Lemoin alle 4,30. Con essi il piccolo *Zanetti*, che divora un piatto di riso, e poi con Wattelier che è oggi indisposto, corre all'inseguimento dei compagni in vantaggio. Arrivano ancora *Beliont* alle 4,48; *Cambertin* alle 4,50. Ma gli arrivi a Guincamp non sono ancora terminati. I corridori Hubleure, Lemans e Lachaise, che hanno sbagliato strada dopo Morlay, giungono alle 5,30, seguiti da Rabot, Leblanc e Colin alle 5,34; Lauglade alle 5,35; Pierbein alle 5,40; Valdis alle 5,44; Boillot e Dufour alle 5,50. Poi un'altra quindicina di ritardatari, e fra essi l'italiano Magnignoli.

A Saint-Brieux corridori firmano nel seguente ordine: alle 5,27 Alavoine, Duboc, Trousselier, E. Faber, *Bettini*, Deloffre, *Gajoni*, Christophe, Menager, G. Fleury, Maitron, Faure, Lebars e Oudin; Lecomte passa alle 5,33; Wattelier alle 5,51; *Zanetti* alle 5,55; *Gamberini* e *Beliont* alle 6.7; Hubleure alle 6,49; Dufiron, Lachaise e Lemans alle 6,41; Rabot e Langlade alle 6,49; Leblanc, Colin e Donizot alle 6,51; Herbelin alle 6,55.

Intanto la velocità del plotone di testa è ancora aumentata. Trousseller, che si trova in uno dei suoi giorni migliori, conduce i compagni ad una velocità da *record*. Ma nessun mutamento nell'ordine del plotone avviene fino a Lamballe eccetto che per il disgraziato Gajoni, il quale, avendo avuto un pneumatico bucato, viene lasciato indietro. Del resto poco dopo è la volta di Lebars, poi quella di Faure, un quest'ultimo si rifà magnificamente con un inseguimento, ricongiungendosi ai *leaders* all'ingresso di Dinan (94 chilometri). Qui il gruppo di testa è obbligato ad arrestarsi per fermare. I corridori prendono qualche ristoro e poi ripartono.

Il la corsa riprende veloce, se non vivace nella movimentazione. E' Garrigou che fa l'onore di entrare per primo in Normandia. F. Faber ha avuto un *palmer* scoppiato ed è ancora laggiù sulla famosa costiera. Giunge a tutta velocità, ma il plotone di testa, che comprende Garrigou, Alavoine, Duboc, Trousselier, Maitron, Christophe, *Bettini*, E. Faber, Deloffre e Van Houwaert, passa alle 2,18, e già ripartito.

Ma questo diavolo di F. Faber è un vero fenomeno: l'abbiamo veduto arrampicarsi su per il ripido pendio di Avranches e per la famosa rampa di Sartilly ad una velocità addirittura fantastica. Del resto, è su quest'ultimo pendio che raggiunge il plotone ed è qui pure che Maitron e Deloffre ne perdono contatto. Gli altri si sono forse attardati ad ammirare lo splendido colpo d'occhio offerto dalla baia di Monte San Michele, perchè nessun altro corridore si fa più vivo. Nel frattempo i *leaders* fuggono sempre. A Sartilly (285 chilometri) Christophe ed E. Paul Faber vengono loro pure disiocati. Nella discesa dopo Sidni-Pierre, Garrigou e Faber sono sempre in testa, il drappello giunge a Granville (300 chilometri) alle ore 10,57.

Firmano nell'ordine seguente: Alavoine, F. Faber, Garrigou, Duboc, Van Houvaert. Alle ore 10,39 Trousseller. Alle ore 11,1 *Bettini*, E. P. Faber e Christophe. Alle ore 11,11 Maitron. Alle ore 11,12 Deloffre. Alle ore 11,35 Menager. Fleury e *Gajoni*. Alle ore 11,58 Faure e Oudin.

Nella vicinanze di Coutance (329 chilometri) Louis Trousseller raggiunge il plotone di testa. Il valoroso corridore ha fatto uno sforzo prodigioso ed ora a grande velocità guida gli avversari.

Giungiamo a Saint-Lo (357 chilometri) e qui firmano insieme Trousselier, Van Houvaert, F. Faber, Garrigou, Duboc e Alavoine alle ore 12,58; *Bettini*, Christophe ed E. P. Faber alle ore 13,9. Raggiungono il plotone presso Sabieron e troviamo Garrigou in testa e poco dopo viene alternato da Van Houvaert e da Trousseller.

L'ordine rimane così fino a Bayeux (392 chilometri). Quivi Van Houvaert, F. Faber, Alavoine, Garrigou e Trousseller firmano e si ritirano brevemente, mentre Duboc continua la sua corsa tutto solo. Questo fatto ha tutta l'aria d'una intesa preliminare per lasciar mustare la vittoria pure al valoroso Duboc, che finora della Casa Alycion non ha mai giunto primo.

Alle ore 3.3 la folla di Caen saluta l'esito vittorioso della penultima tappa del Giro di Francia.

Sette minuti dopo l'arrivo appare il plotone. Alavoine, che è a due o tre lunghezze avanti gli altri, si piazza secondo. Arrivano: 3.o F. Faber; 4.o Garrigou; 5.o Van Houvaert, separati fra loro per un quarto di ruota appena.

Duboc ha coperto i 421 chilometri con una media oraria di 38 chilometri e 200 metri; 2.o Alavoine, alle 15.9; F. Faber, alle 15.20; Luigi Trousseller ad un quarto di ruota; Garrigou ad un quarto di ruota; Van Houvaert ad un quarto di ruota. Alle ore 3.34 arrivano: 6.o E. P. Faber; 7.o Christophe, ad un quarto di ruota; 8.o *Bettini*, ad un quarto di ruota; 9.o Maitron; 10.o Deloffre; 11.o Menager; 12.o Fleury; 13.o *Gajoni*; 14.o Oudin; 15.o Lecomte; 16.o Faure.

Ecco i vincitori di queste tappe negli anni precedenti: Nel 1907: 1.o Georget; 2.o Petit Breton; 3.o Garrigou. Nel 1908: 1.o Passerieu; 2.o F. Faber; 3.o Petit Breton.

Dopo la tappa di oggi la classifica generale è semplice come segue: 1.o F. Faber con 24 punti; 2.o Garrigou con 55 punti; 3.o Duboc con 68 punti; 4.o Alavoine con 71 punti; 5.o Van Houvaert con 84 punti; 6.o E. P. Faber con 93 punti.

La Coppa " Hermes „

Gara ciclistica per dilettanti italiani

Come già abbiamo annunziato, domenica, 1.o agosto, si correrà, organizzata dalla Società Sportiva « La Torino », la Coppa *Hermes* per dilettanti italiani muniti di licenza dell'U. V. I. pel corrente anno.

Tale splendida coppa è messa in palio per la prima volta quest'anno, sul percorso: Torino-Carignano-Saluzzo-Pinerolo-Trana-Avigliana-Torino, e andrà in deposito per un anno alla Società cui apparterrà il primo classificato, e passerà in proprietà a quello che prima la vincerà tre volte anche non consecutive.

Grande è l'entusiasmo che tale prova ha sollevato nel mondo sportivo e si prevede che l'esito di essa sarà degno dell'aspettativa.

Intanto si ricorda che il tempo utile per le iscrizioni scade stassera alle ore 23.

Il ritrovo dei corridori è fissato sulla stradale di Nizza, all'altezza delle Scuole municipali (quasi fuori dell'abitato), alle ore 4,30; le operazioni di controllo per la partenza si chiuderanno alle ore 5,15, e la partenza verrà data alle ore 5,30 precise. L'arrivo si effettuerà sulla stradale di Francia (Tesoriera) verso le ore 10.

GINNASTICA

Il Concorso internazionale ginnastico di Varese

Ci telefonano da Varese, 29, ore [illegible].

Il numero dei ginnasti d'ogni parte d'Italia e dell'estero iscritti al nostro Concorso internazionale di ginnastica supera di già i quattro mila, cifra mai raggiunta nei precedenti Concorsi.

Ed intanto continuano ad arrivare al benemerito Comitato organizzatore del Concorso numerosi premi. Il ministro della guerra ha fatto pervenire al Comitato quattro medaglie d'oro e cinque medaglie d'argento; il prof. Camillo Golzi un artistico calamaio d'argento, e parecchie Associazioni varesine comprendendo l'importanza del Concorso, sottoscrissero cospicue somme a fondo perduto.

Tutto perciò lascia prevedere un completo successo della nostra adunata ginnastica.

La squadra italiana partecipante al Torneo di Lussemburgo

Ci telegrafano da Modena, 29, ore 10:

Stamane la squadra italiana partecipante al quarto torneo internazionale ginnastico del Lussemburgo ha avuto in forma solenne la consegna della bandiera della Federazione ginnastica italiana. La cerimonia ha avuto luogo al Municipio, presenti il sindaco, l'on. Moschini, presidente della Federazione ginnastica, varie Società e numeroso pubblico. La squadra ha lasciato Modena a mezzogiorno.

NUOTO.

Una Conferenza " Pro nuoto „

Ricordiamo che stasera, venerdì, 30 alle ore 21 precise, nei locali della Società Ginnastica di via Magenta, 11, gentilmente concessi, il collega nostro Nino Salvaneschi darà una breve conferenza sul tema: *Il nuoto e le sue miserie*. La conferenza, che è pubblica e gratuita, servirà al suo scopo di propaganda, data l'ironia amara del tema e l'attualità dell'argomento.

Dopo la conferenza si terrà la seduta dei soci della *Rari Nantes*.

La traversata del Bacchiglione

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 21:

Grande folla assistette oggi alla traversata del Bacchiglione. Dodici furono i concorrenti. Il percorso era di 4500 metri in favore di corrente. Arrivarono: 1.o Massa, di Nervi; 2.o Signorini, di Firenze; 3.o Giacomelli, di Padova; 4.o Amatore Franco, di Milano.

Ciò che dice la madre d'Anzani

il costruttore del motore di Bleriot.

Un redattore della *Sera* ha intervistato la madre del costruttore Anzani, al quale tanta parte va dovuta del grande trionfo di Bleriot. Ecco ciò che il collega ha raccolto:

« Il giovane Alessandro ha ora 31 anni, cominciò ad « andare a bottega » a nove anni e l'intero corso delle elementari lo compì onorevolmente nelle scuole serali.

« Lavorando dapprima nell'officina di biciclette Pisa di Milano, poi nella fabbrica pure di biciclette Gamelli di Monza, l'Anzani a dodici anni si era impadronito completamente del « mestiere » e sapeva da solo costruire alla perfezione una bicicletta. A sedici anni, essendo agile e robusto, cominciò a frequentare con successo le piste ed a guadagnarsi allori e quattrini, ed a Milano è ancor vivo negli appassionati dello sport il ricordo della coppia tandemistica Anzani-Maffi.

« L'Anzani non troppo serio per basare la sua esistenza unicamente sulla carriera del corridore, ma i larghi proventi che da essa ricavava gli servirono per perfezionarsi nella meccanica e dedicarsi allo studio dei motori, studi che conquistarono il giovane meccanico.

« Lavorando a Parigi in una gran fabbrica di automobili, ove i suoi meriti erano apprezzati, disegnò un motore che la Casa francese fece brevettare, il quale ottenne grande successo.

« Sebbene all'Anzani fossero dalla Casa fatti punti d'oro, sebbene su ogni motore esso guadagnasse 25 lire, sebbene correndo sulle piste in motocicletta o come allenatore con grossi motori egli guadagnasse flor di quattrini, pure — per [illegible] indipendente — volle, quattro anni or sono, coi guadagni fatti, rilevare una piccola officina sulla riva della Senna, presso Parigi; squallido fabbricato in cui da tempo il lavoro non portava l'alito fecondo di alcuna attività industriale. Ma all'Anzani vennero ben propizi il resto dei risparmi fatti nella sua carriera di corridore, una quindicina di mille lire, coi quali fornì di buon macchinario la sua minuscola officina, ove lavorano da quel tempo, indefessamente, trentadue operai.

« I motori dell'Anzani, e che portano il suo nome, sono assai apprezzati in Francia, in Germania ed in altre nazioni, fuorchè in Italia, giacchè quivi si ha maggior fiducia nei nomi stranieri.

« Bleriot — ci disse la nostra buona informatrice — aveva sempre del lunghi conciliaboli coll'Anzani per il motore dell'aeroplano. Esso veniva in cilindro all'efficacia della Senna », vestito una ginoca d'operaio, lavorava egli pure al suo aeroplano, mentre l'Anzani dedicavasi al motore per ore ed ore, inaccontentabili entrambi, instancabili entrambi. Uno stava creando l'ala, l'altro il cuore dell'aeroplano glorioso ».

Un omaggio all'italiano inventore del motore di Bleriot.

Milano, 29, ore 21.

Alessandro Anzani, il geniale ideatore del motore di cui si servì Bleriot, nella traversata della Manica, è, come è noto, nativo di Gorla, piccolo paese presso Milano. La Giunta comunale di Gorla ha deliberato di inviare un omaggio a Parigi ad Alessandro Anzani, per il suo ingegno e per l'attività con cui egli tiene alto il buon nome italiano.

125 mila lire di premio

per una gara tra i fratelli Wright e Bleriot

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, ore 1,30.

Telegrafano da New York, in data di oggi, che il presidente dell'Esposizione di Fulton, ha telegrafato ai fratelli Wright ed a Bleriot per annunziare loro che avrebbe offerto un premio di 125 mila lire al vincitori di una corsa fra i due aviatori.

(Matin).

Il monoplano di un giovane novarese.

Ci telefonano da Novara, 29, ore 22:

Decisamente la nostra città si è messa agli studi dell'aviazione.

Dopo gli esperimenti sfortunati dei fratelli Gemma col loro aerocurvo, cui, da quanto mi si assicura, lavorano ancora attualmente ad apportare modificazioni, oggi è venuta la volta di certo Primo Broccio, un giovane meccanico residente nella nostra città, che di questi giorni ha ultimato la costruzione di un monoplano di sua invenzione e col quale si ripromette un completo trionfo. Il monoplano in parola, è di forma circolare, con una circonferenza di metri cinque, munito di quattro alette e di una navicella, nella quale possono prendere posto due persone. Un motore a benzina collocato nella parte centrale della macchina, fornisce l'energia. E' perfettamente ultimato e gli esperimenti seguiranno di questi giorni.

Lo stadio in Roma

per le gare ginniche del 1911

Roma, 29, ore 21.

Nell'ultima adunanza del Comitato centrale dell'Istituto nazionale di educazione fisica, questo, riaffermando che lo stadio nazionale da costruirsi in Roma, debba essere opera stabile, e debba avere una capacità non inferiore a 30 mila spettatori, diede mandato alla presidenza di provocare una pronta risoluzione in proposito dal Municipio e dal Comitato delle feste del 1911; ed accolse l'invito del Comitato per le feste del 1911, di promuovere delle gare ginnastiche sportive, che si svolgeranno in quell'anno, e delle quali sarà parte principale un concorso ginnastico avente carattere anche internazionale.

##

In memoria di Re Umberto

Roma, 28, ore 20,10.

Il corteo popolare.

Promosso dalle Associazioni popolari di Roma, ebbe luogo oggi un grande corteo che si è recato al Pantheon. Circa 40 Associazioni con bandiere e numerosi garibaldini e vari ricreatori si sono riuniti nel viale d'ingresso di Villa Umberto I, dove erano già precedute dalla banda comunale e da numerosissime persone che si sono soffermate per assistere alla formazione del corteo. Veniva distribuito un numero unico dal titolo *Avanti Savoia!* dedicato alla memoria di Re Umberto. In rappresentanza del Municipio erano presenti gli assessori Caretti, Gomond, Serena e vari consiglieri. Alle 18.30 il corteo si è mosso. Precedeva un plotone di guardie municipali. Seguiva il concerto comunale che ha suonato la marcia reale; quindi venivano portate a braccia tre splendide corone di fiori; una delle associazioni costituzionali popolari; una della società Fratellanza Militare *Umberto I* e la terza degli operai del monumento di Vittorio Emanuele II. Seguivano infine tutte le associazioni e ricreatori ed una rappresentanza della Pubblica assistenza *Vittorio Emanuele III* di Alba, e numerosissimi cittadini. Il corteo ha attraversato il parco Umberto I, via Lata, via del Collegio Romano ed è giunto al Pantheon alle 19. La piazza era tenuta sgombra da cordoni di guardie e carabinieri. Nel pronao erano schierati i reduci delle patrie battaglie. Entrati nel tempio, il corteo ha sfilato innanzi alle due tombe e dopo avere deposto alla tomba di Re Umberto le corone, si è fermato sulla piazza del Pantheon, ove i consiglieri comunali Grandi e Guadagnoli hanno pronunziato applauditi discorsi, ricordando la figura di Re Umberto. Alle 19.30 il corteo si è sciolto.

Stasera in forma privatissima, con treno speciale è ritornato a Racconigi il Re, che era venuto a Roma per assistere ai funerali in suffragio di Re Umberto. Il Re è giunto alla stazione in carrozza scoperta, scortata dai corazzieri. Era accompagnato dai generali Brusati e Trombi, dal conte Gianotti, dal ministro Ponzio Vaglia, dal Duca Lante della Rovere e dal conte Brambilla. Sceso di carrozza, si è intrattenuto pochi minuti a discorrere colle persone del suo seguito. Quindi è salito sul treno reale che è partito in perfetto orario alle 18.10. Il treno reale era composto di 8 vagoni reali e di due vetture di prima classe, ed era trainato da due macchine. Alla stazione si trovavano il prefetto, il marchese Lambardini ed il questore Rinaldi.

La commemorazione di Re Umberto a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 29, ore 20,20:

La commemorazione di re Umberto I riuscì oltremodo solenne e commovente. Secondo il manifesto municipale, stasera, alle 19.30, convenivano in piazza Carlo Alberto i Sodalizi operai, le Autorità civili e militari, i soldati del presidio, le guardie di città, i carabinieri in alta uniforme. Parteciparono moltissime persone, che in corteo recarono due splendide corone di fiori freschi al busto in ricordo del Re martire. Il sindaco Ceriana-Mayneri pronunziò eloquenti e patriottiche parole, acclamatissime.

I duchi d'Aosta assistono alla messa di "requiem,, per Umberto

Napoli, 29, ore 18.

Alle ore 11 precise, nella cappella Reale della Reggia di Capodimonte è stata celebrata una messa di *requiem* in occasione dell'anniversario della tragica morte del Re Buono. Ha officiato monsignor Giuseppe Antocica, decano delle chiese Palatine. Assistevano alla mesta cerimonia, oltre al Duca ed alla Duchessa d'Aosta, i principi Amadeo ed Aimone, col loro precettore, il gentiluomo e la dama di servizio, barone e baronessa Perrone di San Martino. L'aiutante di campo del Duca d'Aosta, colonnello D'Aglié, col suo ufficiale d'ordinanza, il duca e la duchessa d'Ascoli, gentiluomo e dama della Regina.

Un monumento a Umberto in Castel Franco Veneto

Castel Franco Veneto, 29, ore 17.

Stamane si è inaugurato solennemente il monumento a Re Umberto, eretto a cura del Municipio e di uno speciale Comitato. Il monumento domina una larga estensione ed è pregevole opera dello scultore Turillo Sandoni, di Messina, residente a Roma; è alto circa undici metri, e raffigura l'apoteosi di Re Umberto. Il busto è somigliantissimo, e vi è un'aquila sabauda che stringe negli artigli le palme del martirio. Il monumento posa su rocce delle prealpi, ed ha l'iscrizione: *Roma intangibile*. Sovrasta una grandiosa piramide, la quale, oltre a varii bassorilievi, reca gli stemmi di Casa Savoia e di Castelfranco Veneto, intrecciati con fogli di alloro e di quercia e sormontati da una stella d'Italia dorata, posante su di un globo pure di bronzo dorato.

Lo scultore non assisteva all'inaugurazione perchè è in lutto per aver recentissimamente perduta sua madre, ed ha telegrafato scusandosi.

Nel "quadrato,, di Villafranca

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 20,5:

In occasione del nono anniversario della morte di re Umberto, stamane sui campi dello storico quadrato di Villafranca veniva celebrata una Messa funebre coll'intervento delle Autorità.

Per l'applicazione delle leggi sulle cooperative di lavoro

Roma, 29, ore 16

Con odierno decreto, il ministro dei lavori pubblici e quello d'agricoltura, industria e commercio, Bertolini e Cocco-Ortu, hanno costituito una Commissione che ha l'incarico di studiare le norme regolamentari per l'applicazione delle vigenti leggi sulle Cooperative e Consorzi di Cooperative di produzione e di lavoro, e di proporre nello stesso tempo le modificazioni suggerite dall'esperienza al regolamento 11 marzo 1907, n. 146. La Commissione è presieduta dal sottosegretario pei lavori pubblici, onorevole Dari, ed è composta come segue: Onorevoli Marsilii e Sumoggia, deputati; on. Mauri, segretario generale della Lega nazionale delle Cooperative; dell'avv. Ambron, presidente della Banca mutua popolare di Firenze; dei signori conte Bario, consigliere di Stato Romanelli, Moscatelli Giordini, Gravina-Carta, Camisani, Tardiù Serra, Rulni, in rappresentanza delle Ferrovie di Stato, dei Ministeri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e d'agricoltura.

Un comunicato ufficiale sulla causa Calderini-Ministero dei LL. PP.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 19,30:

Il Ministero dei lavori pubblici comunica:

« Alcuni giornali hanno riferito il dispositivo della sentenza pronunziata dal Tribunale di Roma nella causa tra l'architetto Calderini ed il Ministero dei lavori pubblici. E' bene notare che il Tribunale ha accolto le tesi difensionale del Ministero, riconoscendo legittimo il provvedimento con cui il prof. Calderini venne esonerato dai lavori del palazzo di giustizia. Soltanto ha ritenuto che dell'esonero avesse darsi all'architetto un preavviso di sei mesi ed ha perciò condannato il Ministero a pagargli sei mensilità da lire mille, rappresentante il suo stipendio di direttore, dal quale solo fu esonerato dal Ministero nel marzo dello scorso anno. Le 15 mila lire assegnate dalla sentenza al Calderini rappresentano l'ultima rata del prezzo dovutogli come autore del progetto del palazzo, e di esse il Ministero ha già disposto il pagamento sin dal 24 aprile 1908 ».

Una riunione del Comitato del Lavoro

Roma, 29, ore 20.

Stamane si è riunito il Comitato permanente del lavoro, presenti i consiglieri onorevoli Cabrini e Chiesa, i signori Maffi, Mazza, Reina, Sabatini, prof. Giovanni Montemartini, direttore, e l'ing. dottor Marchetti Sarti, segretario dell'Ufficio del lavoro. Giustificarono la loro assenza, per ragioni di salute, il senatore Pissa ed il deputato Abbiate. Si discusse largamente sulle comunicazioni dell'Ufficio del lavoro:

1.o Sugli studi circa l'estensione dell'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro agricolo. L'avv. prof. Arnaldi Arnaldo, specialista di tali studi, condurrà a termine le ricerche affidategli per la prossima riunione del Comitato;

2.o Sull'inchiesta intorno ai sussidi pagati da Leghe e mutue a soci disoccupati: mancando le risposte di alcune Federazioni di mestiere, il Comitato decide di rinviare questa questione alla prossima riunione, incaricandosi l'Ufficio di interrogare anche le Società ritardatarie;

3.o Sul Congresso internazionale della disoccupazione che avrà luogo nel prossimo settembre a Parigi, al quale interverranno le rappresentanze di numerosi Governi: i membri del Comitato si sono iscritti in massa fra gli aderenti, lasciando che le Associazioni operaie provvedano a farsi poi rappresentare direttamente;

4.o Sull'istituzione d'una sezione italiana dell'Associazione internazionale per la protezione legale degli operai presieduta dagli onorevoli Luigi Luzzatti, Ferrero di Cambiano e Rosalli: il Comitato esprime il voto che tutti i consiglieri del lavoro si iscrivano a detta sezione.

Il Comitato prese poi atto dell'approvazione del progetto di legge sulla Convenzione di Berna (lavoro notturno delle donne e dei fanciulli) e dell'approvazione da parte del Senato austriaco dell'abolizione del lavoro col fosforo bianco. L'on. Cabrini, della Commissione che esaminò la proposta di adesione dell'Italia alla Convenzione di Berna per l'abolizione del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi, comunicò che a novembre la Commissione stessa prenderà gli opportuni accordi col Governo per l'immediata discussione del disegno di legge.

Nella seduta pomeridiana il Comitato permanente del lavoro rifiutò alcune domande di deroga all'obbligo del lavoro notturno dei panettieri, relatori i consiglieri Mazza, Saldini e Reina.

Lungo dibattito si accese sulle domande di varie aziende industriali, che per il periodo di intensa attività chiedono la dispensa dal riposo settimanale per le donne ed i fanciulli per le industrie contenute nella tabella A) della legge sul riposo settimanale e festivo. Il Comitato, rilevata l'evidente contraddizione tra le disposizioni del N. 2 della legge sul riposo settimanale ed il lavoro delle donne e dei fanciulli, e dinanzi alle esigenze tecniche di delle industrie, autorizza la deroga temporanea qualora gli ispettori del lavoro constatino la coesistenza dell'intensificazione delle industrie coll'assoluta scarsezza della mano d'opera.

Il Comitato accolse la proposta dell'on. Cabrini, di mettere prontamente allo studio la riforma della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, specialmente nei punti seguenti: 1.o estensione della legge a rami di attività commerciale; 2.o riduzione della giornata di lavoro nel sabato; 3.o coordinamento della legge a quella sul riposo festivo. 4.o istruzione professionale.

Vennero respinte le domande di deroga dell'abolizione del lavoro notturno avanzate dai fotografi di forno di Milano e di alcuni centri di minore importanza. Le decisioni del Comitato furono tutte conformi alle proposte dell'Ufficio del lavoro.

Alla ditta Armstrong di Napoli, che, appoggiata dal Ministero della marina, domandava di abolire il riposo settimanale sino al 1911, il Comitato ha risposto, limitando la concessione al solo anno in corso.

Una gravissima circolare anonima di ufficiali

Roma, 29, ore 16.

Da Milano è stata diramata ai giornali una circolare anonima che emanerebbe da un Comitato di ufficiali inferiori del personale permanente dei distretti.

La circolare incomincia così: La dabbenaggine dei nostri governanti l'ha permesso ed il sacrificio dei lenoni è stato compiuto, ecc., ecc.

Il Comitato chiede il parere degli ufficiali su un programma di agitazione che sarà tracciato a grandi linee e che comprende anche l'ostruzionismo applicato alle operazioni della chiamata generale delle reclute e la diminuzione dell'arruolamento dei giovani che intendono essere ammessi alle Scuole militari e nel Corpo dei reali carabinieri.

Francamente ci ripugna di credere che degli ufficiali abbiano redatta e divulgata questa circolare quantunque in essa vi sia questa premessa:

« Per quanto doloroso sia per la nostra anima di soldati (!) e per la nostra dignità di ufficiali (!), dover ricorrere a mezzi contrari alla disciplina, ecc. ».

Piuttosto siamo propensi a credere che l'anonima circolare sia emanazione di qualche clandestino circolo antimilitarista. E' superfluo dire che il Ministero della guerra si occuperà di questo fatto per ottenere, se è possibile, un po' di luce sulla provenienza della circolare.

La *Preparazione*, dopo aver riassunto ai termini della circolare, dice: « Basta questo accenno perchè si sia autorizzati ad affermare, per il buon nome degli ufficiali del distretti, i quali sono ufficiali dell'esercito, che questa circolare non può provenire da nessuno di essi ma da una di quelle fucine che lavorano a gettare il discredito ed il disprezzo su coloro che sono parte vitale dell'esercito. A nome di questi — continua la *Preparazione* — noi riteniamo nostro dovere e diritto di reclamare la massima inchiesta dell'indegno libello che loro si vorrebbe attribuire da chi l'ha emanato e diramato; ma, se per un disgraziato travisamento di qualcuno di coloro a cui è indirizzato, dovesse la circolare avere un comunque segno di adesione, noi chiediamo recisamente che si usi la più energica e severa prontezza nell'applicare le sanzioni del Codice penale che si riferiscono a coloro i quali si rendono indegni di portare la divisa immeritata dell'ufficiale. Con noi in questo voto è certamente tutta l'anima dell'esercito ».

La situazione elettorale a Novara

Quattro deputati per la candidatura costituzionale.

Novara, 29.

La lotta nel nostro Collegio per il ballottaggio di domenica prossima va accentuandosi sempre più. Dopo la decisione del blocco radicale-democratico-repubblicano e dei fattori personali dell'ex-candidatura Gambarotta, di sostenere e di appoggiare con ogni loro sforzo la candidatura del socialista dott. Luigi Giuliotti, il Comitato elettorale socialista pubblica oggi un manifesto, nel quale, prendendo atto dell'appoggio offerto dal partito radicale, dichiara che tale atto sia subordinato a condizioni offensive alla dignità del loro candidato, dichiara che lo stesso rimarrà fermo al suo posto, a salvaguardare i diritti del proprio partito fino al termine della presente legislatura.

Tale dichiarazione è vivamente commentata, perchè, data la guerra atroce mossa al candidato radicale nelle passate elezioni, era dignitoso per il partito socialista, anche a costo di rimanere soccombente, di rifiutare ogni e qualsiasi appoggio che gli potesse venire da cui fu vivamente combattuto.

Il partito costituzionale, benchè abbia minori speranze di riuscita, continua un lavoro veramente febbrile. La propaganda nei diversi centri del Collegio si fa ogni giorno più attiva. Sono nei centri di Trecate e di Cerano la roccaforte dei socialisti e dei sambrottiani, non fu possibile nessuna propaganda. Frattanto lo stesso Comitato ha indetto per domani sera al nostro massimo centro Coccia un'adunanza fra gli aderenti alla candidatura liberale dell'ing. Mazzini. Il convegno avrà un'importanza grandissima e numerosissimi saranno gli interventi, oltre al candidato, parleranno in favore dello stesso gli onorevoli Calvi, Bertolasco, Canti e Battaglieri, che spontaneamente verranno nel Collegio a far opera di illuminata propaganda per l'ing. Mazzini. Da quanto mi si assicura in questo momento, l'on. Calvi spiegherà in qual modo la Camera dei deputati voto per il nuovo palazzo di Giustizia. Presiederà l'adunanza l'on. commendatore avv. Bernini. Anche i cattolici hanno dichiarato di sostenere la candidatura costituzionale.

Come procede la costruzione delle baracche pei soldati a Messina

Roma, 29, ore 12.

Intorno alla visita del ministro Spingardi a Messina e a Reggio, si hanno questi particolari: Sono noti i sacrifizi sopportati dai nostri soldati sui luoghi del disastro, costretti a lottare nei primi giorni coi rigori della fredda stagione senza posa e senza tregua, privi delle più elementari e necessarie comodità per il ricovero e per il sostentamento. Trascorsi però i primi giorni di confusione e di lavoro più urgente e più intenso si pensò a costruire per questi nostri soldati, che sui luoghi del disastro dovevano rimanere durante tutta la fredda stagione, delle baracche provvisorie che li mettessero al sicuro dalle intemperie.

In essa la nostra truppa è stata alloggiata sino ad oggi. Poichè però, qualunque sia il tipo di costruzione che si vorrà adottare per le caserme non sarà possibile avere delle costruzioni di muratura, nei luoghi del disastro, prima di qualche anno, quando cioè sarà eseguito lo sgombero delle macerie e sarà stato tracciato il piano regolatore e si sarà determinato il tipo delle costruzioni atte a resistere ai movimenti sismici, si è intanto reso necessario provvedere all'alloggiamento se non definitivo, almeno duraturo delle nostre truppe con baracche stabili e tali da resistere per qualche anno alle esigenze di ricovero dei nostri soldati, esigenze che si renderanno tanto più necessarie quanto più ci verremo avvicinando alla rigida stagione.

Assicurarsi del modo con cui procedono i lavori di baraccamento, vedere se le nuove costruzioni rispondono allo scopo per cui furono disposte, e se in esse i nostri soldati trovano sede adatta a un lungo soggiorno, questo lo scopo della visita del ministro Spingardi, che, recandosi a Messina e a Reggio, ha voluto rendersi esatto conto dello stato dei lavori. Visitando quei luoghi che egli, come generale comandante la divisione di Messina, aveva da lui ricoperta per due anni, aveva ben conosciuto.

Ora il ministro nella sua visita ha potuto assicurarsi che per novembre saranno ultimate queste baracche-caserme che sorgono a Messina sul lato destro del piano delle Maselle. Esse costituiranno una comoda dimora per le nostre truppe e non solo sono rimaste nel numero di quelle che esistevano prima del terremoto, ma furono aumentate complessivamente per più che 1000 uomini, onde sopperire alle numerose funzioni che si debbono disimpegnare come custodia dei valori, servizio di pubblica sicurezza sulle macerie, assistenza, sgombero ecc. ecc. Ognuna delle nuove baracche militari costruite di solido e resistente legname ricoperte di tegole leggerissime, potrà contenere 120 uomini, divisi in due ampie e comode camerate disposte lungo i due lati della baracca che ha la forma di un grande U e che potrà avere anche un piccolo giardino. Il generale Spingardi si è potuto assicurare che le baracche non avevano patito nessun deterioramento. Il ministro della guerra è rimasto pienamente soddisfatto dell'andamento dei lavori.

Per la bandiera di combattimento al reggimento "Fucilieri,,

Roma, 29, ore 18.

Alla proposta fatta dagli ufficiali della Brigata *Re* di offrire la bandiera di combattimento del reggimento *Fucilieri*, hanno aderito tutti gli ufficiali dei reggimenti di fanteria.

Il ministro della guerra, al quale venne comunicato l'esito della proposta fatta dagli ufficiali della Brigata *Re*, rispose plaudendo alla bella prova di cameratismo che gli ufficiali dell'Arma di fanteria vollero dare ai colleghi dell'artiglieria, riservandosi di comunicare, previ accordi necessari col ministro della marina, il tempo, il luogo e le modalità della consegna della bandiera.

Una terribile serie di delitti in Germania

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 29, ore 1.

Una profonda costernazione attualmente regna nella provincia di Posen ove tutta una serie di assassinii, di ottraggi e di attentati di ogni specie sono stati commessi dallo stesso individuo. Un uomo fu circa, un abitante di Gross Tabor era stato trovato assassinato in un bosco. Il suo corpo era coperto di ferite.

Il 21 luglio, ad Aldenalau, si è scoperto il cadavere di un giovane, di 16 anni, vittima pure del misterioso malfattore.

Venerdì scorso una contadina veniva violentata ed assassinata, a Friederischwiller, ieri; due donne, una a Kotylle, e l'altra a Pietrowo, erano uccise nelle stesse circostanze. Oggi, una ragazza di 14 anni è stata assalita e violentata presso Schlege; e alcuni istanti dopo, lo stesso aggressore feriva con numerose coltellate, in un campo, un bambino di otto anni, che era a custodia degli armenti.

Si crede che tutti questi delitti siano stati commessi da un solo malfattore. La Polizia ha promesso una forte ricompensa a chi riuscirà a scoprirlo.

Probabilità dello sciopero generale in Svezia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Stoccolma, 30, ore 2,5.

Le Autorità prendono energiche misure per fare fronte alla situazione creata dal disidio operaio, nel caso in cui lo sciopero generale scoppiasse, come si teme, martedì prossimo. Il Re il quale è attualmente in vacanza sulla costa dell'Ovest, ritornerà domenica a Stoccolma. Si annuncia pure che il presidente del Consiglio e parecchi ministri, i quali sono partiti in congedo, ritorneranno immediatamente. Tutti i governatori di provincia hanno ricevuto ordine di restare nelle loro residenze. La truppa della guarnigione stranno consegnate nelle loro caserme. I Sindacati ufficiali hanno tenuto numerosi Comizi di protesta. Il movimento sembra essere generale: gli impiegati delle ferrovie non hanno tuttavia deciso il mettersi in sciopero. Il direttore generale delle strade ferrate ha la convinzione che il servizio non sarà interrotto.

(*Times*).

Il bisnonno di Latham.

La proposta di una conferenza internazionale dell'aviazione alla Camera dei Comuni.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 29, ore 2,5

Il povero Latham avrà almeno una consolazione nella sua sventura: i membri della Compagnia dei fabbricanti di panno della città di Londra, avendo scoperto che un certo Tommaso Latham, il quale ha fatto parte della Compagnia dal 1814 al 1821, era bisnonno di Uberto Latham, hanno conferito a quest'ultimo il titolo di membro onorario della loro Compagnia.

Il viaggio di Blériot poi ha provocato oggi un'interrogazione alla Camera dei Comuni. Il deputato Pike Pease ha chiesto al presidente del Consiglio se riteneva opportuno di convocare una Conferenza internazionale dell'aviazione. Asquith ha risposto che il Governo studierà attivamente la questione dell'aviazione, ma che tale Conferenza, per il momento almeno, non potrebbe dare risultati pratici.

L'arresto di un anarchico

Roma, 29, ore 21.

Venne arrestato l'anarchico Alfeo Ginocchi, di 18 anni, il quale aveva scritto sulla base del monumento a Vittorio Emanuele: « Viva Bresci! ». L'arrestato venne trovato in possesso di un paio di forbici affilatissime.

REATI E PENE

Un processo per gravi truffe ferroviarie

(*Tribunale Penale di Torino*).

Ieri mattina è incominciato il processo, di alcuna importanza, contro:

1.o Riva Mario, di Giovanni Antonio e di Giuseppina Ferreri, nato a Vercelli il 20 novembre 1856, residente a Torino, studente in legge, incensurato, detenuto dal 5 agosto 1908 — 2.o Grisaldo Raimondo G. B., di Francesco e di Felicita Fornasero, nato il 15 marzo 1882 a Torino, ivi residente, già applicato ferroviario alla stazione di Porta Susa, incensurato — 3.o Lajolo di Cossano Faustino, di Clemente e di Teresa Arietti, nato a Sangano il 19 settembre 1869, residente a Torino, già aiuto-applicato alla stazione di Porta Susa, incensurato, arrestati il 6 febbraio 1908, scarcerati il 13 maggio 1909 — imputati:

1. — il Riva:

1.o del delitto p. e p. dagli art. 413 Cap. N. 2, 70 Cod. pen., per avere in Torino, in giorni imprecisati dall'aprile 1907 al gennaio 1908, con più atti esecutivi della medesima risoluzione delittuosa, con artifizi e raggiri atti ad ingannare e sorprendere l'altrui buona fede ed in ispecie la sorveglianza ed il controllo del capo-stazione e del capo-scalmo delle merci a piccola velocità nella stazione di Porta Susa, del cassiere compartimentale ivi incaricato dei pagamenti e di altri impiegati ferroviari, sia di della stazione che di controllo e di revisione: e cioè presentando reclami per ottenere indennizzi per ritardata resa di merci falsi od appoggiati a bollettini di consegna, foglietti di computo di resa falsificati nelle indicazioni del numero della spedizione, della quantità dei colli, del peso, del prezzo di nolo, del nome delle stazioni mittenti o destinatarie, delle date di spedizione o di arrivo, di messa a disposizione della merce e di consegna al destinatario, delle bollo, firme, date, con timbri di messa a disposizione o di sortita della merce stessa; irregolari e preghiando reclami appoggiati a documenti già adoperati in precedenti liquidazioni ed altresì a scopo di farli servire a nuovi indennizzi, e presentando reclami muniti dei documenti necessari, cioè del bollettino di consegna o documenti senza reclami, liquidando e facendo liquidare da Grisaldo e Lajolo, nella loro qualità di ufficiali ferroviari addetti alla liquidazione, tali reclami con documenti falsi o senza documenti; formando infine e facendo formare sotto la sua dettatura dai predetti ufficiali pubblici, che con le loro firme li rendevano regolari, i moduli B. 104 o i corrispondenti 1131 ex-Mediterranee, che compendiavano le varie liquidazioni dei reclami e davano ragione alla cassa di pagarle complessivamente, formando le ricevute annesse ai moduli che dovevano essere rilasciate dai percipienti l'indennizzo, liquidato al cassiere compartimentale, coll'apporvi il Riva sottoscrizioni false e immaginarie, avvalendosi delle firme vere apposte in bianco per altre operazioni sui moduli come sopra alterati dopo le firme apposte in bianco, sottraendo documenti, e cioè lettere di porto, le quali avrebbero potuto svelare gli inganni, indotte in errore l'Amministrazione Ferrovie dello Stato, procurandosi e se stessi un indebito profitto ed un danno in danno della Amministrazione per circa L. 33.500;

2.o del delitto p. e p. dagli art. 278, 79, 77 Cod. pen., per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui al capo precedente, con più atti esecutivi di una stessa risoluzione delittuosa, commesse falsità in atti pubblici, e cioè nei moduli B. 104 e 1131 ex-Mediterranee non facenti fede alcuna a querela di falso, formandoli e facendoli formare in tutto od in parte contrariamente al vero, o alterando o facendo alterare quelli veri, scrivendo direttamente o dettando agli Grisaldo e Lajolo, che li firmavano nell'esercizio delle loro funzioni di impiegati liquidatori alle Ferrovie dello Stato, i numeri di spedizione, le date, i nomi di stazioni mittenti o destinatarie, gli indennizzi liquidati per ciascun reclamo, le cifre complessive dei diversi reclami liquidati ad una persona e ditta producente più reclami contrari al vero o del tutto immaginari, in modo che ne derivò e potè derivare pubblico danno. E ciò specialmente in 195 moduli indicati e descritti all'elenco B annesso all'ordinanza della Camera di consiglio che si richiama;

3.o del delitto p. e p. dagli art. 278 cap. 77-79 Cod. pen., per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo di cui ai capi precedenti, con più atti esecutivi di una stessa risoluzione delittuosa, commessa falsità in copie di atti pubblici, e cioè nei bollettini di consegna di merce allegati ai reclami per indennizzo di ritardata resa della merce stessa, sia sopprimendo quelli che venivano dai reclamanti prodotti, sia formandoli diversi dai veri, sia alterando le copie vere dei nomi dei destinatari, quantità, merce, peso, tasse, messa a disposizione, tempo di resa, ritardo, data, indirizzi, stazioni, e ciò specialmente in 1227 documenti indicati e descritti nell'elenco A (allegato all'ordinanza della Camera di consiglio, che si richiama), con pubblico e privato danno;

4.o del delitto p. e p. dagli art. 280, 77 e 79 Cod. pen., per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo dei capi precedenti, formato scritture private in tutto od in parte false, e cioè quietanze di pagamento degli indennizzi liquidate, e cioè colle scrivere su esse nomi falsi o immaginari od apporvi sottoscrizioni di destinatari colle scrivere false somme di indennizzi, in modo che ne derivò nocumento alla Amministrazione delle Ferrovie ed alle persone cui sarebbe stato dovuto l'indennizzo, facendone uso col presentarle alla Cassa e coll'esigerne l'importo in complessive L. 33.350 circa, al e come risulta dall'elenco B allegato all'ordinanza della Camera di consiglio, eccettuati 21 numeri d'ordine 8, 89, 90, 91, 157, 158, 159, 170, 171, 172, 173, 180, 181, contenenti firme vere, ma somme non dovute, nonchè i numeri 34, 53, 68, 71, 73, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 92 dell'elenco B stesso, portanti false firmeapposte da Stella Silvio, mai liquidazioni di merce non dovute;

5.o del delitto p. e p. dall'art. 413 cap. N. 2 Cod. pen., per avere in Torino, nei primi mesi del 1907, con artifizi e raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede, ed in ispecie la sorveglianza del capo-stazione e capo-pastore delle merci piccola velocità a Porta Susa e del tassatore e degli impiegati superiori della revisione e controllo, presentando cioè un reclamo per ritardata resa di merce a mezzo Bonino... con allegato bollettino di consegna N. 11604, 3 ottobre 1907, alterato nel numero di spedizione, nel nome della stazione destinataria, nella qualità della merce, nella messa a disposizione indotto in errore l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, procurandosi un ingiusto profitto di lire 36 20 in danno dell'Amministrazione stessa, da cui ottenne il pagamento il 1.o agosto 1907;

6.o del delitto p. e p. dagli art. 278 e 77 Cod. pen., per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui al capo 5.o, commesse falsità in copie di atto pubblico, cioè nel bollettino di consegna N. 11604, 3 ottobre 1907, alterando in esso la dicitura di Carrù in quella di Torino, la cifra 5 dei sacchi in quella di 90, il peso di 300 in 9000 ed il numero della spedizione, e ciò con pubblico danno e privato;

7.o del delitto p. e p. dagli art. 280 e 77 Cod. pen., per avere nelle stesse circostanze di cui ai capi 5.o e 6.o, formato, contrariamente al vero, in parte la scrittura privata, e cioè la quietanza N. 745-494, 1.o agosto 1907, firmandola colla falsa firma Bonino Carlo, per somma non dovuta, con danno dell'Amministrazione delle Ferrovie.

II e III. — Il Grisaldo ed il Lajolo: del delitto p. e p. dagli art. 122 p. p. 79 Cod. pen., per avere in Torino, dall'aprile 1907 al gennaio 1908, con più esecutivi della stessa risoluzione delittuosa, come pubblici ufficiali, e cioè quali applicato ed aiuto-applicato all'ufficio gestione merci presso la stazione di Porta Susa, ricevuto promesse e consecutivi rimessioni di somme di denaro in quantità non bene precisata per fare od omettere atti contro i doveri del proprio ufficio, cioè per omettere di controllare e verificare i reclami e documenti presentati dal Riva e di fare le liquidazioni sui medesimi, accettando invece quelle che il Riva stesso compilava sui moduli illegalmente a lui consegnati e clandestinamente firmati dai prevenuti stessi, con pubblico danno.

All'udienza

Il solo Riva comparve in mezzo ai carabinieri. Gli altri due sono a piede libero. Tutti e tre giovanotti dall'aspetto distinto: ma specialmente il Riva, dal viso aperto e dalle parlantina sciolta. Egli non contesta in sostanza le imputazioni che gli vengono mosse; ammette di essere ricorso a quei mezzi per far denari, ma senza apprezzare o valutare nella loro vera portata i suoi atti delittuosi, nella facile dimenticanza del suo cervello poco equilibrato, conseguenza, egli dice, di una grave malattia di tifo sofferta, per cui ne risentirono le sue facoltà mentali.

Gli altri due imputati, il Lajolo ed il Grisaldo contestarono invece energicamente le accuse loro fatte, aggravate all'udienza per le dichiarazioni del Riva, il quale confermò gli illeciti traffici coi due ex-impiegati ferroviari.

Fra i testimoni comparsi sulla pedana, il teste cav. Righetto, commissario compartimentale, fra i più importanti, confermò pienamente i suoi numerosi verbali, senza la più lieve osservazione od eccezione da parte degli imputati; anche gli altri testimoni d'accusa passarono senza gravi discussioni.

I fatti a difesa del Riva sostanzialmente deposero sulla infermità (tifo) sofferta dal giovane imputato, e furono altresì sentiti alcuni dottori. Essi asserirono, durante quel periodo, dei delirii da parte del paziente, ma non poterono per questo stabilire un vero e proprio squilibrio: dimostrazione questa riserbata al perito psichiatra, pure chiamato in questa causa, dove la passione fa a pena a pena capolino, ma invece di moduli e di cifre, in cui la burocrazia degli uffici ferroviari è richiamata e descritta in tutte le sue difficoltà, i suoi ostacoli, ed anche nei suoi lati deboli, tanto da prestare il fianco a quelle mistificazioni di cui attualmente i giovani imputati devono rispondere.

Oggi il processo prosegue per l'audizione dei testi a difesa del Lajolo e del Grisaldo, e per la relazione psichiatrica sul conto del Riva.

Nella udienza di ieri si è fatta davvero molta strada, in un ambiente affocato, e senza vivace interessamento e con scarso pubblico.

Presidente: cav. avv. Agostino Rossi; P. M.: Colonnetti; Parte civile: avv. Salso; procuratore: Bertola; difesa: avvocati Mocagatta, Boccarino, Regis e Pavesio; cancelliere: Luotto.

Una condanna per offese all'esercito

Roma, 29, ore 24.

Demarco Fiorentini Giovanni, d'anni 37, da Rieti, fuochista, fu anche gerente responsabile del giornale *L'Alleanza libertaria*. Nel N. 34 di detto giornale, del 22 gennaio scorso, era apparso un articolo dal titolo: « Brigantaggio in Lucerna », pieno di offese e di contumelie contro l'esercito. L'articolista si scagliava contro « i briganti in Lucerna », che avevano compiuti atti di crudeltà uccidendo due poveri lavoratori inermi e resi inoffensivi da fumi del vino, ecc. Fu iniziato un procedimento penale contro il gerente del giornale, essendo rimasto l'autore dell'articolo nell'ombra. Il Demarco Fiorentini, interrogato dal giudice istruttore, rispondeva: « Io non sono in grado di affermare che dello articolo contenutosi un resto: io non ho letto questa pubblicazione, e se l'avessi letta non avrei saputo apprezzarne la portata per deficienza d'istruzione. Il gennaio scorso ero io gerente, ma da quattro settimane non lo sono più. Ignoro anche chi sia l'autore della pubblicazione ». Intanto il gerente fu rinviato alla Corte d'Assise per rispondere di complicità necessaria nel reato di offesa all'esercito, ed in contumacia è stato stamane condannato a sei mesi di detenzione e a 300 lire di multa.

Lo stesso Demarco Fiorentini, quale gerente dell'*Alleanza Libertaria*, fu rinviato alla Corte d'Assise sotto l'accusa di avere, colla pubblicazione di un articolo comparso nel N. 21 dello stesso giornale, sotto la rubrica « Propaganda spicciola », e col titolo di: « Servizio militare », istigato i militari a disobbedire alla legge, ed esposto l'esercito nazionale al disprezzo ed all'odio della cittadinanza. Per tale reato, e sempre in contumacia, il Demarco Fiorentini venne condannato a sette mesi di detenzione e 350 lire di multa.

La vittoria di una maestra contro un Comune poco pagatore.

Ci telefonano da Novara, 29, ore 22:

Una splendida vittoria ha conseguito la signorina Rossi, esimia insegnante di Alzo Novarese, contro il proprio Comune, che come tanti altri non sentiva il dovere di pagarle gli stipendi. Infatti, dopo mille peripezie, cause e contro cause, la Cassazione di Roma, dava completamente ragione alla maestra, per cui il Comune di Alzo si trova di dover pagare circa lire 800 per arretrati di stipendio, rimborsi di spese, interessi, ecc. La splendida vittoria magistrale, fu salutata con vero entusiasmo dalle classe dei maestri, tanto più che altri due Comuni vicini, a quello succombente, trovansi nelle precise condizioni di fronte alle loro insegnanti.

Il processo e la condanna di un prete manesco

Ci scrivono da Crevacuore, 29, ore 21:

Dinanzi al pretore di Crevacuore comparve il reverendo don Questa, vicario della parrocchia di Sostegno, imputato di lesioni, per avere, in un giorno della scorso aprile, lanciato un nodoso bastone contro un gruppo di sbarazzini, che lo tormentavano, colpendo il bambino Bertolotti Giacchino di Felice, di anni 11, e producendogli lesione, che causò una malattia di giorni 16. All'udienza assisteva un pubblico numeroso e vario, poichè l'episodio di nessun conto era ingiustificato e reso più curioso ed interessante dal fatto che il ferito è il figlio di un ardente socialista del paese, per cui l'ufficio a seconda del colore politico, si trovò diviso in due campi opposti. Il pretore condannava don Questa a L. 100 di multa, spese processuali e danni da liquidarsi in separata sede.

Pretore: Borghese; P. M.: Sandretti; P. C.: Castelli; Difesa: Caron.

La ripresa del processo *Lavoro-Corriere di Genova*

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 20:

Oggi si è ripreso il processo *Lavoro-Corriere di Genova*. Si iniziò la discussione, e parlò primo l'avv. Giunti, della Parte civile.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21.:

Magistratura. — Broglia, giudice, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Verzè, è trasferito, con le stesse funzioni, al Mandamento di San Benigno Canavese, per una domanda. — Testa, giudice, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Mongrando, è trasferito, con le stesse funzioni, al Mandamento di Santhià, per una domanda. — Finelli, giudice aggiunto di

CRONACA CITTADINA

Il collegio probivirale
per gli impiegati di commercio.

Tempo addietro, corse annunciammo, la Camera federale degli impiegati si fece promotrice di trattative con la locale Camera di commercio per stabilire alcune norme essenziali che servissero di base ad un auspicato futuro contratto di locazione d'opera per gli impiegati di commercio. A tali trattative parteciparono anche altre Associazioni, come l'Unione viaggiatori, l'Unione commessi e l'Associazione Generale, mediante loro rappresentanti, i quali, coi membri della Camera federale, trattarono con un'apposita Commissione della Camera di commercio.

Le trattative si concretarono in alcune «norme», approvate dall'assemblea della Camera di commercio il 3 giugno u. s., e nella deliberata istituzione di un Collegio arbitrale destinato a dirimere sollecitamente, e con minima spesa, le controversie fra principali ed impiegati di commercio. Senonchè un'assemblea di questi ultimi, riunita dalla Camera federale il 9 luglio, approvò un ordine del giorno col quale accettava bensì le «norme» concordate, ma respingeva una limitazione nella durata dei termini di disdetta che i rappresentanti — sull'esempio dei colleghi di Milano — avevano creduto di accettare.

I rappresentanti delle Associazioni d'impiegati venivano così a trovarsi in una situazione assai imbarazzante, messi nell'alternativa di perdere ogni frutto delle laboriose trattative e in particolar modo di non veder istituito quel Collegio arbitrale che ad essi pareva un'utilissima innovazione, o di non poter accontentare in tutto quella parte di impiegati i quali, forse con non esatta valutazione della disposizioni concordate, avevano ravvisato un pericolo dove non era che una parvenza di esso.

Riunitisi quindi la Commissione rappresentante le Associazioni di impiegati, approvava, a maggioranza, il seguente ordine del giorno, che venne trasmesso, per doverosa informazione alla Camera di commercio:

«I delegati delle Associazioni d'impiegati, che hanno preso parte alle trattative riguardanti il contratto di locazione d'opera con la Camera di commercio; presa conoscenza dell'ordine del giorno votato dall'assemblea d'impiegati privati la sera del 9 corrente; considerato come le norme concretate raccolgano sensibili vantaggi per tutti gli impiegati e come esse non abbiano che semplice valore di direttiva generale; considerato come durante l'anno di esperimento delle norme e del Collegio arbitrale i diritti di tutti gli interessati e l'intangibilità delle consuetudini attualmente accertate in modo legale siano salvaguardate dalla formula adottata per l'atto di compromesso per le controversie; dichiarano non ritenere opera illuminata quella di rinunciare ai vantaggi assicurati dalle norme concordate all'universalità della classe; affermano che l'armonia dei rapporti fra due classi in contrasto di interessi non potrà derivare che da un ben inteso spirito di equanimità, il quale, lungi da ogni concetto aprioristico, nella stipulazione di nuovi patti di lavoro sappia con visione larga e serena conciliare le aspirazioni degli uni coi diritti degli altri e l'opera di tutti ai superiori interessi generali; accogliendo e facendo propria l'affermazione dell'assemblea degli impiegati privati del 9 corrente sull'intangibilità del periodo minimo di tre mesi di disdetta vigente sulla piazza di Torino; confidano si possano presto perfezionare le norme ora concretate, togliendo ad esse ogni dubbiezza di interpretazione e mettendole in più completa armonia con le consuetudini locali; e, con tale ferma fiducia, passano all'elezione dei membri che nel Collegio arbitrale debbono rappresentare gli impiegati».

Sul caro dei viveri a Torino

Riceviamo dal cav. Pia e pubblichiamo:

«*Egregio Avv. Frassati,*

«A proposito dell'articolo comparso sulla *Stampa* sul *Caro viveri a Torino*, e senza pretesa di esporle il mio modesto avviso sulle ragioni che han fatto salire a *prezzi proibitivi* il valore dell'*alimento carne*, cause che assai prima d'ora avrebbero dovuto preoccupare il legislatore, affido tuttavia la presente alla sua specchiata lealtà perchè, colla integrale pubblicazione di essa, voglia, sotto la mia responsabilità, smentire che i *listarti macellai* dell'Alleanza Cooperativa — a pari qualità — vendano la carne ad un prezzo inferiore a quello che usa la media degli altri esercenti macellai.

«Voglia ancora, sempre sotto la mia responsabilità, dichiarare destituito d'ogni fondamento l'affermazione che *quanto si vende a Torino a L. 2.20, si vende contemporaneamente a L. 1.50 a Genova ed a L. 1.30 a Milano.* Questo ho il dovere di scriverle per la mia qualità di presidente del Ciceto esercenti macellai.

«Quanto all'ipotesi di un *trust* tra esercenti, di un tacito accordo fra di loro per mantenere ad arte i prezzi delle derrate ad un livello anormale, mi consenta una smentita anche più recisa e formale.

«Non occorre essere profondi conoscitori di ciò che è commercio grande e piccino per convincersi della impossibilità materiale di un accordo qualsiasi fra centinaia e centinaia di piccoli esercenti, costretti purtroppo dall'aspra lotta per la vita a disputarsi coi denti la scarsa clientela.

«La questione del *Caro viveri* è effettivamente *interessante e preoccupante*; ma io, mentre mi auguro, pel bene della intera cittadinanza che essa sia risolta con soddisfazione di tutti, non so nascondere il mio ricrescimento nel constatare che, pure a scopo lodevole, il dottor Tacconis le abbia comunicati dati ed elementi monchi ed incompleti, i quali, per quanto almeno riguarda l'*alimento carne*, possono gettare a torto luce meno simpatica sopra molti cittadini, che sono dopo tutto gli amministrati dell'operoso e valoroso *assessore* comunale.

«Con vivi ringraziamenti ed ossequio. Devmo «CARLO PIA».

Mentre diamo pubblicità alla lettera del cavaliere Pia, non possiamo tacere che alle cifre del comm. Tacconis, desunte dalle pubblicazioni ufficiali dell'Ufficio del lavoro, il cav. Pia non oppone se non affermazioni fondate «sulla sua piena responsabilità». Ora, noi siamo i primi a rendere omaggio alla perfetta credibilità del cav. Pia, ma poichè qui si tratta di illuminare il pubblico sopra un fenomeno del quale il nostro Pia stesso riconosce la realtà e la gravità si parrebbe più convincente che il cavaliere Pia ci dicesse gli argomenti per cui i dati dell'Ufficio del lavoro siano dal comm. Tacconis raccolti male.

La Commissione di indagini
sulle Aziende municipali.

Ieri mattina, alle ore 10, il sindaco, senatore Teofilo Rossi, procedeva in Municipio all'insediamento della Commissione di indagini e di accertamento sullo stato dell'acquedotto e delle Aziende municipalizzate.

Dopo aver rivolto un saluto agli intervenuti, l'on. Rossi ricordò succintamente le vicende che condussero alla nomina della predetta Commissione ed il mandato dal Consiglio comunale commesso alla Commissione medesima, la di cui opera — egli disse — varrà certamente a tranquillizzare l'animo della cittadinanza, oggi, per le sopraccennate vicende, perplesso e turbato.

La Commissione procedette quindi alla nomina del suo presidente, risultando eletto alla unanimità il comm. Giuseppe Depanis; e venne poscia deliberato di iniziare i lavori la settimana ventura, con una visita all'acquedotto al Pian della Mussa, per rendersi un conto sommario dello stato delle cose e potere così procedere con maggiore facilità agli ulteriori studi.

Un'inchiesta della Questura
sull'annunziata Esposizione d'igiene

Tempo addietro era stata annunciata per il prossimo settembre una esposizione internazionale di igiene, arte, produzione e industria, che doveva avere sede in edifizi appositamente eretti in piazza d'Armi. Gli organizzatori avevano chiesto il patronato della Duchessa di Genova e nominato un Comitato d'onore sotto la presidenza del senatore Frola ed il Comitato ordinatore sotto la presidenza del senatore Bertetti.

Il provento dell'esposizione doveva essere devoluto alla Casa Benefica, alla Croce Verde ed all'Istituto «Pro Maternità».

In questi giorni l'Autorità di pubblica sicurezza si è interessata di questa esposizione perchè degli «edifizi eretti appositamente» non v'era ancora l'ombra in piazza d'Armi, ed il questore, comm. Carnevino, ha incaricato il cavaliere Donvito di procedere ad una rigorosa inchiesta in proposito.

Uno sciopero di farmacisti
dell'Alleanza Cooperativa
provocato da un pupazzetto.

Chi avrebbe detto che le velleità pittoriche di un modesto garzone addetto particolarmente al *pestaggio* avrebbe provocato uno sciopero novissimo, senza precedenti: quello dei farmacisti? A tutta prima ci sarebbe da credere ad una burla ed è invece la cosa più seria di questo mondo. Facciamo dunque il nostro dovere di cronisti fedelissimi e narriamo per quali vicende una trentina di dottori in chimica e farmacia hanno divisato di abbandonare d'un tratto i loro barattoli.

Bisogna premettere, per chi non lo sa ancora, che l'Alleanza Cooperativa esercisce in Torino tre farmacie. E' in quella situata a Porta Palazzo e, più precisamente, all'angolo di piazza Emanuele Filiberto con via Ponte Mosca, che la *parca favilla* si è manifestata.

A questa farmacia — secondo le notizie da noi raccolte — era addetto in qualità di «pilatore» un certo Lecchi, il quale un giorno si compiacque di fare sull'uscio del W. C. un pupazzetto che doveva raffigurare uno dei farmacisti suoi superiori.

Uno di questi volle a sua volta provarsi nel disegno e tracciò una pretesa caricatura dell'onesto *pistór*. Diciamo «pretesa» perchè il Lecchi credette di riconoscere in quelle del pupazzetto le linee del proprio volto, mentre i dottori farmacisti affermavano che di rassomiglianza non v'era neppur l'ombra. Sotto questo pupazzetto un altro *farmacista* pensò di scrivere per burla: «*Carceri Nuove; riformatorio governativo*».

Il Lecchi pensò che si volesse fare una ingiusta allusione a lui e andò su tutte le furie. Saputo chi era l'autore della scritta gli chiese spiegazioni, ma il farmacista confessò che non aveva affatto riconosciuto il Lecchi nel pupazzetto e che meno ancora aveva avuta l'intenzione di diffamarlo.

L'incidente non finì lì, perchè il *pistór* chiese soddisfazione all'autore della caricatura. Ne derivò un litigio e — secondo alcuni — il Lecchi scarnevò un pugno al farmacista colpendolo ad una spalla. Questi non rimase con le mani in mano e rispose con le stesse argomentazioni.

Intervenne quegli che senza cattive intenzioni aveva illustrato col motto il pupazzetto e divise i contendenti, ma allora contro di lui si rivolse l'ira del *pistór*, che lo colpì con un pugno sotto l'occhio destro così da costringerlo a starsene a casa dieci giorni col volto livido.

E qui la cosa diventa veramente seria. I farmacisti protestarono ed il direttore tecnico dottor Bonansea fece una inchiesta, dopo la quale il Consiglio d'amministrazione dell'Alleanza Cooperativa sospese per cinque giorni il Lecchi e lo mandò quindi in servizio alla farmacia di piazza Paleocapa. Quivi il troppo bollente *pistór* non ebbe proprio cordiali accoglienze. I farmacisti pensarono che non potevano accontentarsi di quel provvedimento e, dopo una riunione, divisarono di chiedere l'allontanamento definitivo del Lecchi dalle tre farmacie. Egli potevo benissimo essere adibito ad altro servizio in qualche negozio dell'Alleanza Cooperativa.

Il Consiglio rispose invece che non poteva recedere dalla presa deliberazione e rifiutò di conseguenza di togliere il Lecchi dalle sue mansioni di *pistór*.

Secondo quanto ci risulta, il farmacista che aveva ricevuto il pugno si era anche rivolto personalmente all'on. Nofri, direttore dell'azienda della Cooperativa, ma questi non aveva voluto — noi non facciamo che riferire — ascoltare ragione alcuna, ritenendo che a loro volta i farmacisti si erano comportati un po' leggermente verso il Lecchi incriminato.

Insistettero con lettere del 27 corrente i farmacisti, chiedendo che una inchiesta severa e regolare si facesse per sentire ambe le parti e nominando a tale scopo una Commissione composta di due consiglieri d'amministrazione, di due farmacisti e di una quinta persona prescelta fuori dell'Alleanza e fuori della categoria dei farmacisti.

La proposta non fu accettata dall'onorevole Nofri, il quale comunicò ieri la sua risposta, confermante una volta ancora la precedente deliberazione.

I farmacisti, compresi i tre direttori, deliberarono allora di astenersi dal lavoro e abbandonarono le farmacie. Solo i direttori non si assentarono, per il dovere loro imposto dalla legge, ma dichiararono di essere solidali coi farmacisti, che sono complessivamente trenta.

Uno solo non volle partecipare allo sciopero: il socialista Lazzaro Modena.

La deliberazione dei farmacisti dell'Alleanza Cooperativa non mancherà di suscitare molti commenti.

Come sarà risolta la vertenza? Ecco una domanda alla quale per ora non è facile rispondere con esattezza.

L'adunanza di ieri sera.

In una riunione tenuta ieri sera i farmacisti scioperanti decisero che i direttori delle tre farmacie si rechino oggi presso Quirino Nofri o chi ne fa le veci alla direzione dell'Alleanza Cooperativa, allo scopo di abboccarsi e discutere la questione. Nello stesso tempo gli scioperanti deliberarono che tre di essi vadano a sostituire nelle farmacie i direttori assenti, in ossequio alla legge sanitaria, mentre i rimanenti continueranno l'astensione dal lavoro.

Una Conferenza di Guido Podrecca

Ieri sera nel teatrino della Alleanza Cooperativa Guido Podrecca parlò dinanzi a un numeroso uditorio, di Loudera svelata, attaccando violentemente la Chiesa, che accusò di ingannare la buona fede del popolo colla illusione dei miracoli.

Nella Questura

Il commissario cav. Simone Dante Chiappello, già capo-gabinetto della nostra Questura ed ora segretario particolare del sottosegretario alle poste, on. Calissano, fu promosso vice-questore.

Un ciclista sotto le ruote di un automobile

All'angolo delle vie Piana e Ospedale, il meccanico Vincenzo Gottardi, d'anni 34, abitante in via Verona, N. 35, correva oggi in bicicletta quando sopraggiunse rapidamente l'automobile N. 63-801, che lo investì e travolse sotto le ruote.

La bicicletta venne sfasciata e l'uomo rimase disteso sotto le ruote della macchina, riportando la frattura della gamba sinistra.

L'automobile, dopo l'investimento, si allontanò, senza che fosse possibile identificare chi vi si trovava sopra.

L'infelice Gottardi fu portato a braccia da passanti al vicino Ospedale di San Giovanni, dove i sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

L'arresto di un accoltellatore

Abbiamo di questi giorni narrato come in via Quintino Sella il muratore Antonio Ainardi era stato gravemente ferito di coltello. Ora, gli agenti della Sezione Borgo Po sono riusciti a rintracciare l'accoltellatore, che è certo Paolo Razzetti fu Giovanni.

Nel momento in cui gli agenti lo dichiaravano in arresto, sopraggiunse un suo fratello, di 21 anno, a nome Mario, il quale tentò di opporsi a che il giovane Paolo fosse condotto via.

Ne derivò una colluttazione, finita con l'arresto anche del Mario Razzetti, che fu, insieme fratello, trasportato alle carceri giudiziarie.

Il giovane Paolo si è confessato autore del ferimento dell'Ainardi.

Uno scoppio di gas
nella cripta di S. Giovanni

Il gasista Stefano Giuppone era stato chiamato a visitare i sotterranei della cattedrale di S. Giovanni, perchè acute esalazioni lasciavano credere ad una fuga di gas. Mentre egli, con una pertica, a cui era attaccato un lucignolo si assicurava che i tubi erano in buono stato, si produsse uno scoppio a causa del gas accumulato in uno dei sotterranei, dove si trovano (o si trovavano) le tombe dei canonici. La esplosione avrebbe danneggiato, si dice, lievemente il locale. Se così erriamo, le condutture del gas, furono messe nella cripta di San Giovanni, durante i recenti lavori, tanto discussi, pel famoso cinematografo. Se le cose stanno in questi termini, l'inopportunità e il pericolo di mettere il gas nei sotterranei di un monumento artistico, sarebbe evidente. Del fatto non fu data alcuna segnalazione nè ai pompieri, nè alle guardie municipali, cosicchè, nessuno di essi si recò sul posto...

La costituzione in arresto
del liquorista omicida

Giorgio Cavaglià, il garzone liquorista che in via Nizza, angolo via Galliari, ferì con un colpo di rivoltella il pasticciere Francesco Isaia, morto il giorno seguente all'ospedale, si è costituito in arresto agli agenti di pubblica sicurezza. Egli dichiarò di aver agito per legittima difesa.

L'altra campana.

Col titolo: «Ferito dall'amico della moglie» abbiamo narrato l'avventura del calzolaio Bartolomeo Barge, che fu medicato di contusioni al San Giovanni, dove dichiarò di essere stato percosso da un certo «Bastian», amico di sua moglie, a per inciampo di questa. L'avv. Durando ci scrive in proposito che la versione data dal Barge è falsa. La moglie Maria Versino, che si trovava in compagnia di lui Sebastiano Piedmonte, «quando vide i due uomini azzuffarsi, si mise subito a gridare, rivolgendosi agli altri per far cessare la lotta». Per quanto riguarda il Piedmonte, l'avv. Durando ci prega poi di rilevare: «1.o che fu aggredito d'improvviso allo spalle e percosso con un bastone dal Barge; 2.o che il Piedmonte non fece altro che difendersi con la sua canna, riuscendo a mettere in fuga il suo avversario, tuttochè più forte di altezza, e diede anch'esso querela all'indomani per diverse ferite ricevute alla testa ed alla mano destra».

Il pericolo corso da un commesso.

Cipriano Diverio, d'anni 19, commesso, in corso Massimo d'Azeglio, presso quello Raffaello scese dal carrozzone tranviario, in moto, N. 12, della linea Barriera di Lanzo (Azienda municipale), e abbadatamente tentò attraversare il binario mentre ancora doveva passare la vettura rimorchiata. Preso fra questa e la tramvia, venne trascinato per circa ventiquattro metri e quando il conduttore Ponzio Giuseppe, avvertito, fermò il carrozzone, gli mancò poco il Diverio, che fortunatamente non aveva riportato alcun male. Dopo un cordiale avvio allo stabilimento Bagni Diana, se ne andò poi fatti suoi.

Sorpresi in flagrante

Carlo Andrea Adami, d'anni 22, fuciniatore, e due altri sconosciuti tentarono di penetrare nella casa della signora Bocchiardi Felicina, in strada Valle Puttonera, N. 1, scassinando una finestra, mentre nessuno era in casa. Le guardie municipali della Sezione Cavoretto, che stavano in appostamento, trassero in arresto l'Adami e sequestrarono due scalpelli che avevano lasciato sul posto.

Scontro fra ciclisti

L'addobbatore Italo Boggio, d'anni 37, montato in bicicletta, mentre passava sulla piazza del Palazzo Reale, si scontrò con un altro ciclista, rimasto sconosciuto, e cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte e leggera commozione cerebrale. Una guardia di pubblica sicurezza, sopraggiunta, a mezzo di vettura lo condusse al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Rissa in cantina

Il cantiniere Primo Ronco, d'anni 17, addetto ad un ristorante di via Nizza, N. 25, fu percosso da un cameriere, a nome Angelo, in seguito a diverbio.

Il Ronco fu medicato al San Giovanni di contusioni alla testa e giudicato guaribile in 8 giorni.

Carrettiere disgraziato

Il carrettiere Giovanni Candelleria, di anni 20, passando sulla strada di Pianezza urtò a sbalzo col suo veicolo contro un palo telegrafico e riportò contusioni guaribili in 5 giorni.

Fu medicato all'Ospedale Maria Vittoria, dove lo condusse una guardia municipale.

Musica al pubblico.

La Banda municipale darà concerto in piazza San Carlo, questa sera, 30 corr., alle ore 21, col seguente programma:

1. Volker *A toi*, E. Waldteufel — 2. Sinfonia nell'opera *I Vespri Siciliani*, G. Verdi — 3. Seconda parte fantasia sull'opera *Mefistofele*: a) Preludio e coro; b) Romanza c) Sabba classico; d) Ridda e fuga infernale, A. Boito — 4. Danza delle ore nell'opera *Gioconda*, A. Ponchielli — 5. Sinfonia nell'opera *Nabucco*, G. Verdi.

Sul lavoro

L'operaio Carlo Gilli, d'anni 39, mentre lavorava nella fabbrica Valder in Avigliana, fu colpito da una sbarra di ferro rovente alla gamba sinistra e riportò una gravissima ferita.

Accompagnato al San Giovanni da suo cognato, vi fu ricoverato, perchè non potrà guarire in meno di due mesi.

Investito da un carro

Secondino Fioretta, d'anni 19, muratore, abitante in via Montebello, 38, fu medicato al San Giovanni di contusioni al torace, riportate in corso Vittorio Emanuele, dove era stato investito da un carro pel trasporto delle acque gassate. Guarirà in otto giorni.

Stato Civile di Torino
29 luglio 1909.

NASCITE: 13; cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Albesinno-Pio Carlo con Vola Margherita — Barbano Federico con Gervasio Margherita — Bozzolo Lorenzo con Borri Antonia — Bellenni Antonio con Marconatto Teresa — Venezia Vincenzo con Catera Carmela.

MORTI: Donna Lucia n. Rivera, d'anni 58, di Vercelli, erbivendola, corso Vercelli, 1. — Canta Giovanni, id. 19, di Torino, legatore libri, via Bogino, 9.

Bolla Virginia (ved.) n. Doglio, id. 71, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via Bardo, 28.

Mazza Mario, id. 11, di Torino, via Villa della Regina, 52.

Novaira Giuseppina (ved.) n. Bologna, id. 55, di Carignano, lavata, corso Chieri, 22.

Menaldo Felice, id. 76, di Borgo, fonditore, via Torino, 14.

Villa Davide, id. 58, di Moncalieri, muratore, via Genova, 2.

Pautasso Antonio, id. 29, di Pecetto Torinese via San Bocchetto, 20.

Birolo Domenico, id. 52, di San Sebastiano da Po, meccanico, via Antonio Fontanesi, 32.

Gramo Carlo, id. 55, di Torino, lavandaio, strada dell'Antiochia, 85.

Garola Leonardo n. Umberto, id. 56, di Borgaro Torinese, casalinga.

Orero Maria n. Minetti, id. 46, di Scarnafigi.

Bottino Giuseppa Domenica, id. 60, di Albano Vercellese, casalinga.

Maffei Maria Augusta, id. 49, di Torino, relig.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 18; di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali. Compagnia drammatica Reiss-Gabrielli), ore 21: *Maschere*, dramma di M. Zévaco. — (Novissimo — La Rappresentazione). — L. 0 55.

TEATRO NUOVO (Ditta Compagnia Italiana Galli-Braschi-Guasti-Cirelli), ore 21: *La signorina*, commedia in tre atti, di F. Cromed e M. De Waleff. — (Penultima recita della stagione). — L. 0 55.

VARIETÀ' MAFFEI (via Principe Tommaso, 5). — Tutte le sere spettacolo di primo ordine.

VALENTINO DEL PARCO Concerto di dame dalle 20.22.

VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

ULTIME NOTIZIE

La rivolta quasi domata a Barcellona?

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il contegno dei Sovrani

Madrid, 30, ore 0,30.

Il ministri hanno tenuto ieri a Palazzo Reale, sotto la presidenza del Re, un Consiglio, il quale è durato tutta la mattinata. Nel pomeriggio Alfonso XIII ha lavorato al palazzo coi suoi segretari ed ha ricevuto in udienza il capitano generale di Madrid, Lopez Dominguez, capo del partito democratico. Verso sera Sua Maestà ha fatto una passeggiata nelle vie in automobile. La regina Vittoria Eugenia ha preso l'iniziativa per una raccolta di soccorsi per i riservisti: questa iniziativa è caldamente approvata dall'opinione pubblica.

Un comunicato ufficiale dice: Le notizie da Barcellona sono soddisfacenti. La cavalleria ha respinto nei sobborghi di Ciot e San Martino i principali gruppi di sediziosi, contro i quali l'artiglieria ha aperto il fuoco causando loro delle gravi perdite. Gli altri si sono arresi ed hanno consegnato le armi. Restano ancora a domare pochi piccoli gruppi di dimostranti nei villaggi vicini a Barcellona.

L'*ultimatum* al popolo
del capitano generale di Catalogna

Il capitano generale di Catalogna ha pubblicato ieri un manifesto per invitare i cittadini di Barcellona a ritirarsi nei loro focolari per venticuattro ore, mentre l'esercito infliggerà una dura lezione agli elementi sediziosi. Quantunque le comunicazioni siano sempre interrotte, si sa che vi furono combattimenti sanguinosi ieri nelle vie di Barcellona.

Alcuni episodi dei moti di Barcellona

Londra, 30, ore 9,5.

Il *Daily Mail* ha da Barcellona in data 26: «Inutile tentare di telegrafare o mandare notizie per la posta. La censura è rigorosissima. La situazione è oltremodo grave. Lo sciopero generale è stato proclamato: gran numero di uomini e donne, in maggioranza anarchici, che hanno accompagnato i soldati fino ai bucini, al momento della partenza hanno tentato di rompere i cordoni formati dagli agenti di polizia. Il governatore civile ed il capitano generale hanno finalmente consentito alla truppa di non imbarcarsi. Parecchi soldati hanno gettato in mare le medaglie della Vergine che gruppi di donne pie avevano loro dato. Nove soldati sono stati tradotti davanti al Consiglio di guerra, imputati di ammutinamento. Fu anzi posta in circolazione la voce che questi nove soldati fossero stati fucilati e che altri soldati ancora a Madrid fossero già stati fucilati per il medesimo motivo. Tale voce ha contribuito ad esacerbare il malcontento della popolazione. Gruppi di operai e di donne hanno sollevato la popolazione e fatto sospendere il lavoro nelle manifatture. I magazzini sono chiusi; la circolazione delle tramvie e delle vetture è stata sospesa nei quartieri operai. I direttori di parecchie manifatture hanno voluto opporsi alla cessazione del lavoro e sono stati uccisi. Invano la Polizia e la Guardia civile hanno tentato di proteggere i non scioperanti. In parecchi punti sono accaduti scontri fra operai armati e la Polizia: si contano numerosi uccisi e feriti. Colpi di fuoco sono stati tirati nel pomeriggio di oggi sulla piazza del palazzo del paseo de Colon, nel *paseo* de la Aduana, ove sono situati gli uffici del capitano generale, quelli del governatore civile e quelli della Polizia».

Lo stesso *Daily Mail* ha da Saragozza in data 27: «La strada ferrata è stata distrutta sopra una lunghezza di due miglia fra Sabadell e Barcellona. A Barcellona le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state interrotte. La guardia civile si è trovata insufficiente e lo sciopero generale è stato proclamato a Sabadell, che è un centro manifatturiero importante. Le sommosse di Barcellona sono state caratterizzate specialmente dalla furia delle donne, che hanno letteralmente lapidato la guardia civile: furono esse che si posero alla testa dei disordini che degenerarono in violenti conflitti fra le truppe e la Polizia. Due compagnie della guardia civica di Saragozza sono partite precipitosamente stamane per Barcellona. Nel pomeriggio di oggi un reggimento di cavalleria e due batterie di artiglieria partiranno per la medesima destinazione. Inoltre tre reggimenti di fanteria hanno ricevuto ordine di partenza e si porranno in viaggio appena gli uomini attualmente in congedo saranno stati richiamati. L'indisciplina, per non dire l'ammutinamento, minaccia di scoppiare nelle file dell'esercito. Diciotto artiglieri disertori sono stati ricondotti qui dalla guardia civica ed un gran numero di altri non sono ancora stati ritrovati. Le ultime notizie da Barcellona danno lunghe liste di feriti nelle sommosse di ieri. Da Barcellonetta, da Gracia, da Badalona e da altri siti si ricevono notizie inquietanti, e qui sembra che l'insurrezione sia estesa a tutta la provincia di Catalogna».

Si ha poi da Perpignano in data 28: Le comunicazioni sono sempre interrotte fra Port Bou e Barcellona. E' difficile quindi aver ragguagli sopra la situazione in Ispagna; nondimeno delle notizie verbali che qui pervengono risulta che tutta la vita sociale è sospesa nella capitale della Catalogna. L'elettricità non funziona, la circolazione delle tramvie è sospesa; conflitti continui avvengono fra gli abitanti e la forza armata. Vi furono martedì sera 8 uccisi e 50 feriti, fra cui 10 gravemente. Le truppe rimaste fedeli hanno rifiutato di tirare sopra i rivoltosi. Si cita specialmente il caso dei soldati a cavallo di Murcia, i quali, invitati a far fuoco dopo le intimazioni regolari, rimasero coll'arma al braccio. Un ufficiale scese di cavallo per disarmare un agente di polizia che tirava sopra la folla. Gli scioperanti hanno invaso i conventi e li hanno fatti avvecunare per servirsene come rifugio e per trasportarvi i feriti. Gravi incidenti si hanno da ogni lato. Le Autorità sono impotenti a mantenere l'ordine. Il treno postale è partito stamane alla sua ora abituale, ma dovette fermarsi a Villa Ierca perchè la via non era più libera dopo quella stazione. Molti viaggiatori che si recano in Ispagna attendono a Cerbera lo svolgersi degli avvenimenti: alcuni passano per Perthuis per tentare di recarsi a Barcellona in automobile.

L'assicurazione sulla vita
di Alfonso XIII

Secondo alcuni giornali del mattino, i negozianti inglesi che fanno commercio colla Spagna, stanno, a quanto pare, effettuando al Lloyd una riassicurazione sulla vita di re Alfonso, a fine di far fronte ai danni che potrebbe cagionare per casi l'eventualità di un attentato di cui Sua Maestà fosse vittima. Il premio richiesto per assicurare la vita al Re sino alla fine dell'anno è di circa il dieci e cinquanta per cento, percentuale elevatissima, a quanto si dice, in quanto che il Re gode ottima salute.

Ciò che dice
un diplomatico spagnuolo

Parigi, 30, ore 9,15

In assenza dell'ambasciatore spagnuolo, signor Leon y Castillo, un redattore del *Matin* è stato ricevuto dal consigliere di ambasciata signor Soler, che ha fatto le seguenti dichiarazioni intorno alla crisi interna di Spagna:

«— Il movimento che si svolge attualmente a Barcellona ha le sue origini nelle stesse anarchiche. Sopolo beninteso che quella grande città è un rifugio per i rivoluzionari di tutte le nazionalità e di tutte le classi, quindi là il terreno è molto ben preparato per le sommosse ed i disordini. Con una viltà che rende la sua condotta ancora più odiosa, questo elemento anarchico ha scelto il momento in cui le truppe lasciavano la Spagna per andare a combattere a Melilla, per fomentare disordini, omicidi, ecc.

«— Ma il fatto che lo stato d'assedio è stato promulgato in tutta la Spagna, non tende a provare che i focolari dell'agitazione sono a temersi un po' in ogni parte?

«— Esiste in Spagna ovunque ove ci sono malcontenti. Perciò il Governo ha preso un provvedimento savio, decretando la legge marziale, che non disturba affatto gli onesti, ma permette di tenere a freno ogni elemento rivoluzionario.

«— Non è piuttosto nella impopolarità della guerra al Marocco che bisogna veder la causa dei disordini attuali?

«— Una guerra non è mai popolare, nondimeno è vero che la popolazione vorrebbe il servizio militare obbligatorio per tutti. Una legge in questo senso è attualmente dinanzi al Senato ed il Governo ha deciso di farla approvare.

«— Le comunicazioni tarderanno ancora ad essere ristabilite?

«— Certo fra un giorno o due. D'altra parte esse sono perfettamente libere dalla parte di San Sebastiano. Non esageriamo l'importanza di questi avvenimenti. Non si tosto le truppe saranno arrivate a Barcellona in numero sufficiente, la repressione non può mancare di essere vittoriosa. Non bisognerà stupirsi se sarà sfoggiata energica: i rivoltosi l'hanno ben meritato!...».

Le diserzioni dei soldati aumentano

Mandano da San Sebastiano in data di ieri sera: Si segnala alla frontiera che il numero dei riservisti che passano i Pirinei per rifugiarsi in Francia aumenta in proporzioni considerevoli. Coloro che risiedono in Ispagna giungono ad Hendaye con biglietti di andata e ritorno e quando hanno ottenuto conferma della gravità della situazione ripartono col treno seguente. La milizia che l'artiglieria avevo bombardato gli insorti nelle strade di Barcellona ha prodotto qui grande emozione. Le ultime notizie da Melilla e Barcellona sembrano indicare tuttavia che le misure energiche prese dal Governo giungono a far rinascere la calma.

Una grave dimostrazione
davanti al Palazzo Reale

Si ha da Perpignano: Si annunzia con certezza che gravi incidenti accaddero a Madrid al momento della partenza delle truppe designate per la spedizione nel Rif. La folla invase i quais della stazione ed impedì la partenza dei soldati. Questi si unirono ai manifestanti ed una dimostrazione imponente si ebbe dinanzi al palazzo reale. Soldati e borghesi gridavano: «Abbasso la guerra! Abbasso Maura!». Grida di: «Viva l'esercito!» risuonarono in ogni lato. Si dice che il Re abbia dovuto nascondere la inquietudine che gli cagionava lo stato di spirito della popolazione e delle truppe. Se nessun imbarco può aver luogo, le truppe di occupazione di Melilla si troveranno in una situazione assai critica.

Anche le comunicazioni marittime
sono interrotte

Telegrafano da Marsiglia all'*Agenzia Fournier*: «Il servizio marittimo fra Marsiglia e i porti spagnuoli è completamente interrotto in seguito agli avvenimenti che si seguono in Ispagna. Le Compagnie di navigazione non danno più biglietti a destinazione della penisola di fronte all'incertezza in cui si trovano le Compagnie stesse per assicurare il trasporto dei passeggieri».

La situazione a Melilla
diventa sempre più grave

Oranо, 30, ore 8.

L'*Echo d'Oran* riceve da un corrispondente che ha preso parte diretta alle operazioni intorno a Melilla, una lettera proveniente da quella città e datata del 27 luglio. La lettera è concepita così: «Ieri ed oggi numerose famiglie, colpite da panico, sono partite per Malaga e Gibilterra. Avant'ieri, venerdì, abbiamo avuto a sostenere un combattimento terribile nei dintorni di Melilla a quattro chilometri dalle mura della città. Le nostre perdite sono state fra feriti e morti di quasi 500 uomini fra cui due colonnelli, due tenenti colonnelli, quattro maggiori, tre capitani e cinque ufficiali. E' un disastro! Oggi il generale Marinas ha fatto ritorno a Melilla, lasciando il comando delle truppe di operazione a tre generali. Il Governo spagnuolo manderà ancora 25 mila uomini di rinforzo, il che farà ammontare l'esercito di Melilla a 40 mila uomini, cifra che permetterà di tentare qualche cosa. Le tribù riffane che ci hanno attaccato sono quasi arrivate alle porte di Melilla e sono forti di almeno 30 mila fucili. Molti ufficiali e soldati sono stati colpiti da palle *dumdum*. Non si conosce ancora attualmente il numero esatto dei morti, ma so che sopra quattro compagnie che componevano la colonna comandata dal colonnello Cabrera, il quale fu ucciso in quel combattimento, una sola è tornata indietro. Due compagnie sono state trucidate nelle gole delle montagne. Gli ospedali di Melilla, di Chaffarinas e di Alhucemas sono pieni di feriti sicchè ora sono mandati a Malaga. La situazione non migliora e non tarderemo a dover fronteggiare cinquantamila rifiani».

Le precauzioni dei francesi nel Rif

Parigi, 30, ore 8,50.

Il Governo francese ha deciso di noleggiare una nave della Compagnia Transatlantica e di mandarla ad incrociare dinanzi a Melilla perchè possa, quando se ne presenti il caso, accogliere i nazionali francesi.

Un telegramma da Orano reca: Il piroscafo *Aude*, della Compagnia Transatlantica, è stato requisito dal Governo francese per trasportare a Melilla duemila razioni di viveri. L'*Aude* partirà stanotte non appena il suo carico sarà completato.

Un caso di salvataggio
per l'equipaggio dei sottomarini

Parigi, 30, ore 8.

Il *Moniteur de la flotte* dice che la marina possiede una specie di casco permettente agli uomini che si trovano nei sottomarini di salvarsi se il loro battello, per una ragione qualunque, non torna alla superficie. Questo casco ha tre qualità: 1.a gli uomini possono essere salvati dalla morte per immersione del sottomarino; 2.a sono in grado di uscire e di montare alla superficie; 3.a sono posti al riparo dalle esalazioni del gas sviluppati dall'acqua marina in contatto cogli accumulatori elettrici. Attualmente ventisette sottomarini in servizio sono muniti degli apparecchi necessari per l'uso di questi caschi, e l'installazione di questi apparecchi domanda diciotto giornate di lavoro e costa cinquemila lire per ogni sottomarino.

Un caso di colèra

Berlino, 30, ore 16.

Una donna, certa Herpischi, dell'età di 45 anni, è stata presa da violento malore nel viaggio da Kowno di Polonia a Berlino. La viaggiatrice presentava sintomi di colera e venne isolata in un vagone speciale. Al suo arrivo a Berlino questo pomeriggio fu condotta all'ospedale e messa in osservazione. Si crede trovarsi in presenza di un caso di colera asiatico. Severe misure sono state prese per impedire il propagarsi

Appendice della *Stampa* (13

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ferita benedetta, fortunata ferita!... E' per dirvi sire.... Mi ricordo ancora questo, una graziosissima donna scelse il suo cane contro di me.... il cane venne abbaiando a fermarmisi vicino.... Lo guardai... ed allora, mi lasciò le mani, sire!... La bella donna lo battè.... povera bestia!...

— Continua! — disse il re con voce sorda.

— E' per spiegarvi, Sire... Non ho dimenticato alcun dettaglio... Non v'è pericolo che le dimentichi... mai, mai! La sera veniva... io ero tristissimo... La crudeltà degli uomini mi spaventava... il mio cuore si riempiva di fiele ed in maledire mia madre, d'aver messo al mondo un essere così sventurato. Vi erano innanzi a me più di cinquecento persone, donne, signori, borghesi, fanciulli... e gli urli raddoppiavano, allorchè, tutto ad un tratto, io vidi venire verso di me... Ah!... sire... perdonatemi.. Mi viene meno il cuore a questo ricordo...

Rigoletto si fermò, ansimante. Questa volta, il re, restò in silenzio.

— Una ragazzina, sire... figuratevi un angioletto.... dei capelli sulle sue spalle, dei capelli che erano come un'aureola... degli occhi si dolci... si dolci... che in mia gola si chiudeva, solo a ricordarmi quella ineffabile dolcezza... La folla diceva: «E' Gilda!... E' la piccola venditrice di gigli... è Gilda Chantelys». Infatti, ella teneva tra le braccia un grosso fascio di gigli... Ella venne verso di me... Ah! Sire... un flotto di cattiveria salì alla mia testa febbricitante... io urlai: «Che cosa vuoi, anche tu! Vieni a battermi, è vero?....» Ella mi sorrise, lasciò cadere il suo fascio di gigli... e poi mi asciugò il viso... Ero tremante, sconvolto... Allora, ella s'appoggiò contro di me, per difendermi, per proteggermi... E la folla urlò: «Natale!» E gli uomini applaudirono.... delle donne piansero.

Rigoletto si fermò ancora: la emozione lo soffocava.

— Continua! — disse freddamente Francesco I.

— Che posso dirvi, Maestà!... L'indomani, allorchè, tutto ad un tratto, io vidi venire verso di me... Ah!... sire... perdonatemi.. Mi viene meno il cuore a questo ricordo... L'ho conservato in un vecchio libro d'immagini. Ed a volte, ancora, allorchè il mio cuore sanguina, io vado a guardarlo ed a deporre un bacio sul suo candore ingiallito.... Interrogai la piccola venditrice.... mi disse che veniva da Blois.... che da più di un anno viveva della carità pubblica a Nantes.... sola, assolutamente sola...

— Della carità pubblica! — mormorò il re in un rantolo.

— Non si ricordava quasi più della madre sparita! Non aveva mai conosciuto suo padre.... La domandai se voleva venire con me. Ella alzò verso di me uno sguardo profondo e mi disse: «Sì.... perchè voi siete sventurato come me....» Da allora, ella è diventata la mia cara figlia, il tesoro della mia vita.... A poco a poco, ella dimenticò l'incidente che aveva legato i nostri destini... ella non vide più in me che il suo padre adottivo..... Ella mi crede un buon borghese di Parigi... L'ho educata... in quella piccola casa della cinta del Trahoir... ove vado a vederla appena posso fuggire dal Louvre.... Ecco tutto, Sire! Ella è la mia suprema consolazione, la mia gioia, uno solo dei suoi sguardi mi trasporta, ed allorchè io ho molto sofferto, basta che le sue due braccia s'annodino intorno al mio collo e ch'ella mi chiami: «*Padre!*» perchè io dimentichi sofferenza, terra e cielo!.... Ecco tutto, sire!

Francesco I lanciò su Rigoletto uno sguardo in cui c'era una inesprimibile espressione d'un sentimento confuso che era forse della gelosia, e forse dell'orgoglio.... Restò per qualche tempo silenzioso, mentre Rigoletto lo esaminava con un'angoscia di inquietudine crescente....

Il re, finalmente, si fermò innanzi a lui, e, gli disse, sprezzante:

— Va bene.... puoi andare a metterti il tuo costume!

Ecco tutto quello che Francesco I trovava da rispondere a quel padre!... Rigoletto non si mosse.

— Mi hai inteso, buffone?...

— Sire! Non avete dunque sentito il grido del mio cuore! Non vi ho dunque fatto capire che Gilda... è la mia vita!...

— Buffone! Ti perdono d'aver osato toccare non fosse che colla punta delle dita la figlia del re di Francia... Non sapevi... Ma che sia finita!... Gilda non esiste più... Che mai i tuoi occhi osino levarsi sulla nuova duchessa... la duchessa di Fontainebleau!... Ti proibisco di dirle una parola!... No va dalla tua testa!...

— Sire!... — balbettò Rigoletto... — Non è possibile... un tal martirio... ma io l'amo, io!

— Basta!... Che il tuo pensiero cancelli ancho il ricordo del passato!

— Oh! impeditemi dunque di pensare e di sentire! Strappatemi il cuore!

— Una parola di più, buffone, e il attende la Bastiglia per il resto dei tuoi giorni...

Il buffone fremette... La Bastiglia... L'eterna separazione!...

— Oh! — singhiozzò, — non vederla più! Essere per sempre separato da lei... Sire! Sire! farò qual che vi vorrete!... Lasciatemela vedere... Non le parlerò, se voi vorrete! Vederla solamente! Non fosse che da lontano!...

— La vedrai! Fra pochi giorni, io dò una festa per presentarla alla Corte... Vi verrai anche tu, Rigoletto! Non v'è festa completa senza buffone!... E sopratutto senza un buffone come Rigoletto!

— Vi verrò anch'io — balbettò lo sventurato che perdeva la testa.

— Senza dubbio! — sogghignò il re.

— E dovrò fare il buffone?

— Perchè no?

— Innanzi a lei?!...

— Oh! buffone! Che cosa significano tutte queste geremiadi?...

Francesco I provava una crudele gioia del supplizio che infliggeva al suo pazzo! Era la sua vendetta! Rigoletto, un buffone, un essere disprezzato, l'oggetto della derisione universale, Rigoletto aveva potuto stringere Gilda tra le sue braccia! Rigoletto era amato come un padre!

Bisognava ad ogni costo rischiarare nell'ombra il miserabile pazzo... Bisognava scavare tra lui e la figlia del re un abisso insormontabile... La duchessa di Fontainebleau fremerebbe d'onta... quando sapesse che colui ch'ella chiamava «suo padre» si chiamava Rigoletto.

— Ricordati quel che t'ho detto, — riprese il re con la stessa calma sdegnosa — che una sola parola, che uno solo dei tuoi gesti rivelì a chicchessia il passato che m'hai raccontato e la Bastiglia ti attende, se non le forca! La duchessa di Fontainebleau, la figlia del re, non ha nulla di comune con la piccola Gilda Chantelys...

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

29 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 20.

— Il per fine prossimo 104 45, 104 47 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 35.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 40.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 40.

Rendita 3 1/2 0,0 netto: prezzi nominali 103 65.

Rendita 3 1/2 % (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 103 60.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 60.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 75.

Az. Banca d'Italia — Contratti dal mattino da L. 1379, 1377 50, 1377 f. p.

Az. Banco Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 828, 828 50, 828 f. p.

Az. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrato) — L. 129 50, 129, 128 50, 129 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 216, 215 50, 216, 216 50, 216, 215 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 100 15, lettera 100 25.

Svizzera 3; denaro 100 30, lettera 100 80.

Germania 3 1/2; denaro 123 425, lett. 123 525.

Londra 4 1/2; denaro 25 32, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Ferrovie Meridionali 685.

» Ferrovie Mediterranee 415, 415 50.

Mercato alquanto incerto. Cambi deboli.

Prezzi nominali 29 luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 per cento		Obbl. Ferr. Torino-Milano, Adr. e Sic.	350 —
»Ferr. Romane 3 0/0	321 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	304 —
»Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	340 —	» Canali Cavour 4 0/0	505 —
»Ferr. Vittorio E. 3 per 0/0	300 —	» Risan. Napoli 3 0/0	304 —
»Ferr. Nocera 3 0/0	325 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Ceva 3 0/0	309 —
» Banco 3 0/0	307 50	» Ferr. Ivrea Canavese-Pinerolo 3 0/0	301 —
» » 5 0/0	493 50		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 4° (1885)	329 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 6
serie 5° (1885)		Cass. Cr. Fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 5 75 0/0	507 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua pota.	
Banco d'Italia	— —	bile di Torino	615 —
» Comm. It. 500	— —	» Molini e Past. Pastanelle Momo	94 —
Credito Italiano	656 —	» Fridano di Genova	772 —
Soc. Banc. Italiana	105 —	» Bonifiche Ferrar.	3.3 —
Banco di Roma	— —	» Romana Fond. Eson.	74 —
Banco della Liguria	111 —	» Vanchi e C., circ.	400 —
Banca di Torino ex.	5 —		
Società Bonif. e Industriale Torinese	115 —	**Indistr. varie**	
		Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	650 —
Società Ferr. Merid.	683 —	» Mines. fuse Borgo.	415 —
» » Secondi Sardegna	460 —	» Fabbi Canale	280 —
» » Sicule	980 —	» di Riscaldamento a Castelli. (Esempio)	— —
» » Sicilia	715 —	» An. Pell. e Cellul.	170 —
» » Vittorio (1/5 em.)	430 —		
» » » fre em.)	418 —	**Obbligazioni**	
» Navig. Gen. Italiana	— —	Consorzio d'irrigaz.	
» Florio e Rubattino	— —	Agro Vercellese	410 —
» Torines Tramways	— —	Ferrovie Meridion.	350 50
» » Ferr. economiche	310 —	» Secondi, Sardegna	511 —
» An. Tramway Vercell.	200 —	» Sicule, serie A	301 —
» Dom. Tramways Comm.	— —	» » B	304 —
Elettricità, Imprese ed Industrie meccaniche		Strade ferrate Sarde 4 0/0 serie 3°	310 —
Società Ital. Gas	350 —	Società Tor. Tramways e Ferr. economiche	512 —
» Cemmic. Ital. Lone	235 —	Officine elettr. Vigevano	514 —
» An. Italiana Gas di Galatz-Braila	— —	Soc. Elettr. di Savona	505 —
» Forziere Italiana	— —	» Negri Junge Mettr.	305 —
» An. Offic. gas Rietto	350 —	Linch. Acciaierie Buzzi	805 —
» Fabbriche Piemontesi già Vanzini e C.	320 —	Prest. Prov. Alessand.	475 —
» Fonderie cannelli Nebiolo e C.	214 —	» Prov. di Lucca	495 —
» Siderurgi di Savona	2.4 —	**Cartelle**	
» Italo-Svizzera Ind.	64 —	Fondiario 3 0/0	306 50
Acciaierie Terni	1552 —	» di Credito Comunale	300 —
» Valdarno, fr. contanti	— —	» Banca d'Italia 3 0/0	304 —
» R. Zust, e antiori.	22 —	Istituto Ital. Credito Fondiario	306 —
» Automobili Itala	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	498 50
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Ind. Agr.	260 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Anche nella mattinata odierna la predominata incertezza e dalla chiusura di ieri abbiamo delle variazioni di poca importanza. La Terni fanno 1545, 1555; Edison 660, 668 e 661; Banca d'Italia 1377 50, 1378; Commerciale 829; Ansaldo 332, 334; Elba 317; Savona 354 e Italo-Americana 170 50, 170. Rendita calma a 104 52 prossimo. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16 — Mercato impressionato dalle notizie politiche interne spagnuole. La Rendita, meno ferma, fu calma a 104 50 per fine prossimo. Le Terni fecero da 1557 a 1540; le Elba 318, 314; le Savona 355 50, 352; le Ansaldo 2.4, 322, 324; le Ferrovie 212, 211; le Edison 667 50, 660, 662. Pomeriggio 176 50, 175; Cementi 216, 217. Ben diffusi gli ex-ferroviari, le Vizzola e le Commerciali, ed avvantaggiati i Cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18

Rendita 3 3 4 fine 104 42

Antimonio 69 — Acqua Marcia 1740 — Assito 170 — Ansaldo 320 — Banca d'Italia 1377 — Banco Commerciale 828 — Banco Roma 103 50 — Beni Stabili 301 — Cadmo 755 — Cementi 190 — Credito Italiano 655 — Condotte d'acqua 325 50 — Elba 316 — Ferriere Italiane 230 — Fiora Elettrici 68 — Gas 1078 — Immobiliare 305 — Imprese Fondiarie 334 — Marsa 329 — Lagosi 515 — Metallurgica 683 — Mediterranee 421 — Montecatini 69 — Molini Pantanella 31 — Navigazione Generale 564 — Omnibus 275 — Peschiera 150 — Piombo 350 — Risanamento 70 — Sade 91 — Vetturisa 139 — Zuccheri Romani 75.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Debole, con nullità d'affari. Anche i corsi di Parigi contribuiscono a indisporre il nostro mercato, che si indebolisce per le Banca e Terni, restando fermo per le Commerciali. Resto nulla.

Rendita 104 50, 104 45 — Banca 1373, 1377, 1374, 1373 — Comit 829, 828 — Credito 658 — Bancaria 135 — Meridionali 684, 683 — Mittel 415, 414 — Rubattino 365, 364 — Raffineria 335, 334 — Industria 252, 251 — Keisania 775, 764, 767 — Terni 1555, 1542 — Armstrong 223, 220, 221 — Elba 314 — Savona 352 — Molini 150 — Semolerie 310 — Officine 505 — Vetri 316 — Banco 110 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 29 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	512 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	92 87	Argento fino	56 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	104 —	Suez	4075 —
Cambio su Londra a vista	25 163	Lotti Turchi	175 50
Rend. lomb. 3 75 0/0	89 3/4	Ferr. Merid. a. ital.	410 —
Obbligaz. Lombarde	281 75	Rend. Russe	74 80
Cambio sull'Italia	pari	Nuovo prest. russo	103 85
Turco nuovo	93 70	Rend. Russe 1906	95 95
Banca di Parigi	1636 —	Rend. portogh. 3 0/0	62 75
Tunisino	454 —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 50	Cambio su Madrid	10 10
Rend. Ungher. 4 0/0	90 40	Banca Commer. ital.	852 —
Rend. Spagn. estera	94 40	Rendita Serba	84 80
Tendenza costante.		Rio Tinto	1004 —
		Londra Rame	— —

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 29 luglio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,17** (giornaliero).

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ad assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 29 luglio 1909.

Organzini	C. 6	Kg.	153,70
Trame	» —	»	—,
Greggie	» 4	»	807,85
Lana	» 4	»	918,49
Articoli diversi	» —	»	—,
Totale	C. 18	Kg.	1880,04
Sete pesate	» —	»	—,
Lane pesate	» 5	»	326,90
Totale	C. 23	Kg.	2206,14

MERCATI

MER.ATI DI TORINO.

dal 19 al 25 luglio 1909.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da L. 28 a 30 al quint.; id. nazionali da 29 50 a 30 50; id. esteri da 25 50 a 26 — — Segala da 20 — a 21 — — Avena da 18 — a 24 50 — Riso da 41 50 a 51 50 — Meliga da 19 50 a 21 — — Farine di frumento marca N. 1 da 42 — a 43 50; id. marca B comune da 40 50 a 41 50; id. marca B superiore da 41 50 a 42; id. id. id. marca B comune da 40 50 a 41 50; Semoli di grano duro da 43 25 a 45 75; Semoline di grano duro da — — a — —; Farina di grano turco 23 50 a 24 50; Crusca di grano tenero da 16 50 a 17; Cruscello di grano tenero da 16 a 16 50; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato sostenuto. Vendite correnti di farine e cruscami per consegna pronta.

Avena nuova di Piemonte da L. 21 50 a 22; id. estera da 20 75 a 21 25; id. estera da 20 75 a 21. Avena di provenienze nazionali nuova da L. 20 50 a 21.

Fave nuove cascalle, da L. 19 50 a 20.

Risi Comolino Ostigia 1.a da L. 47 50 a 48 50; id. Carolino centrale 1.a da 44 a 44 75; id. fiorato Ostigia da 45 50 a 46; id. fratto nostrale da 42 50 a 43 50; id. buono mercantile nostrano da da 39 50 a 40 50; id. Comolino giapponese da 39 50 a 40; id. id. mercantile da 38 50 a 39 50.

Mercato fermo. Avene e fave sostenute. Affari attivi.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 29 luglio 1909.

Grani di Piemonte da L. 28 a 29 50; id. buoni mercantili di Piemonte da L. 28 a 29; id. fini di altre provenienze nazionali al quintale da L. 29 50 a 30 50; id. esteri teneri di forza da 33 a 35 50; id. id. id. comuni (mancanti).

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 21 al quintale; id. mercantili id. da 18 50 a 19; id. id. estari fini di 19 75 a 20 25; Segale nazionali nuove da 20 a 21; id. estere (mancanti).

Mercato poco attivo. Affari limitati.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 42 25 a 42 75 al quintale; id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; id. id. id. marca B comune da 40 50 a 41 50; Semoli di grano duro da 43 25 a 43 75; Semoline di grano duro da — — a — —; Farina di grano turco 23 50 a 24 50; Crusca di grano tenero da 16 50 a 17; Cruscello di grano tenero da 16 a 16 50; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato sostenuto. Vendite correnti di farine e cruscami per consegna pronta.

Avena nuova di Piemonte da L. 21 50 a 22; id. cruscami da 20 75 a 21 25; id. estere da 20 75 a 21. Avena di provenienze nazionali nuova da L. 20 50 a 21.

Fave nuove cascalle, da L. 19 50 a 20.

Risi Comolino Ostigia 1.a da L. 47 50 a 48 50; id. Carolino centrale 1.a da 44 a 44 75; id. fiorato Ostigia da 45 50 a 46; id. fratto nostrale da 42 50 a 43 50; id. buono mercantile nostrano da da 39 50 a 40 50; id. Comolino giapponese da 39 50 a 40; id. id. mercantile da 38 50 a 39 50.

Mercato fermo. Avene e fave sostenute. Affari attivi.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accettati dall'11 al 24 luglio:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 45; Ricetta L. 1 25.

Fieno nuovo al mirla L. 1 175.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 75 al mirla.

La Commissione pei foraggi.

Mercati di Genova

Cuoio. — Siamo sempre con pochissima merce in vendita e co arrivi insignificanti. Prezzi fermissimi, tanto da noi che sui punti di produzione e sui principali mercati. Tendenza a nuovi aumenti di prezzo.

Cuoio. — Buenos Aires-Campos primarie, pelo d'inverno, chilo 10/11, da L. 265 a 275 — Id. Montevideo id., da L. 275 a 285 — Entre Rios, id., da L. 270 a 275 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, chilo 4 1/2 a 5, da L. 260 a 270 — Buenos Aires e Entre Rios, chilo 2 1/2 a 4 1/2, da L. 230 a 240 — Cordova di vacca, salate, chilo 22/23, da L. 160 a 170 — Vacche e buoi salati, chilo 26/27, da L. 160 a 170 — Rangoon primari, pelo d'inverno, chilo 2 1/2 a 3 1/2, da L. 260 a 270 — Id. id. chilo 6-7, da L. 240 a 250 — Kurrachee Veikari prim., pelo inverno, chilo 1,350 a 1,600, da L. 280 a 290 — Id. id. chilo 2,700 a 3,150, da L. 260 a 270 — Calcutta arsenicati scarnati, chilo 3,700, da L. 190 a 200 — China primarie, pelo d'inverno, chilo 1,800 a 4 1/2, da L. 270 a 280 — Id. id. chilo 4 1/2 a 6 1/2, da L. 260 a 265 — Id. id. chilo 6 1/2 a 10, da L. 250 a 255 — Id. id. chilo 11 e più, da L. 240 a 250 — Corrientes Paraguay, chilo 10 a 11, da L. 250 a 260 — Id. medie chilo 10 a 12, da L. 230 a 240. Il tutto al quintale.

Suola. — A prezzi fermissimi.

Suola vacca macello 1.a scelta chilo 6/9, da L. 3 90 a 3 90 — Id. id. 2.a scelta, id., da lire 3 50 a 3 60 — Buenos Aires 1.a scelta chilo 5/9, da L. 3 70 a 3 80 — Id. 2.a scelta, id., da L. 3 40 a 3 50 — Id. 3.a scelta, id., da L. 3 20 a 3 30 — Id. 4.a scelta, id., da L. 3 a 3 10 — Suolette 1.a qualità chilo 2/4, da L. 2 80 a 3 — Id. 2.a qualità id., da L. 2 60 a 2 70 — Id. 3.a qualità, id., da L. 2 40 a 2 50 — Coramello 1.a qualità chilo 4/5, da L. 3 40 a 3 50 — Id. 2.a qualità, da L. 3 20 a 3 30 — Suola China chilo 4/6, 1.a L. 3 50 a 3 60 — Id. 2.a qualità, id., da L. 3 30 a 3 40 al chilo.

Semi oleosi. — Mercato sostenuto. Quotasi al quintale cif. Genova:

Lino Bombay bruno, imbarco luglio-agosto, L. 32 75 — Id. id. misto 25 0/0, 33 25 — Id. Plata, 30 75 — Id. Rodosto, 31 50 — Id. Trapani, 28 — Colza Bombay bruno buona media Cawnpore, 28 — Id. id. grossa grana, 29 50 — Id. id. giallo Cawnpore, 30 25 — Id. id. Guzerat, 30 75 — Ricino Bombay, 26 25 — Id. Levante, Plata, da 26 a 27 — Sesame Jaffa, 48 — Id. Bombay bianco 16 0/0, 35 25 — Id. id. 25 0/0, 34 50 — Id. id. 50 0/0 altri colori, 32 — Id. id. giallo Hinghimghat, 37 50 — Id. Cian bianco, 34 50 — Id. id. giallo, 35 50 — Arachide sgorzati Bombay, 30.

Olio d'oliva. — Mercato calmo e pesante. Quotasi al quintale, consegna Genova:

Riviera Ponente mangiabile, da L. 180 a 210 — Spagna (Malaga) giallo lampante (schiavo), da 125 a 130 — Id. (Tortosa) fino (id.), da 165 a 185 — Id. (Barjas) sopraffino (id.), da 195 a 200 — Tunisi (id.), da 185 a 195 — Grecia (id.), da 120 a 135 — Id. fino (id.), da 150 a 160 — Bari extra, da 185 a 195 — Id. fino nuove, da 185 a 190 — Molfetta, da 195 a 200 — Calabria, da 170 a 190 — Al solfuro, da 60 a 75 — Olio di oliva da ardere giallo lampante, da 110 a 115.

Olii diversi. — Imbarco luglio-settembre. Quotasi al quintale:

Colone Prime Summer americano (cif. Genova), L. 74 — Id. Winter, 77 — Semente extra (cons. Genova), 128 — Id. sopraffino (id.), 115 — Id. fino (id.), 113 — Cocco Coprah Marsiglia (id.), 88 — Id. id. 1.o bianco (id.), 90 — Id. Cochin bianco neve (id.), 93 — Lino crudo, 90 — Id. cotto, 93 — Palma lagos (schiave), L. 64 50.

Metalli. — Continua il mercato inattivo e debole in tutti gli articoli. Quotasi:

Bande stagnate I C. 51, 25 fogli, 112, in cassa Ll 24 50 — Bande stagnate IX, id. id. L. 30 50 — Antimonio Regolo in pani L. 90 — Ferro comune tondo, quadro e piatto L. 19 50 — Ferro omogeneo L. 21 al quintale — Ghisa in pani Eglinton I L. L. 93 50 — Ghisa in pani Clarence III L. 84 — Ghisa in pani Temalite num L. 93 alla tonnellata — Lamiere di ferro, nera base, N. 20 L. 25 — Lamiere di ferro zincate, N. 28 L. 32 — Ottone in fogli primo titolo in base L. 190 — Ottone in barre L. 186 — Piombo in pani, prima fusione L. 35 50 — Piombo in tubi, lastre e pallini L. 40 50 — Rame raffinato in panelli L. 165 — Rame in fogli comuni L. 210 — Rame in barre L. 210 — Tubi di ferro neri per acqua e gas L. 44 — Tubi di ferro zincati per acqua L. 50 — Stagno in pani, marca «Straits» L. 338 — Stagno puro in verghe L. 349 — Zinco in pani prima fusione L. 60 — Zinco in pani seconda fusione L. 55 — Zinco in fogli, N. 8 al 16 L. 68 50 al quintale.

Materiali usati. — Bronzo rottame cannone da L. 144 a 145 — Bronzo rottame campane da L. 144 a 145 — Bronzo rottame ferrovia da lire 140 a 142 — Bronzo rottame meccanica da lire 140 a 142 — Bronzo rottame marina da L. 136 a 139 — Rame rottame scelto da L. 148 a 150 — Rame rottame non stagnato da L. 145 a 146 — Rame rottame stagnato da L. 140 a 142 — Ottone rottame in tubi e cuscoli da L. 112 a 115 — Ottone rottame massiccio dolce da lire 110 a 111 — Ottone rottame agro da L. 105 a 108 — Ottone rottame leggero da L. 100 a 103 — Piombo rottame da L. 37 a 38 — Zinco rottame tetto da L. 42 a 44 — Zinco rottame fasciatura navi da L. 45 a 46 al quintale — Lamiere e cornicre ferro sbollonate da L. 105 a 110 — Ferro vecchio massiccio da L. 75 a 85 — Ferro vecchio leggiero da L. 45 a 50 alla tonnellata.

PALMER

tutti gli automobilisti chiedono i pneumatici per i loro automobili.

PALMER

non si sente parlare che dei pneumatici

PALMER

riconosciuti anche dalla concorrenza

i migliori del MONDO

Esempio di lettere che riceviamo ogni giorno:

Con piacere possiamo attestare che l'uso dei vostri copertoni ci ha dato piena soddisfazione, giacchè dopo un percorso di circa 4000 Km. essi si trovano ancora in buonissimo stato e certamente affronteranno molti altri percorsi.

Tale soddisfacente risultato, avendo superato quelli raggiunti da altre marche, ci ha decisi ad adottare di preferenza i «Palmer» per tutte le vetture della nostra Impresa, e quindi vi invitiamo a fornircene sollecitamente altri 6.

L'Originale di questa lettera è visibile nei nostri uffici.

LISTINI GRATIS A RICHIESTA

THE PALMER CORD TYRE

Via Pietro Micca, 9 - TORINO.

Appendice della *Stampa* (36)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

La storia interessò la Rinascente del stellato; perchè questi non ignorava nascosto che qualche volta egli si recava ad Enghien presso l'amico in casa del quale si era svolto la tragedia. Che debbo dirvi? Dal momento che l'avevano le dette dell'uomo che aveva tentato di sfregiarla, la fidanzata del magistrato riconobbe il suo promesso sposo. Quando si ebbe tolta questa convinzione, la sventurata e non dal fidanzato, gli palesò la sua risoluzione e lo scongiurò di non commettere la sua colpa in un delitto inscusabile assassinare un innocente.

Gli disse inoltre che ella non poteva amarlo più; che tutto era finito tra essi; ma che era pronta a perdonargli se aveva tutto il coraggio.

Il giovane sostituto allora aprì la porta del salone, e le disse:

— Voi siete pazza! Andatevi a far curare!

Ma se per caso voi siete sana di mente, fatemi il favore di andare immediatamente a denunciarmi!

— Voi sapete benissimo che io non fui o mai nulla di simile... perchè vi ho troppo amato.

E disceso le scale piangendo.

Il nostro magistrato sbalzava tutta la Senna. All'indomani, nel fiume, fu ripescato il cadavere della fanciulla... Delitto o suicidio? Io non lo chiedo ancora...

Un nuovo mormorio di orrore salì dagli astanti. Ma Tersano-Gregori riprese subito il suo racconto:

— La madre fu meno forte, il giorno della esecuzione di suo marito. Si vestì tutta di nero, vestì anche i suoi due piccini e con essi si recò ad assistere all'assassinio dello sposo. I due innocenti non videro nulla: ma dovettero udire il sordo colpo della mannaia che mozzava il capo al loro padre. Dopo si come sciamarono, cominciarono a reclamarlo, piangendo. Non capivano nulla di tutto quello che era avvenuto e che continuava ad avvenire intorno a loro. Il babbo non compariva più; la mamma li guardava con spavento. Il giorno dopo l'esecuzione, ella raccolse tutti i suoi risparmi e partì col suo per un borgo sperduto della Piccardia, dove le avevano detto che l'Assistenza Pubblica mandava sovente i trovatelli. Così, la derelitta madre salvò il suo bambino e la sua bambina a della brava gente cui dette tutte le sue economie.

— Tornerò forse domani; forse fra due anni... Ma qualunque cosa accada, giuratemi di prendervi cura delle mie creature come se fossero vostre. Ne sarete ricompensato.

La contadina, soddisfatta della somma ricevuta, promise. La madre, che le aveva lasciato un falso nome, non si fece più rivedere. La donna interrogò il bambino: ma egli aveva giurato alla sua mamma di non confessare mai, a nessuno, il suo nome. Come fece la contadina a scoprire che le era stato dato un falso nome? Dalle iniziali, semplicemente della biancheria del piccino. Queste iniziali erano R. C.

V.

Sempre sulle conseguenze d'un pranzo fra scapoli.

Un mormorio nel salone avvertì il conte che si comprendeva ormai in che modo la storia raccontata si legava a quella di Re Misero: la curiosità fu più che mai eccitata ed il silenzio si ristabilì profondo. In quanto ai tre personaggi così particolarmente interessati al racconto di Tersano, essi sfuggivano all'attenzione di tutti, tanto più che a nessuno sarebbe mai balenato nella mente la verità. Il conte era stato sempre compitissimo verso Grimm e Régine; e Simmanari poi aveva salvato la vita! Come dunque intuire la verità?

E poi i tre comparì non si erano traditi: i due primi avevano perduto ogni forza e ogni capacità necessaria alla più piccola manifestazione; Simmanari, chiuso in un silenzio selvaggio, avrebbe potuto far tacere quel l'uomo che sapeva tante, troppe cose?...

Quelle iniziali R. C. non lo sorpresero, le attendeva da un pezzo. Ma Régine e Grimm fremettero come dovette fremere Baldassare udirono le terribili parole che Daniele gli tradusse.

Il conte ora raccontava con voce tranquilla e indifferente.

— La madre — egli riprese — aveva giurato di vendicare suo marito. Tornò a Parigi e trovò facilmente colui che per poco non era perito sotto i colpi dell'orafo, ma in lui ella non riconobbe l'uomo che una notte a Enghien aveva tentato di violentarla. Ma il caso volle che in un amico di costui, che quel giorno venne a cercarlo ella ritrovasse il mostro cercato, la causa di tanti mali e di tanta disperazione. Ella allora decise d'uccidere il miserabile. S'armò di un coltello, col quale voleva ingiuriarli il collo come avevano fatto a suo marito. Queste le sue impressioni ch'ella poi scrisse in un diario, ch'ella poi nascose e destinò ai figli, temendo morire da un momento all'altro.

La povera donna seguiva il magistrato da quarantott'ore, ma finì col raggiungerlo sulla soglia di un caffè. Ella l'intese domandare se i suoi amici erano già nel gabinetto di... E qui un nome, a quanto pare, molto noto, ma che io non conosco; soltanto R. C. ora la conosce, ma non ha detto. Il volletto rispose di no, e l'uomo salì lo scale, seguito dalla donna, la quale nascondeva il volto sotto un fitto velo. La si credette con lui, eppure poi restare indisturbata. L'uomo entrò in un gabinetto; ella rapida lo seguì, ma gettò un grido: aveva creduto di trovarsi sola nel gabinetto col sostituto, invece due personaggi vi si trovavano: il funzionario interamente guarito delle sue ferite, e l'ufficiale. Entrambi erano già ebbri e salutarono l'entrata del loro amico e della donna con grida giubilanti. Il magistrato si voltò stupito, mentre la donna tentava di fuggire. Fu trattenuta dai tre uomini, che in un baleno chiusero la porta e le strapparono la veletta. La riconobbero e dirono un passo addietro: la donna, approfittando di quel momento, balzò sul magistrato, brandendo un pugnale che aveva tenuto nascosto sotto il mantello, ma non riuscì che a ferirlo leggermente sul mento. Fu disarmata in un attimo. E una scena spaventevole seguì. L'ubriachezza degli uni, la collera dell'altro, il ricordo del terrore provato durante il processo, il risentimento del funzionario che aveva rischiata la vita, il desiderio che il magistrato aveva di quella donna, bella, in quel momento momento di follia vendicatrice, erano non l'era mai stata. Il giuramento che avevano fatto di aiutarsi sempre, e il luogo stesso, un gabinetto particolare, ma suscitava in loro ricordi di orgie, tutto concorse alla perdita della misera donna. Essi s'eccitarono e s'aiutarono a vicenda, e il delitto fu compiuto. Con l'aiuto dei due complici, il primo di quei banditi, il capo di quella mostruosa associazione, possedette l'infelice che semi-soffocata da un battufolo introdottole nella bocca non poteva neppur gridare. Quando il magistrato — tornato in sè — vide la donna quasi svenuta, agonizzante di disperazione e d'orrore, comprese quale pericolo era ora sospeso sulle loro teste, e sentì che il delitto non poteva arrestarsi là.

Che fecero? Presero la donna che non si difendeva neanche più, e rimasero la vestita e, quando fu buio, per una scala nascosta che conduceva in una via deserta dietro al ristorante, fu letteralmente portata e messa in una vettura. Il magistrato possedeva una casetta in una delle vie di Montmartre.

La carrozza s'arrestò davanti a quella casa. La donna a cui erano anche stati bendati gli occhi, non faceva più alcuna resistenza, ma era sì debole che, allorquando discese di vettura fu d'uopo portar